QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-962

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 30 Giugno 1953
Anno IX - Num. 154
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-095, 50-900, 50-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 (dir. [illegible] adesioni L. [illegible]) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. 3350, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 6100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

DOPO LE DIMISSIONI PRESENTATE DALL'ON. DE GASPERI

Einaudi ha iniziato le consultazioni per la formazione del nuovo Governo

L'ex-presidente De Nicola è stato il primo chiamato al Quirinale - Lo seguiranno stamattina Gronchi, Merzagora, Saragat, Terracini, Scoccimarro e Togliatti - I repubblicani non aderiranno ad un ministero monocolore

Un programma da elaborare

Roma, 29 giugno.

Appena presentate le dimissioni del settimo Gabinetto da lui presieduto, e nell'attesa che si compiano le consultazioni che assai probabilmente lo indicheranno come destinato a comporne un ottavo, l'on. De Gasperi ha parlato davanti al Consiglio nazionale del suo partito. Ha preso a tema principale la politica estera, e gli si deve essere grati per la chiarezza del suo discorso: il quale è il primo fra i moltissimi ascoltati in questi giorni da diverse tribune che ci permetta di intravvedere un certo orientamento programmatico.

Il futuro Governo — come dire: l'ottavo Gabinetto De Gasperi — intende tener fermo su due punti essenziali di politica estera, precisamente sulla fedeltà atlantica e sui programmi europeistici, tra i quali ultimi sta in primo luogo la realizzazione della C.E.D., comunità europea di difesa. Nessun dubbio su ciò, nessun equivoco: De Gasperi ha tenuto a dissiparli o a prevenirne l'eventuale formazione. Il suo linguaggio è stato quello che gli oppositori di sinistra definiscono ispirato a oltranzismo atlantico, a bellicismo, a simpatia per il militarismo tedesco, e ad altri simili concetti di natura ugualmente guerrafondaia.

Non c'è dubbio, del pari, che le smentite ch'egli ha anticipato nel discorso di oggi non varranno a risparmiargli domani nuove aspre accuse di eccessivo zelo atlantico, se non di asservimento premuroso e totale alla politica americana. In questa prima fase di consultazioni per la costituzione di un nuovo Governo per l'Italia, i problemi internazionali sono dunque rimessi al primo posto, e questo ottavo Gabinetto De Gasperi appare destinato a presentarsi al Parlamento contrassegnato essenzialmente dalle sigle della N.A.T.O. e della C.E.D.

Non crediamo che ciò possa riuscire di molto buon auspicio per un Governo, nell'attuale momento. Le indicazioni programmatiche che da ogni parte continuiamo ad attendere avrebbero dovuto, nella speranza di molti, consistere piuttosto nella enunciazione di taluni propositi di carattere economico e sociale, perchè i più gravi, i più urgenti problemi per l'Italia hanno precisamente questa natura. Di questi, invece, non si parla, e si mette l'accento su questioni delle quali davvero non saremo noi a disconoscere l'importanza, ma che all'obbiettivo giudizio di ogni osservatore non appaiono, oggi, inesorabili, incombenti, indifferibili.

La situazione internazionale consentirebbe oggi ad un Paese come il nostro — non impegnato in nessuna situazione di punta — qualche momento di respiro. Il Governo francese di Laniel non ha voluto prendere nessun formale impegno sulla ratifica del trattato per la C.E.D.: anzi ha annunciato che non porrà questioni di fiducia sul voto della Camera in questo argomento. Churchill ed Eden, ritirati dall'attiva partecipazione alla politica internazionale, hanno lasciato a Butler un compito di prudenza nella trattazione degli affari correnti, e in ogni modo la riunione delle Bermude è stata differita, e lo stesso Governo americano ha considerato senza rammarico il rinvio. La situazione della Germania è in una fase estremamente fluida; forse sta avviandosi ad una soluzione il problema coreano.

Era davvero necessario calcare tanto sugli schemi della N.A.T.O. e della C.E.D.? Le prospettive della distensione non sono oggi nè meno nè più labili di quelle che ci fece balenare, alla metà di maggio, il discorso di Churchill. E su quella riserva, rimasta intatta, di fiducia e speranze, anche il Governo del nostro Paese potrebbe oggi fondare la sua politica estera, come si stanno accingendo a fare tutti i Governi dei Paesi dell'Europa occidentale. Non mette il conto, d'altra parte, di atteggiarsi a primi della classe quando si deve ammettere che non la nostra intraprendenza politica nè il nostro potenziale militare sono di tale peso da riuscire determinanti nella situazione internazionale.

Noi perciò avremmo preferito che De Gasperi, proprio nella sua veste di candidato a riassumere la direzione del Governo, avesse posto l'accento sulle questioni di carattere interno, alla ricerca di quanto può riunire tutti i Partiti democratici nell'interesse del Paese. Ha sottolineato, invece, quello che li divide, come se disperasse nel suo animo nella possibilità di una ripresa di un colloquio mondiale in un clima che la distensione fra le massime Potenze potrebbe rendere più calmo. Questa mancanza di fiducia può pesare dannosamente sulla nostra situazione interna, esacerbando i termini di un dissenso che tutti avremmo l'interesse ad assopire.

Se, come tante volte è stato detto e fatto presente ai nostri amici americani, è interesse europeo e di tutto l'Occidente democratico che la ripresa economica italiana non venga pregiudicata da troppo onerosi sforzi militari, è altresì vero — e andrebbe in ugual modo prospettato — che anche una distensione politica interna, che valga ad allargare le basi della democrazia, è condizione inderogabile per l'efficienza del nostro contributo alla comunità internazionale.

Vittorio Gorresio

Animata discussione al Consiglio nazionale d. c.

De Gasperi respinge le offerte di Nenni

Gronchi chiede: metodi e uomini nuovi, maggior giustizia sociale, lotta alla disoccupazione ed ai grossi evasori fiscali

Roma, 29 giugno.

Stamane, pochi minuti prima delle dieci, De Gasperi si è recato al Quirinale per presentare al Capo dello Stato le dimissioni del suo settimo ministero. Einaudi ha accolto il Presidente del Consiglio nello studio «Della Vetrata» dove era al lavoro. Lo ha trattenuto in colloquio per quaranta minuti ed al termine è stato diramato il comunicato di rito che ha aperto ufficialmente la crisi.

Le «consultazioni» di Einaudi sono iniziate subito nel pomeriggio, alle quattro e mezzo, col ricevimento dell'ex presidente della Repubblica De Nicola. Per oggi ci si è fermati al primo nome dell'elenco. I colloqui saranno ripresi domattina, alle nove, e vedranno alternarsi nello studio di Einaudi i presidenti in carica delle due Assemblee legislative (prima Gronchi, poi Merzagora per ragioni di anzianità), gli ex-presidenti Saragat e Terracini, i presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera dei deputati secondo l'ordine alfabetico del partito di appartenenza. Poichè le consultazioni verranno sospese all'una del pomeriggio, la serie degli incontri non si concluderà prima di mercoledì. Solo nella serata di dopodomani, quindi, o nella mattinata di dopodomani il Presidente della Repubblica sarà in grado di tirare le somme, sciogliere la riserva con cui ha accettato le dimissioni dell'attuale Governo, ed indicare il leader designato per la formazione del nuovo ministero.

I tre "minori"

Stamane, dopo il colloquio con Einaudi, i giornalisti hanno cercato di ottenere qualche indicazione dallo stesso De Gasperi. «Che cosa ci può dire, Presidente?», gli hanno chiesto. «Niente — ha risposto con tono scherzoso — avete già scritto e previsto tutto!». «Tutto fatto allora?». «Al contrario, il bello viene adesso». «Avrà anche lei dei colloqui, delle consultazioni?». «Io non consulto nessuno. Ho finito, sto a fare l'amministratore provvisorio».

C'è stato chi ha voluto vedere in queste ultime battute qualcosa di più delle generiche espressioni dettate dalla particolare posizione in cui da questo momento il Presidente dimissionario si trova. Non è il caso di affidarvisi troppo, ci sembra, e tutt'al più si potrà sottolineare la grande cautela con cui De Gasperi affronta la nuova situazione.

Un altro elemento che le prese di posizione della giornata hanno confermato è la riluttanza dei Partiti laici a fare parte del nuovo Governo. I repubblicani, che tra i tre si potevano ritenere sino all'altro ieri i più dubbiosi, hanno tolto di mezzo durante i lavori del loro Consiglio nazionale, ogni incertezza.

«Il disimpegno degli oneri di governo è una decisione ineluttabile» aveva avvertito ieri il segretario del partito ed oggi Pacciardi, confermando che «i repubblicani da soli non possono stare al Governo col partito di maggioranza» ha fatto nella sua relazione il canto del cigno della collaborazione del PRI ai vari Gabinetti De Gasperi.

Pur uscendo dal Governo, naturalmente, i repubblicani continueranno ad appoggiare una formazione ministeriale che si mantenga fedele all'indirizzo centrista e si batteranno, nei limiti delle loro possibilità, per impedire uno slittamento a destra del partito di maggioranza. Liberali e socialdemocratici preciseranno ulteriormente nei prossimi giorni le loro posizioni, ma è già acquisito che rifiuteranno eventuali inviti alla ricostituzione del quadripartito governativo e subordineranno il loro appoggio all'indirizzo programmatico del nuovo Governo.

Così il discorso torna ancora ai democristiani ed agli orientamenti programmatici che il loro Consiglio nazionale deve definire. Esso ha concluso i suoi lavori stasera con un ordine del giorno molto breve e di natura piuttosto elastica che ha lasciato il campo a varie illazioni.

«Il Consiglio nazionale — dice l'ordine del giorno — approva la relazione del segretario del partito ed invia un saluto riconoscente a tutte le forze del partito per la vittoria elettorale della D. C. che ha raccolto attorno allo Scudo Crociato undici milioni di elettori ed afferma la necessità di costituire, nell'ambito del centro democratico, un Governo che dia il massimo impulso al progresso sociale e persegua con la maggior fermezza e decisione una politica di difesa dello Stato e delle istituzioni democratiche».

Un calcolo politico?

A considerare la lettera del documento non può sfuggire che l'impegno della genericità è andato tant'oltre da non indicare nemmeno De Gasperi come il leader cui il partito rinnova la fiducia per la formazione del nuovo ministero.

Pura dimenticanza o sottile calcolo politico? Appena conosciuto l'ordine del giorno, questo è diventato l'interrogativo dominante negli ambienti giornalistici. Non si può, al momento, dare una risposta precisa alla domanda. Questo, tuttavia, forse si può dire: che, se l'omissione è stata volontaria, essa sembra sollecitata non dagli avversari di De Gasperi, ma dallo stesso Presidente del Consiglio. De Gasperi, in parole semplici, non sarebbe disposto a costituire, una volta ottenuto il reincarico, un governo come che sia, ma soltanto un governo «nell'ambito del centro democratico». Non avrebbe, cioè, rinunciato alla speranza di valersi dell'aiuto dei partiti minori, chiamando alcuni dei loro esponenti a responsabilità ministeriali, vuoi come rappresentanti dei partiti stessi, vuoi come «indipendenti».

Si tratta, è ovvio, soltanto di un tentativo di interpretazione appoggiato al senso letterale dell'ordine del giorno, e solo gli sviluppi della situazione potranno dire quanto fosse fondato. Certo è, però, che chi si attendeva dalle conclusioni del consiglio D. C. lumi esaurienti per vedere meglio nell'immediato futuro non può essere restato molto soddisfatto.

La votazione all'unanimità basta a dire che il gruppo di «Iniziativa democratica» non ha ritenuto opportuno dare battaglia nè sul piano del Partito (attacco alla segreteria Gonella), nè su quello del Governo (caratterizzazione del suo programma in un senso o nell'altro). Ci sono stati bensì nel corso della discussione ripetuti interventi di base sollecitanti un rinnovamento sull'uno o sull'altro piano, ma quando per Fanfani è venuto il momento di raccoglierli e di dargli espressione con la sua autorità di capo corrente si è avuta l'impressione che l'attuale Ministro dell'Agricoltura non intendesse battersi a fondo e preferisse mantenersi in posizione di osservatore. Questo non gli ha impedito, naturalmente, di rivolgere velate critiche all'operato della segreteria e di sostenere la necessità di una politica di riforme e di coraggiosa iniziativa. Così come non ha impedito a Piccioni di solidarizzare di centro con Gonella e di insistere con durezza nella difesa di quell'indirizzo che ormai, con formula sintetica, viene definito di «immobilismo centrista».

L'esposizione di Gronchi

Gronchi ha invece affrontato il problema di fondo con una precisa esposizione. Ricordato il suo dissenso sempre dimostrato verso la legge elettorale maggioritaria, ha dichiarato che le recenti elezioni impongono «un governo di rinnovamento nel programma, nei metodi, negli uomini, con una posizione di centro, ma non con un programma di centro, che troppo spesso si identifica con uno sforzo continuato di compromesso e di equilibrio». Gronchi ha così delineato questo programma: rinnovamento delle strutture dello Stato; revisione e snellimento della Cassa del Mezzogiorno e degli Enti di riforma; revisione e risoluzione del problema dei disoccupati, «non più con il solito geniale espediente dei cantieri di lavoro e di rimboschimento»; rapida esecuzione dei piani di investimenti; politica edilizia massiccia; maggiore giustizia tributaria («colpire i grossi evasori non soltanto con pene pecuniarie») e, in politica estera, «maggiore autonomia ed un più attivo inserimento in ogni sforzo di riassestamento dell'equilibrio mondiale».

Quanto a De Gasperi, egli ha preso la parola soltanto per fare alcune precisazioni di politica estera rivolte sia a Gronchi sia a Nenni (che nella relazione del comitato centrale del P.S.I. aveva ripetuto ieri le sue ormai note «aperture»). Egli ha respinto l'accusa di «oltranzismo atlantico» ed ha tenuto a ricordare che la politica atlantica, con tutte le sue implicanze è un dato permanente dell'orientamento governativo. «Se l'Italia ritenesse opportuno mutare politica, dovrebbe senz'altro denunciare il patto. Non si tratta quindi di cambiare il ritmo di marcia o il tono di comportamento, ma di cambiare politica».

E cambiare politica — ha detto l'ex-Presidente — vuol dire orientarsi verso lo Stato-guida sovietico. «Ecco perchè — e qui parliamo soltanto di politica estera — non mi riesce di trovare fra il cammino di Nenni ed il nostro una possibilità di convergenza che giustifichi il tentativo di fare, sia pure per breve tratto, del cammino insieme». «Tanto più — ha aggiunto De Gasperi — che in questione non è solo il Patto Atlantico, ma anche la politica europeistica. Il governo crede nella comunità difensiva europea e ritiene che sia l'unica soluzione per il problema tedesco. «Vi sono obiezioni, perplessità e deficienze — ha concluso De Gasperi — ma dobbiamo tenacia in questo senso».

e. f.

Enrico De Nicola col segretario alla Presidenza della Repubblica nel cortile del Quirinale (Telefoto)

All'uscita del Quirinale, De Gasperi fa delle dichiarazioni ai giornalisti. (Telefoto)

UNA NUOVA INIZIATIVA INGLESE

"Piccolo incontro" a Washington dei tre ministri degli esteri

A Londra si considera definitivamente tramontata la conferenza delle Bermude

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 29 giugno.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Richard Butler, che in assenza di Sir Winston Churchill e di Anthony Eden ha assunto le funzioni di Primo Ministro, ha annunciato oggi ai Comuni che sono in corso consultazioni fra il Governo britannico, quello americano e quello francese per una conferenza di ministri degli Esteri da tenersi al più presto «allo scopo di mantenere l'iniziativa data alla politica estera britannica dalla proposta per un incontro alle Bermude», «per discutere alcuni problemi urgenti di interesse comune». Questa conferenza verrà tenuta a Washington nelle prossime due settimane e vi parteciperanno il segretario di Stato americano John Foster Dulles e il marchese di Salisbury, Lord presidente del Consiglio che — secondo un annuncio diramato a tarda sera dalla residenza di campagna del Primo Ministro sir Winston Churchill — assumerà da domani il titolo di «Ministro degli Esteri ad interim».

Sir Winston ha trascorso i primi due giorni del suo mese di «assoluto riposo» ordinatogli dai medici, ricevendo ospiti a colazione e passando importanti documenti di Stato. Le sue condizioni di salute, a quanto pare, non sono tali da destare alcuna preoccupazione.

L'opinione pubblica britannica ha dato segni di viva soddisfazione nell'apprendere che le condizioni del vecchio uomo di Stato non siano tali da suscitare alcun allarme e la stampa si è subito fatta portavoce dell'affettuosa sollecitudine popolare: viene rimproverato a Churchill di essersi sottoposto a fatiche eccessive per i suoi 78 anni. Per la verità quando «appena compiuti i 77 anni egli assunse per la prima volta in tempo di pace la carica di Primo Ministro, era tacitamente inteso che la sua funzione principale sarebbe stata quella di «Overlord degli Overlords»: ossia di dettare semplicemente le linee generali della politica britannica. Egli aveva annunciato un Gabinetto di diciotto Ministri (nove dei quali avrebbero fatto parte del «Consiglio») riuniti in vari gruppi. Ognuno di questi gruppi era sottoposto ad un «Overlord» o Ministro supervisore. Churchill, si pensava, avrebbe risparmiato le proprie preziose energie per dare direttive a costoro. Invece a poco a poco — trascinato dalla sua passione per il lavoro, dal suo carattere accentratore e con ogni probabilità anche dal fatto che «Overlords» e Ministri [illegible] poca personalità e capacità non eccezionali — egli ha preso su di sè responsabilità sempre più grandi scendendo in dettagli sempre più sottili fino a quando mercoledì scorso durante una delle due visite settimanali il suo medico personale, Lord Moran, ritenne necessario ordinare il riposo assoluto.

Ogni «assoluto» anche nel campo medico diviene però assai «relativo» per una personalità come quella di Sir Winston Churchill. Non soltanto egli ha definito «rinviato» il viaggio che i medici gli avevano detto di «abbandonare» e deciso di rendere parziale il riposo che essi avevano ordinato «assoluto»: egli ha mostrato anche di voler continuare a dirigere personalmente la politica estera del suo paese per non dire buona parte di quella occidentale. L'incontro a tre al livello ministeriale è infatti — secondo le informazioni di stasera — una idea sua da lui suggerita a Washington contemporaneamente all'annuncio del rinvio dell'incontro alle Bermude. Il sottosegretario di Stato americano Dulles l'ha accettato e stasera è anche giunto il benestare del ministro degli esteri francese Bidault.

Uno degli aspetti più singolari di questo singolare annuncio degli ultimi giorni è il fatto che mentre tutto il mondo ha mostrato interesse e simpatia per la persona di Sir Winston Churchill inviando telegrammi lettere e messaggi di augurio in quantità, non una sola voce si è alzata per lamentare il rinvio della conferenza alle Bermude. Anzi: la soddisfazione americana è stata immediata, aperta e intensa e anche a Londra non è stata sparsa, su questo rinvio, una sola lagrima. L'*Economist* del resto — uscito sabato quando non si sapeva ancora del rinvio — già ne attenuava l'importanza con un documentato articolo sulla situazione politica.

Stamane il *Times* in un articolo di fondo in cui si affermava che «non bisogna ora attendersi una riunione a breve scadenza», forniva eccellenti ragioni per un rinvio sine die dell'incontro alle Bermude. Alla luce di questo «sollievo» americano e di queste copiose ragioni britanniche, l'annuncio dato dal cancelliere Butler ai Comuni nel pomeriggio — del prossimo incontro a Washington fra Lord Salisbury, il Segretario di Stato americano Foster Dulles e del ministro degli Esteri francese Bidault — diventa anche più enigmatico.

Il ministro degli Esteri britannico rifiuta stasera qualsiasi dettaglio o spiegazione in proposito. Le informazioni giunte a Londra da Washington, pur confermando luogo e data, non contengono alcun dettaglio sugli argomenti di conversazione che il cancelliere Butler ha oggi definito in Parlamento «urgenti». L'incontro, si dice, dovrebbe servire a preparare la riunione fra Eisenhower, Churchill e Laniel quando questo potrà aver luogo in data futura. Ma è per lo meno legittimo dubitarne. Le reazioni delle ultime 48 ore hanno mostrato che la politica di Churchill, sebbene appoggiata sentimentalmente da larghi settori britannici ed europei, dava luogo qui ed altrove a gravi preoccupazioni razionali.

Tutti gli organi di opinione, salvo pochissime eccezioni, del resto molto qualificate, hanno trovato stamane una eccellente ragione per un lungo rinvio. Perchè allora dovrebbe essere necessario un così urgente incontro preparatorio?

Secondo alcuni ambienti diplomatici londinesi pare più probabile che questo «piccolo incontro» debba servire a coordinare la politica occidentale non in vista di un incontro dei tre «grandi» o di un incontro a quattro con l'Unione Sovietica, come proponeva Churchill, ma piuttosto in vista delle prossime elezioni tedesche, del futuro della Comunità difensiva europea e in generale della coesione atlantica. In altre parole, in vista delle possibilità che il rinvio della conferenza delle Bermude offre di riorganizzare la politica occidentale, che negli ultimi tempi ha dato molti segni di disintegrazione.

Questa tesi spiegherebbe anche l'interesse con cui il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha subito accettato la proposta.

r. a.

Lord Salisbury nominato Ministro degli Esteri ad interim

Come l'America interpreta il nuovo passo inglese

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 29 giugno.

Annunciando che i tre ministri degli Esteri si incontreranno entro due o tre settimane probabilmente negli Stati Uniti, sia la Casa Bianca che il Dipartimento di Stato hanno sottolineato il fatto che per nessun motivo l'incontro deve esser considerato come un surrogato della rinviata conferenza delle Bermude.

Il Presidente ed il Segretario di Stato, — si è detto alla stampa — intendono dare al prossimo incontro un carattere puramente consultivo poichè ritengono che esso non debba per alcun motivo rimpiazzare la futura conferenza fra i tre Capi di Governo che avverrà sicuramente ad epoca per il momento indeterminabile ma, certamente entro questa estate. Si nota, poi, che la iniziativa per l'incontro non è stata presa dal Governo americano ma da quello inglese che venerdì notte fece chiedere a Washington se il segretario Foster Dulles avrebbe gradito incontrarsi con Lord Salisbury.

Sabato mattina Dulles fece rispondere che era pronto a riceverlo per uno scambio di vedute e consultazioni non impegnative, assieme al rappresentante del Governo francese. Accettando la proposta dell'alleato, quindi, il Governo americano vi pose limitazioni esplicite e molto significative.

Si suppone, anzi, negli ambienti diplomatici di questa capitale, che il vero obiettivo dell'incontro sia solo quello di «tener i ferri al fuoco» e di non lasciare cioè che la diplomazia americana assuma durante l'estate indirizzi e decisioni che potrebbe poi esser difficile modificare in un incontro dei Tre Grandi. Si afferma in ambienti autorevoli, infatti, che con questa improvvisa ed inattesa richiesta, Londra rivelerebbe una certa preoccupazione per le deduzioni che si potrebbero fare negli Stati Uniti sulla situazione sovietica negli Stati satelliti e sulle difficoltà che indubbiamente la Russia sta traversando nello sforzo di stabilire su di essi il più assoluto controllo.

In importanti circoli americani esiste infatti la tendenza a giudicare la quasi-insurrezione tedesca e la situazione di fermento in Cecoslovacchia come la conferma della sostanziale debolezza del dominio sovietico in Europa. E ciò induce tali circoli a chiedersi se non sia venuto il momento di riesumare e di trasformare in programma concreto di politica estera, le promesse elettorali di Eisenhower circa la «liberazione» degli Stati satelliti e le successive dichiarazioni fatte a questo riguardo in gennaio dal Segretario di Stato, Dulles.

Queste tendenze avrebbero assai allarmato il Governo inglese ove si giudicherebbe che, per quanto debole e difficile sia la situazione della Russia in Europa orientale, sarebbe un errore pensare di influenzarla e di sfruttarla adottando una politica di liberazione che, sempre secondo le opinioni attribuite ai circoli inglesi, gli occidentali non sono effettivamente in condizione di impostare e di realizzare. Le conseguenze di tale indirizzo politico sarebbero disastrose, quindi, anche perchè obbligherebbero Mosca a rimangiarsi precipitosamente ogni promessa di distensione.

g. t.

Eden lascia la clinica e inizia la convalescenza

Boston, 29 giugno.

Il Segretario agli Esteri inglese, Anthony Eden, ormai in via di guarigione, lascerà la clinica questa notte per recarsi a trascorrere la convalescenza presso degli amici a Newport (Rhode Island).

Una posizione scomoda

Nelle tante induzioni ed interpretazioni che il colpo di fulmine del momentaneo ritiro di Churchill ha sollevato nella opinione internazionale, noi preferiamo attenerci a quella che sulla base del latino quod differtur non aufertur, mantiene la speranza che la sua coraggiosa iniziativa per una politica d'apertura nel conflitto con l'Est, venga a breve scadenza ripresa e portata avanti dalla diplomazia occidentale. Se così non fosse, prevediamo un futuro peggioramento nelle posizioni della democrazia, ed un ulteriore distacco dall'ultima grande Potenza neutrale che può essere ancora mediatrice tra il mondo bianco e le razze di colore in rivolta, cioè l'India.

La morte di Stalin e il nuovo corso preso dall'oligarchia sovietica hanno spostato completamente la guerra fredda. C'è una posizione nella scherma che corrisponde all'incirca a quella che fu sinora la guerra fredda, ed è il cosiddetto «in guardia». Gli avversari sono di fronte, le ginocchia flesse, il braccio disteso in avanti, la punta dell'arma librata immobili, tesi allo scatto, uno sorveglia l'altro, aspettando il momento che l'avversario si scopra per allungare la stoccata. Sì, ci sarebbe veramente la guerra in Corea, ma di comune accordo si era convenuto di considerarla ufficialmente *un'altra cosa*, come una specie di rissa fra i parenti dei due campioni. I parenti potevano rompersi la testa in platea, però i due campioni sulla pedana continuavano a restare immobili l'uno di fronte all'altro nel loro più impeccabile stile.

Se non che la posizione di «in guardia» è una posizione scomoda e alla lunga terribilmente stancante. Dopo un po' i polpacci dolorano, le caviglie si irrigidiscono, la spada incomincia a pesare, l'avambraccio a contrarsi: non si può andare avanti indefinitamente a quel modo. Ed ecco allora l'invito: uno dei due invita, cioè sposta il braccio in modo da scoprirsi e incoraggiare l'avversario a tentare un'azione. E' quello che appunto stanno facendo i russi. Essi dicono in sostanza: «Noi abbiamo deciso di cambiare molte cose a casa nostra. Per questo desideriamo di mettere fine alla guerra fredda, e cercar di stabilire nuovi rapporti con voi». Sarà sincero o non sarà sincero, questo si vedrà. E può darsi che, come tante volte è successo, sia un tranello per distrarvi.

Tutto può darsi, ma questo è il brutto nella scherma, che se non si risponde all'invito non si riuscirà mai più a sapere che cosa l'avversario vuole. O rispondere all'invito, o restare eternamente in guardia. Allora qui è il senso dell'operazione Churchill. Se Churchill aveva preso quella iniziativa di rispondere all'invito, iniziativa così audace e pericolosa per le sue conseguenze sullo spirito pubblico e sulle suscettibilità degli alleati atlantici, non lo ha fatto come puerilmente si è detto, per giocare all'uomo della pace, e purgarsi della vecchia taccia di bellicismo; e nemmeno per l'ambizione, aprendosi il felice regno della nuova Elisabetta, di riportare con un astuto colpo in mani britanniche il mestolo della politica mondiale.

Lo ha fatto perchè nel suo immenso fiuto di saggio ottuagenario, infinitamente superiore per esperienza e senso della storia a tanti che tengono seggio di statisti nel mondo occidentale, ha capito benissimo che non si possono più tenere in eterno i popoli in guardia: che i muscoli cominciano a stancarsi, i polsi a tremare, la nuca a dolorare, ed insomma c'è pericolo che ad un certo punto, stufi di esaurirsi inutilmente nell'attesa di questo assalto che non viene mai, essi non buttino via l'arma e non mandino al diavolo i padrini. Egli ha capito che l'imbonitura non serve più, e che ci vuole la persuasione, e che la base della persuasione è dimostrare che tutto il possibile è stato tentato, sino in fondo, per rifare una convivenza umana.

Perciò bisogna augurarsi che, di qua e di là dell'Atlantico, spiriti liberi e veggenti riprendano il lavoro di Churchill, se non dovesse egli stesso riprenderlo. Senza questo, ripiomberemo nell'estenuante «in guardia», ripiomberemo nell'immobilismo generatore di fermenti e di crisi che insidiano la nostra stessa interna stabilità, questo frigido e militaresco immobilismo che ci isola sempre più dai nuovi risorgenti mondi etnici verso i quali si sposta il peso della storia.

Filippo Sacchi

CRONACA CITTADINA

Prolungare via Roma con la creazione di un tunnel

Il centro cittadino collegato a corso Regina Margherita - La pavimentazione di piazza Carlina

Un lettore ci ha scritto per illustrarci un originale progetto: il prolungamento di via Roma sino al corso Regina Margherita, mediante la creazione di un «tunnel» sotto il Palazzo reale e la costruzione di una nuova ampia arteria attraverso i giardini.

Il progetto può apparire ardito, indubbiamente; una volta realizzato, però, potrebbe migliorare notevolmente il traffico nel centro cittadino. Si verrebbe ad evitare il passaggio obbligato che esiste tra la piazzetta reale e la piazza S. Giovanni; passaggio, diciamo pure, poco decoroso e che rallenta sensibilmente la circolazione. Coloro che lasciano Torino diretti all'autostrada sono ora costretti a compiere un percorso tortuoso e lento. A progetto realizzato, tale percorso verrebbe eliminato e si giungerebbe speditamente in corso Regina Margherita e di qui all'autostrada. Anche coloro che arrivano nella nostra città troverebbero molto più comodo ed agevole portarsi in centro, saltando l'attuale passaggio obbligato di via XX Settembre.

● Abbiamo ricevuto numerose lettere di abitanti di piazza Carlina: si lamentano della nuova sistemazione che viene data al suolo della piazza stessa. Da qualche giorno, infatti, sono stati iniziati i lavori per coprire con asfalto e ghiaietta i blocchetti di porfido già esistenti. Gli scriventi non comprendono — come noi d'altra parte — perché l'attuale pavimentazione debba essere sepolta. Pare non vi sia nessuna ragione: nè di ordine tecnico nè di ordine estetico, indipendentemente da considerazioni di natura economica. Ci si chiede: perché si muta l'ottima pavimentazione di una piazza, quando moltissime vie e piazze (non occorre si facciano nomi) aspettano da tempo una migliore sistemazione?

Problemi che interessano la Madonna di Campagna

Un tempo (ed un tempo nemmeno lontano) si parlava della Madonna di Campagna come di una borgata quasi suburbana, lontana dal centro chilometri e chilometri, spopolata. Oggi non è più così. Un nostro lettore ci ha scritto per ricordare che la borgata subito dopo la guerra si è prontamente ripresa sia dal punto di vista edilizio che da quello economico. Diversi stabilimenti lesionati dalle bombe sono stati ricostruiti, mentre altri sono sorti del tutto nuovi.

Naturalmente, come diretta conseguenza, si è avuto un forte aumento della popolazione per la maggior parte costituita da operai, impiegati, piccoli commercianti. Tutti questi cittadini hanno [illegible] fondati motivi per lamentarsi dello scarso interesse dimostrato sinora dalle competenti autorità per il rione.

Questi, in particolare, sono i «punti» che andrebbero esaminati. Situazione sanitaria: la farmacia più vicina è posta all'angolo di corso Grosseto con via Venaria; quanti abitano oltre il dazio debbono percorrere un lunghissimo tragitto per raggiungerla. Nelle giornate di chiusura per turno festivo il problema [illegible].

Situazione delle comunicazioni: l'ufficio postale è praticamente irraggiungibile a piedi poiché si trova in viale Madonna di Campagna, in posizione alquanto eccentrica. Perché non aprire un'altra succursale in via Lanzo? Infine il tram 19 fa capolinea in via Caltanissetta, mentre sarebbe utile che raggiungesse piazza Stampalia.

«Se l'amministrazione tranviaria trovasse difficoltà per lo spostamento dei binari, si potrebbe prolungare il tragitto del pullman C che ora ferma in corso Grosseto». Così scrive il nostro lettore, il quale conclude auspicando un pronto interessamento delle autorità.

Omero Guelpa

L'AVVENTURA DI UN GIOVANE TROVATELLO IN FRANCIA

Per ritrovare la madre rischia di finire nella Legione Straniera

Un mancato milite della Legione straniera è stato rimpatriato ieri da Marsiglia con foglio di via obbligatorio, emesso dal console italiano in quella città. Si tratta del tornitore Omero Guelpa, di anni 23, abitante fino a poco tempo fa in via San Donato 12, con un uomo che egli credeva essere suo padre.

Il giovane era stato tolto nel 1931 dall'Istituto di via Saccarelli per fanciulli abbandonati dall'exguardia di Finanza Luigi Di Giovine che ora conta 52 anni. Il Guelpa aveva imparato a chiamare il Di Giovine «papà» e con il crescere degli anni aveva effettivamente creduto che quell'uomo fosse il suo vero genitore. I due erano vissuti in rapporti affettuosi e cordialissimi. Poi quando il ragazzo compì i 18 anni, il padre putativo sentì la necessità di spiegargli la sua vera situazione. Qualcuno però aveva già [illegible] all'orecchio del Guelpa la triste verità. Egli ne era rimasto profondamente deluso e istintivamente aveva sentito il bisogno, sempre più forte e impellente, di conoscere i suoi genitori.

Durante le ricerche, avvicinò un signore il quale gli disse: «Ho potuto conoscere tua madre e mi ricordo di lei. So che ora vive a Chambery, dove si è sposata e ha avuto due figli».

Omero Guelpa ebbe allora un unico desiderio, continuo, assillante, insopprimibile: correre a Chambery per vedere il volto di colei che gli aveva dato la vita. Purtroppo non osava parlare di questi suoi sentimenti con il Di Giovine. Tentò di procurarsi da solo la somma necessaria per il viaggio e la permanenza all'estero; poi finì per abbandonare la casa dov'era vissuto negli anni più belli della sua vita e si mise ad accompagnarsi a compagnie piuttosto dubbie.

Riuscì anche ad andare a Chambery ma cercò la propria madre invano. Finalmente, alcuni mesi fa, il solito signore, che si era interessato di lui, ebbe modo di fornirgli l'indirizzo esatto. Il Guelpa, con il cuore gonfio di speranza, trascurando tutte le altre cose, si precipitò una seconda volta nella cittadina francese e trovò effettivamente sua madre, che lo attendeva, avendo in precedenza ricevuto una sua lettera. Il giovane si fermò qualche tempo presso di lei: ma naturalmente non aveva alcuna occupazione stabile e rappresentava un forte peso per la famiglia.

Ad un certo punto il marito della donna consigliò il tornitore ad arruolarsi nella Legione straniera: in tal modo avrebbe potuto guadagnare una discreta somma e ottenere poi, al termine della ferma, la cittadinanza francese.

Il Guelpa, non osando più tornare dal padre putativo e versando nell'assoluta necessità di procurarsi i mezzi per vivere, si lasciò indurre a firmare l'impegno e si recò a Marsiglia. Per fortuna non tutti i suoi documenti erano in regola ed egli dovette recarsi al consolato italiano di Marsiglia. Qui accadde il colpo di scena. Il console volle sapere dal giovane il motivo per cui intendeva arruolarsi. Il Guelpa rispose: «Non ho fatto nulla di male, nè ho commesso reati. Tanto è vero che dispongo di regolare passaporto. Voglio soltanto accontentare l'uomo che ha sposato mia madre».

Il console, dopo questi chiarimenti, si faceva consegnare il passaporto e, con una severa ramanzina, convinceva il Guelpa a rientrare in Italia con foglio di via obbligatorio.

La cassiera modello rubò 12 milioni di lire

Compare stamane dinanzi alla I sezione del Tribunale penale la ventiseienne Giuseppina Artisi imputata di appropriazione indebita aggravata: nel giro di 18 mesi aveva sottratto alla ditta Fiermonte, presso cui era impiegata come cassiera, ben 12 milioni di lire mediante alterazioni contabili. Nessuno avrebbe sospettato di lei — considerata una cassiera modello — se, ad un ispettore che aveva rilevato un errore nella contabilità la Artisi non si fosse troppo affrettatamente offerta di rimborsare di tasca sua la somma mancante. Il suo atteggiamento fece nascere i primi sospetti, fu ordinata una revisione dei registri e venne così scoperta la frode. L'Artisi fu tratta in arresto nell'aprile scorso. Non è stato possibile sapere dove siano andati a finire i milioni da lei sottratti alla ditta Fiermonte. Il fatto è stato più particolarmente narrato su queste colonne nei giorni scorsi. L'imputata è difesa dall'avv. Mario Delfiume; la Parte Civile è patrocinata dall'avv. Alberto.

Meteorite scambiato per un «disco volante»

Una palla infuocata ha attraversato domenica sera alle ore 21,15 il cielo di Torino. Proveniva dalla collina ed era diretta verso le Alpi. La sua velocità era altissima e nella corsa lasciava dietro di sè una scia luminosa. Il fenomeno, data la buona visibilità e la mancanza di nubi, è stato osservato da molte persone a Pianezza, a Venaria, in corso Francia. Le descrizioni dei testimoni oculari sono state sostanzialmente concordi: vi sono state divergenze, invece, circa la natura dello strano bolide: mentre alcuni, infatti, sostenevano che si trattava di un meteorite, altri esprimevano la convinzione che fosse un «disco volante». Il fenomeno è stato visto anche dall'Osservatorio del Pino; gli astronomi hanno precisato che il globo di fuoco era un meteorite.

I Mercuriali di via Garibaldi

Il premio di fedeltà a quattro commesse

Dopo il «Premio di bellezza» gli organizzatori dei «Mercuriali» di via Garibaldi conferiranno il «Premio di fedeltà» alle commesse che documentano la loro permanenza effettiva ininterrotta alle dipendenze del medesimo negozio per il più lungo periodo di anni. Il «Premio di fedeltà» toccherà quest'anno a quattro commesse: Clotilde Fasel dipendente da 38 anni della ditta Tos e Brussaco; Margherita Masaglia che da 31 anno presta la sua attività presso la «S. A. Torinese Commercio Seterie»; Maria Burzi con anzianità di 28 anni presso la ditta Cesare Lupo; Teresa Bardet che pure da 28 anni lavora presso la ditta Fumano di Ruffino Ernesta.

I premi — una medaglia d'oro ed un attestato su pergamena — verranno consegnati questa sera alle quattro commesse nel corso di una semplice cerimonia che concluderà anche i Mercuriali 1953.

«Aspettavamo un bel maschietto e di colpo son venute 3 femmine»

Gioia e preoccupazione nella famiglia operaia - I due coniugi avevano già avuto altre tre bambine - Le neonate e la puerpera godono ottima salute

— Aspettavamo un bimbo — ci ha detto ieri, nella casa di Locana, il signor Giovanni Mogli — e ci sono arrivate, di colpo, tre femmine. Permettete che mi sieda, perchè sono ancora sbalordito.

I due coniugi, Giovanni Mogli e Maria Betta, entrambi di trentadue anni, abitano al secondo ed ultimo piano di una modesta casa, nel centro di Locana: un piccolo alloggio di due camere e uno sgabuzzino. Si erano sposati subito dopo la guerra e avevano avuto tre bambine: Marilena, che ora conta sette anni, Silvana di quattro, Laura di due e mezzo. Graziose e care bambine, ma i due coniugi aspettavano e desideravano ardentemente il maschio. Così, quando lo scorso anno la signora Mogli s'accorgeva di essere in stato interessante, incominciava un lungo periodo di speranze e di trepidazione. I calcoli indicavano come assai probabile l'evento nel giorno 29 giugno, San Pietro e Paolo: «Se sarà un maschio — diceva il signor Mogli — non avremo indecisioni sulla scelta del nome».

Le previsioni, per quel che riguardava la data del parto, si dimostravano esatte. Durante la sera di domenica la donna veniva assalita dalle doglie. Il marito correva a chiamare la levatrice di Locana, signora Ester Mussotti. Alle 7 e 10 minuti, dopo una notte d'attesa, nasceva una creatura di sesso femminile. Il padre, che fuor dell'uscio camminava avanti e indietro, in preda a viva agitazione, come seppe della cosa mormorava: «Non è un maschio? Pazienza...». Alle 7,30 la levatrice sporgeva la testa dalla camera e diceva, mesta in volto: «E' nato un altro bambino!». «Maschio?» chiedeva il signor Mogli. «No, femmina». Trascorreva mezz'ora e il lieto evento si ripeteva per la terza volta. «Maschio?» domandava il signor Mogli con un filo di voce. «Mi spiace — rispondeva la levatrice — è ancora femmina». «Non importa — balbettava il padre —, sta bene Maria? Stanno bene le piccole?». «Tutti in ottima salute!». «Meno male» diceva il signor Mogli e si lasciava cadere su di una seggiola, asciugandosi con un fazzoletto il sudore dalla tempia e dal collo.

Mentre le tre creature dormono saporitamente, la madre parla della grande sorpresa.

L'eccezionale parto trigemino suscitava emozione ed interesse in tutta la zona. Accorreva subito il medico di Locana, dott. Corrado Aimone. Il dott. Aimone visitava la puerpera e la trovava in condizioni pienamente soddisfacenti: soltanto il cuore appariva un poco affaticato. Perfettamente sane le tre neonate, vispe e rubizze: Piera (due chili e 300 grammi), Paola (egual peso) e Rita (la più robusta, tre chili e qualche grammo). Più tardi cominciava ad arrivare gente: il Sindaco in testa e decine e decine di abitanti di Locana. Tutti volevano vedere le tre bambine. Tutti stringevano la mano al padre e si congratulavano con lui: il padre non sapeva che cosa rispondere. La madre stringeva a sè le tre creature e le rimirava e seguitava a dire:

— Avevo preparato un solo corredino... Non m'aspettavo un'abbondanza simile... Sì, sono felice, però nelle nostre condizioni una sorpresa del genere proprio non ci voleva...

Il marito non è meno preoccupato di lei.

— Sei figli... non mi sembra vero, continuo a ripetermelo... — esclama il signor Mogli — sei figli... bisognerebbe che mi triplicassero la paga...

Il Mogli è operaio falegname dipendente di una ditta di Castellamonte. Guadagna 1200 lire al giorno. Vede l'avvenire alquanto oscuro. A tutto questo naturalmente non pensano Marilena, Silvana e Laura. Marilena è particolarmente soddisfatta. A chi le chiede le sue impressioni risponde con aria giuliva:

— Che bellezza. La mamma ha comprato tre sorelline. Sembrano tre bambole, ci divertiremo tanto.

NEL GIORNO DI S. PIETRO E PAOLO LORO ONOMASTICO

Un invalido si recide i polsi nel ricovero di via Moncrivello

Un inveterato ladro tratto in arresto per una indecorosa scenata nella Basilica di Superga

La ricorrenza di Pietro e Paolo, festa molto popolare, è coincisa ieri nella nostra città con due episodi, di natura diversa, eppure connessi tra di loro per lo spunto che li ha originati.

Il primo episodio è, purtroppo, triste. Di esso è stato protagonista un poveruomo di 59 anni, Pietro Durando fu Enrico, mutilato di una gamba. Da qualche tempo era ospite del ricovero municipale di via Moncrivello 2 e ieri mattina aveva esaurito il periodo che viene normalmente concesso a chi chiede asilo. E ieri mattina — come abbiamo detto — era San Pietro, suo onomastico. Il Durando, in preda ai più sconsolati pensieri, giaceva sulla branda. Ad un tratto, colto da disperazione, decideva di togliersi la vita: afferrata una lametta di rasoio si recideva i polsi e quindi, ricopertosi il capo con il lenzuolo, restava [illegible] ad attendere la morte per dissanguamento. Ma era destino ch'egli non dovesse così miseramente finire i suoi giorni; infatti uno dei ricoverati, passando presso la branda del Durando scorgeva una grossa macchia di sangue che si allargava a vista d'occhio sul lenzuolo e dava l'allarme. Il poveretto era subito soccorso, non opponeva un tentativo di resistenza, e veniva quindi trasportato all'astanteria Martini. Qui i sanitari accertavano che le sue condizioni non erano gravi: in otto giorni potrà guarire.

— L'altro episodio, pure collegato alla ricorrenza di ieri, ha viceversa uno sfondo diverso, quasi burlesco. Protagonista è un altro sventurato, ma di tutt'altra specie: Paolo Ilio fu Domenico, senza fissa dimora, di 52 anni. Abbiamo detto senza fissa dimora, ma forse sarebbe più esatto riferire come suo domicilio l'indirizzo delle Nuove in corso Vittorio Emanuele 127. Nel carcere infatti egli ha trascorso gran parte della sua esistenza, avendo complessivamente subito 30 condanne. L'Ilio — precisiamo — non è un criminale nel senso classico della parola, ma quello che i psichiatri definiscono cleptomane, e gli agenti di polizia un ladro inveterato. Si è specializzato in piccoli furterelli che quasi sempre hanno determinato il suo arresto; ciò non di meno, imperterrito, ha continuato la poco lucrosa, quanto poco onorevole professione. Ieri, vedi caso, si trovava a piede libero con qualche soldo in tasca. Era la sua festa e perciò invitava alcuni amici ad una scampagnata a Superga. «Il tempo è cattivo — egli affermava — ma noi ci riscalderemo col vino». Ed in realtà, mancando d'impegno, ingollava con i compagni un paio di fiaschi soltanto durante il percorso sul tram a cremagliera. A Superga arrivava in uno stato che definiremo euforico. Prova ne sia il fatto, che, palesando insospettabili sentimenti religiosi, entrava nella basilica e qui ad alta voce implorava San Paolo, suo protettore, esortandolo a tener lontani dal suo capo gli strali della polizia. Dietro di lui gli altri componenti la scampagnata, berciavano e sghignazzavano rumorosamente. Questo chiasso, indegno per un tempio, richiamava un sagrestano il quale invano si sforzava di imporre il silenzio. A malincuore perciò costui doveva chiedere aiuto ai carabinieri la cui stazione è sita a pochi passi dalla basilica. Nel frattempo l'Ilio usciva all'aperto e qui ricominciava a bere. Quando i carabinieri gli si accostavano per una normale romanzina, egli era del tutto fuori di sè. Rispondeva con ingiurie e minacce, cosicchè doveva essere dichiarato in arresto.

Il colpo di scena lo si aveva poco dopo quando i carabinieri, chieste informazioni in questura, apprendevano che l'ubriacone era ricercato da più di un mese, poichè deve scontare una condanna a trenta giorni di reclusione per uno dei suoi tanti furterelli. Nella medesima serata di ieri l'Ilio ha dunque fatto ritorno al suo abituale domicilio: le Nuove.

Una donna nei pasticci per la scappata del marito

Con sua enorme sorpresa, la signora Angiolina De Marco, trentaduenne, abitante in corso Lecce, riceveva l'altra mattina la visita di due agenti di polizia, muniti di tanto di mandato di cattura. L'imputazione era, per la signora, incomprensibile: insolvenza fraudolenta nei riguardi di un albergo del centro. La De Marco protestava: dal giorno in cui si era sposata non era più stata in un albergo di Torino! Visto le sue buone ragioni e soprattutto tenuto conto del fatto che ella era in stato interessante, la signora dopo breve fermata in Questura, veniva rilasciata.

Prendeva il suo posto, invece, il marito, che nel frattempo era stato rintracciato dagli agenti: ed al marito non restava che confessare la marachella che sta all'origine della vicenda.

Un anno fa, Angelo De Marco, industriale, aveva conosciuto una giovane donna, con la quale aveva intrecciato una stretta relazione. Frequentavano un albergo del centro, per i loro colloqui, ed un giorno l'industriale, prevedendo la richiesta dei documenti e non volendo che fosse identificata la sua momentanea compagna, aveva consegnato una tessera della moglie.

Quella volta il colloquio era terminato piuttosto bruscamente, tanto che il De Marco se ne era andato senza pagare il conto, ciò che è peggio, senza ritirare la tessera della moglie. Nè da allora, temendo chissà quali conseguenze, si era più presentato per riaverla. Così si è dato la zappa sui piedi: poichè l'albergatore lo ha denunziato per insolvenza fraudolenta, e la moglie ha scoperto l'infedeltà.

La medaglia d'oro ad un'ostetrica di 80 anni

Ernesta Rubini vedova Cardiera compie ora 80 anni, e la borgata Lavagnola, dove ha iniziato la professione nel 1892, e il Comune di Savona, dove ha visto nascere ben tre generazioni e dove gode tanta popolarità, le hanno decretato e consegnato, con intima cerimonia, una medaglia d'oro.

Incidente mortale per un violento scontro

Impressionante bilancio della giornata di domenica: 3 morti e un centinaio di feriti, alcuni gravi

Tragico bilancio di incidenti stradali, quello di domenica: complessivamente tre morti, sei moribondi e una novantina di feriti. Cifre impressionanti, da far rabbrividire. Ancora una volta c'è da rivolgere un appello a tutti coloro che, pedoni o automobilisti o motociclisti, percorrono le strade: è indispensabile la massima prudenza per evitare o per lo meno ridurre le sciagure.

Anche ieri, purtroppo, le disgrazie stradali non sono mancate. Tralasciamo gli incidenti di minor conto, che si sono risolti con ammaccature e piccole ferite dei protagonisti: e diamo notizia dei fatti più gravi.

— Il signor Domenico Allegranza fu Felice, di 59 anni, abitante in via Lamporo 15, si stava avviando ieri a mezzogiorno verso casa, ove lo attendevano i familiari per il pranzo: l'Allegranza era in ciclomotore e in via Luini angolo via Assisi, all'improvviso, veniva a violentissima collisione con un'auto. Il poveretto rotolava sull'asfalto e vi restava esanime. Trasportato all'ospedale in pericolo di vita, decedeva alle 20,30 per la frattura della base cranica.

— Mentre tornava a Biella, proveniente da Torino, il moto-scooterista, il signor Remo Ferraris fu Giovanni, di 45 anni, ad una curva presso Chivasso, causa il terreno bagnato, scivolava e ruzzolava al suolo: un'auto di passaggio lo raccoglieva e lo trasportava all'Astanteria Martini, ove i sanitari lo giudicavano guaribile, per ferite varie, in venti giorni, salvo complicazioni.

— In corso Regina Margherita il moto-scooterista Pierino Signorino, di 21 anno, da Corio Canavese, investiva e gettava a terra la signora Maria Monteleone in Mina, di 35 anni. La signora veniva accompagnata al Maria Adelaide. Ma poco dopo vi giungeva anche l'investitore che era stato assalito e picchiato dal marito della signora.

Va a cercare funghi e scompare misteriosamente

Cinque giorni or sono è scomparsa, senza lasciare traccia alcuna, la sessantasettenne Maria Canale in Rossero abitante a Villarfocchiardo. E' stata cercata a lungo, ma purtroppo con esito negativo, sulle vicine montagne e nei boschi dove quotidianamente soleva recarsi per cogliere funghi.

Era abilissima nel trovarli e da questo suo lavoro traeva il denaro sufficiente per campare. Si teme che durante le sue ricerche sia scivolata in un burrone o anche in un fosso da cui però, data l'età avanzata e le ferite indubbiamente prodottesi, non sia più riuscita a venir fuori. Coloro però — e fra questi c'è il figlio della Canale — che hanno battuto la montagna si dimostrano poco ottimisti di fronte a questa ipotesi: infatti asseriscono di avere esplorato minuziosamente tutte le località frequentate dalla scomparsa, e se questa fosse stata vittima di una disgrazia ne avrebbero certo trovato il corpo.

A proposito della Mole

Un chiarimento del consigliere avv. Chiarlone

Il consigliere comunale avvocato Chiarlone ci scrive per chiarire alcune sue dichiarazioni fatte nella seduta del Consiglio del 24 corrente a proposito dell'opportunità o meno di ricostruire la Mole.

«La Mole, tempio israelitico incompiuto, costruito 90 anni fa, adibito — egli dice — a magazzino municipale. Monumento dunque senza storia e di discussa linea architettonica, costituiva tuttavia un mirabile esempio di tecnica costruttiva. L'Antonelli fu veramente un precursore dell'edilizia verticale (e, se vivesse, avrebbe i suoi fastidi in questi tempi di ostinate esclusive concezioni torinesi di architettura orizzontale). La sua opera doveva dunque essere difesa e conservata come documentazione, a costo della spesa continua che richiedeva e della preoccupazione che determinava il suo malsicuro equilibrio.

«Ma ora che della Mole è caduta la parte più caratteristica, escluso che si possa ricostruire in pietra e mattoni con la tecnica dell'Antonelli, per non rimettere in essere uno stato di pericolo che aveva immiserito tutta l'edilizia circostante, a me pare che non abbia un significato qualsiasi ricostruire una Mole fasulla, in ferro, prefabbricata nelle Officine Savigliano. Una Mole simile non avrebbe più quello scopo documentale che ne giustificava la conservazione.

«Questa è la prima considerazione che mi fa ritenere essere più opportuno sostituire alla Mole, nella sua sede stessa, un giardino pubblico, dedicato all'Antonelli. La sistemazione urbanistica della zona non sarebbe più un problema insolubile. Trascuro altri facili argomenti. Dopo oltre 17 anni dall'incendio del Regio, Torino non ha ancora il suo teatro lirico; e molti e gravi e urgenti sono i problemi cittadini che ancora attendono soluzione e che dovrebbero sconsigliare la spesa di svariate centinaia di milioni per ricostruire una Mole falsa, in ferro e cemento.

«La mia sarà magari un'opinione senza poesia. Ma è l'opinione, mi creda, di un amministratore che affronta l'impopolarità per essere tranquillo con la sua coscienza».

Sottoscrizione de La Stampa

Abbiamo ricevuto in questi giorni le seguenti offerte di lettori che vogliono contribuire alla ricostruzione della Mole.

Soc. An. Lorenzo Galtrucco, via Roma, L. 15.000; Ditta Santagostino, via Roma, 10.000; Ditta Frette, via XX Settembre, 10.000; Col. David Franciolin, Firenze, 500; Renzo Nicoletta, Grande Invalido, Saint Vincent, 200; N. Maffei, 300; Massimo e Italia, 500; Nicoletti Giulio di Bologna, 10.000; Un Torinese, 5000; Loss Victor Edmonton, Canadà (10 dollari L. 6200 più L. 1800), 8000; Ugo Ferrero da Lusaka in memoria della moglie lasciata a Torino (una sterlina), 1500; N. N., 1000; Marino, 1000; Un Torinese di Oneglia, 100; Ignoto forestiero povero, 100; Fiorina, 1000; Un milanese a Torino, 2500; Terenzio Gino e Franco, 1600; N. N., 500; Ditta R.A.R.A., 2000; Castagno Edoardo, 1000; A. R., Casella Tor., per un mattone Pro Mole, 1000; Chirone Luigi, tipografo, Cricca Corianesse per la nostra Mole, 1000; E. R., 1000.

Totale	L.	74.600
Totale prec.	»	25.810.170
Totale generale	L.	25.884.770

Vertenza per danni di guerra

Una recente ed interessante sentenza della Corte d'Appello (Sezione I, preside e relatore Casoli) ha elaborato gli argomenti e le considerazioni che riguardono le differenze tra danni di guerra e quei contributi che sono concessi dallo Stato per la ricostruzione degli stabili distrutti da eventi bellici, precisandone la rispettiva essenza.

Il fatto che vi ha dato occasione è il seguente: il conte Cavalli d'Olivo, già proprietario di uno stabile sito in via Po, andato completamente distrutto, nel 1946 cedeva alle società Montebianco e Montenero i ruderi di esso e l'area che li comprendeva: il Cavalli si riservava però ogni diritto al risarcimento dei danni di guerra, impegnando però le acquirenti ad eseguire le opere di ricostruzione.

Le due società svolgevano le pratiche col Ministero per ottenere i contributi di ricostruzione che vennero infatti riconosciuti nella cifra di 42 milioni, e successivamente chiedevano all'Istituto di San Paolo, in base a tale cifra, un mutuo. La banca vi acconsentiva ma il conte Cavalli contestava alle società il diritto di beneficiarne considerandolo come minorazione del diritto di risarcimento dei danni di guerra che egli si era riservato.

Il Tribunale di Torino con sentenza del giugno 1952 respingeva la tesi del Cavalli condannandolo anche al risarcimento dei danni.

La Corte ha ora riesaminato la questione approfondendo la interpretazione dei decreti legislativi 1946 e 1947 e della legge 1949, che regolano appunto l'intricata materia dei contributi.

In base a tale indagine esegetica la Corte definisce il diritto al contributo come qualcosa di autonomo, indipendente cioè da un ipotetico diritto di risarcimento per danni di guerra.

In sostanza il proprietario di uno stabile danneggiato può riservarsi nella vendita il diritto al risarcimento per danni di guerra, ma non può riservarsi anche il diritto a percepire i contributi di ricostruzione se non in quanto operi egli stesso le opere di ricostruzione.

E' vero, dice la Corte, che contributi e danni di guerra costituiscono praticamente un unico interesse economico del proprietario danneggiato, però in linea di stretto diritto non è consentito confonderli.

Concludendo la Corte ha confermato la sentenza del Tribunale ma ha escluso che il Cavalli dovesse rispondere verso le società acquirenti del risarcimento dei danni.

ECHI DI CRONACA

RAI - RADIO ITALIANA
Programma Nazionale ore 21
MEDEA
di Euripide
musiche di G. Federico Ghedini
Regia di E. Salussolia

ASTOR
PIOVUTO DAL CIELO
con RASCEL
CECILE AUBRY

DORIA
Il technicolor
Vecchia America
con DORIS DAY
GORDON MAC RAE
Warner Bros

VITTORIA
3-D
«L'UOMO NELL'OMBRA»
con EDMOND O' BRIEN
Prezzi normali

GALLERIA CASTORE v. Stampatori 4 stasera ore 21,30 grande vendita all'asta di realizzo a libera offerta.

SCANDINAVIA in autopullman, attraverso la Germania e la Danimarca fino a Sognefjord e Bergen. Partenze 12 luglio, 2 agosto, 9 agosto. Viaggi Perlo Torino, t. 44 005.

AGEVOLAZIONI ESTIVE ALLA SIST. Chiedete il programma particolareggiato delle agevolazioni estive che la SIST concede per i corsi di Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Paghe Contributi, Lingue, Contabilità. SIST, via Po 7, telef. 47-575.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2 ang. via [illegible]. Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 78.000, chippendal noce 135.000, sale pranzo 90.000-115.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccate da 35.000-38.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione, Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento Queglia via Barbaroux 38 (interno).

LA GRANDE VENDITA PRIMAVERILE dei tessuti continua con sconti P. Serra, C. Alberto 41, Belfiore 43.

CASABELLA MOBILI - Vaste esposizioni. Rateazioni. Prezzi bassi. Ritiro mobili usati v. Garibaldi 4, t. 521-527.

BOLLETT. METEOROLOGICO — Temperatura: Massima 27; minima 18; media 20,3. Umidità 100 %; pressione 737,4. Previsioni: In generale nuvoloso per nubi stratiformi; deboli precipitazioni. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.

La Società Operaia di Mutuo soccorso «Barriera Vanchiglia» ha celebrato ieri il suo 60° annuale della fondazione. Alla cerimonia sono intervenuti il vice-prefetto Roberti e altre autorità. Sono stati distribuiti borse di studio ai quattro soci più anziani del sodalizio e sussidi in denaro ai soci bisognosi.

La Soc. RHODIATOCE a tutela del consumatore e difesa del prestigio dei filati di NAILON - RHODIA ITALIA - ALBENE ITALIA ha creato il marchio SCALA D'ORO
prodotto di qualità rhodiatoce SCALA D'ORO
per CALZE TESSUTI CONFEZIONI
riconosciuti di qualità superiore
L'uso del marchio sarà concesso ai prodotti che, attraverso rigorosi controlli tecnici risulteranno perfettamente rispondenti agli usi per cui sono stati creati.

RASOI ELETTRICI Caudano
P. C. FELICE 28 - TORINO

PRIMARIA INDUSTRIA RADIO
CERCA RIVENDITORI
attrezzati esecuzione impianti e forniture AMPLIFICAZIONE - esclusività zone da stabilirsi.
SCRIVERE CASELLA 65 M - S.P.I. - MILANO

FRIGORIFERI GRANDI MARCHE
"L'Elettrica"
CASA DEL LAMPADARIO

IMPORTANTE INDUSTRIA DOLCIARIA MILANESE
cerca operai specializzati caramellisti pratici impianti continui. Esigonsi referenze dettagliate. - Scrivere a Casella 69 - M S.P.I - MILANO

ECZEMA PSORIASI APP. URINARIO RICAMBIO
Comano Terme - Trentino DOLOMITI

NESSUN ALTRO CINEMA DI TORINO E DEL PIEMONTE PROIETTERA' DURANTE LA CORRENTE STAGIONE IL PRIMO FILM 3-D A COLORI NATURALI
BWANA DEVIL
CHE E' STATO CONCESSO IN «ESCLUSIVITA' ASSOLUTA»
AL CINEMA LUX
CON QUESTO ECCEZIONALE FILM VIENE ANCHE PRESENTATO IL PRIMO DOCUMENTARIO «3-D» IN RILIEVO, L'INCONTRO DI BOXE:
MARCIANO - WALCOTT
IN DIPENDENZA DI TALE ESCLUSIVITA' CHE NON PERMETTE IL PASSAGGIO DEL FILM IN ALTRI CINEMATOGRAFI, LA «DEAR FILM» HA CONCESSO AL CINEMA LUX DI PRATICARE PER QUESTI ULTIMI GIORNI
PREZZI NORMALI
INGRESSO L. 300
Gli occhiali Polaroid sono in vendita a L. 100

IN UN CASTELLO INGLESE

Un teatro di musica

Glyndebourne, giugno.

Le tabelle che con precisa frequenza guidano i viandanti sulle strade d'Inghilterra, lasciano poco a poco, quasi smarriti, coloro che la prima volta vanno a Glyndebourne, e soltanto all'ottantesimo e ultimo chilometro li avvertono d'esser giunti a Ringmer, presso Lewes. In quella verde e collinosa plaga bisognerà cercare l'ormai celebre teatro estivo. L'insufficienza degli avvisi viari non è trascuratezza, nè scortesia. Di fatto, Glyndebourne non è neppur segnato nelle mappe topografiche, perchè è il nome della campagna, del maniero, che il signor John Christie inattesamente ereditò, quando ancora insegnava non so che nell'aristocratico Collegio di Eton. Lasciata la via larga, ci si inoltra fra prati, boschetti, aiuole, armenti, un parco modernamente curato, e ancora somigliante un poco a quello che due secoli fa il diligente Lambert incise, con uno stormo di corvi nello sfondo e le pronte ali d'un mulino. Se è l'ora dello spettacolo, ecco le diciassette, la stradina incolonna a diecine le automobili d'ogni foggia. Anche dalle sgangherate e lente, austerità, scende al semplice vestibolo del teatro gente lussuosissima, che l'anno scorso prenotò il posto e già lo accapparra pel venturo: nella galleria o nella platea costa dalle due alle tre sterline. Nel '34, l'anno della fondazione, gli spettatori, le dame, potevano indossar l'abito «da sera» negli speciali spogliatoi, e anche merendare sull'erba, come alle corse. Ma erano pochi, trecento, al più. Oggi, ampliato la terza volta il teatro, son mille. Si cena fra il primo e il secondo atto, al ristorante.

Giustamente lo Stato non concede alcun sussidio a siffatta istituzione. Ma poichè l'eccellenza degli spettacoli è assai dispendiosa, e troppo grave alla molta ricchezza del mecenate, con liberalità e senza influenze sono intervenute una trentina di aziende d'ogni specie, metallo, tabacco, seta, benzina, zucchero, liquori, tessuti, mobili, automobili, farmaci, films, pianoforti, organi, e una sessantina di proprietari, avvocati, diplomatici, ufficiali, e anche di anonimi benefattori. Glyndebourne vive, vivrà. Più volte il Christie avrebbe abbandonato l'impresa, se il suo ideale, la possibile perfezione, non fosse stato cordialmente e fattivamente sostenuto da Carl Ebert, il colto e savio regista, che tuttora gli è vicino, e da Fritz Busch, che subito improntò di serietà e d'arte l'iniziativa, e la cui maschera marmorea ora vigila e sorride dalla più salda parete del teatro.

Si ammetta che gli ottocentosessantacinque *Associate members* siano in parte mossi da velleità mondane; si ripeta la pettegola voce che il Christie si volse al teatro per soddisfare la cantatrice Audrey Mildmay, ch'egli sposò, e che s'è spenta il mese scorso; si borbotti pure che un capriccio, una *hobby*, lo induce a rischiare la perdita di grosse somme, e magari del vasellame d'oro e dei quadri e delle masserizie preziose che adornano le rinnovate stanze del palazzo, di cui la camera col vecchio organo è particolarmente accogliente; s'aggiunga pure che l'esuberanza talvolta bizzarra di questo grasso e alquanto trasandato *manager* in *smoking* cerca sfogo nel fare e rifare e nell'occuparsi d'ogni faccenda; ciò che importa è il risultato: questo teatro è esemplare, diffonde buon gusto e cultura, ha già destato echi nella grande Edimburgo.

Poichè il Christie e i suoi consiglieri vagheggiavano e si proponevano un teatro d'arte senza lucro e senza sperpero, ma favorito dalla migliore agiatezza, occorrevano cooperatori illuminati e devoti. Prima ricerca, quella di concertatori esigenti. E nella statistica delle rappresentazioni e delle opere perciò primeggia Busch, seguito dall'Oppenheim, da Vittorio Gui, dal Pritchardt, poi da Alberto Erede, dal Britten, infine da ospiti occasionali. Costante, s'è detto, la regia dell'Ebert. Fra i cantanti, esclusi i fatui d'ogni paese, parecchi italiani: Baccaloni, Borgioli, Borriello, Bruscantini, Cadoni, Del Signore, Grandi, Menotti, Noni, Petri, Picchi, Stabile, Tajo, Valentino. Il repertorio comprende finora le sei più vive partiture di Mozart, *Orfeo* e *Alceste* di Gluck, *Arianna a Nasso* di Strauss, *Macbeth*, *La forza del destino* e *Un ballo in maschera* di Verdi, *La cenerentola* di Rossini, e qualche altro melodramma.

Quanto e come l'ideale di Glyndebourne si attui, lo riconoscono gli assidui frequentatori, lo dicono i cantanti e i suonatori. Le molte giornate dedicate alle prove non impazientiscono, perchè non urge assillante il tempo, e perchè l'analitica rivelazione dell'opera d'arte e insieme la scoperta della singola capacità riproduttiva son godimenti a chiunque non sia un mestierante. Durante la recente concertazione della *Cenerentola* il maestro Gui ha potuto sorprendere nell'animo degli studiosi una gioia e un entusiasmo pari a quelli che gli ascoltatori, côlta la squisitezza rossiniana, han poi manifestati con l'ilarità irrefrenabile e con gli eccezionali segni di piacere. Più ardua è stata la preparazione dell'*Alceste*.

Riascoltando questa potente tragedia, ne ricordavamo le rappresentazioni, dirette pure dal Gui, nel Teatro di Torino, istituito anch'esso con alti principi, e durato purtroppo pochi anni. Nel confronto, questa interpretazione e questa esecuzione mi son parse anche più intime e proprie. Già la scelta dell'edizione francese ha proposto, con l'intervento di Ercole e di Apollo, l'insolita osservazione del tardo gusto melodrammatico nel Settecento, e anche della supremazia del melodrammaturgo. Infatti l'inserimento del sovrannaturale nel corso dell'artistica finzione non distoglie l'attenzione dal canto delle passioni, anzi rinvigorisce la logica degli eventi e l'emozione destata dall'espressione musicale, tutta essendo già pienamente fantastico, anche il verosimile. Bisogna aggiungere che alla felice riuscita dell'episodio ha concorso la regia dell'Ebert, che, in ogni caso, con l'elementarità delle scene e con la sobrietà della mimica, s'attenne al sintetico spirito della tragedia. Dalla sua parte il Gui ha concertato impeccabilmente, cogliendo la peculiarità dell'evoluzione di Gluck nel momento critico della concezione, dell'ispirazione e della stesura.

Se ai suoi tempi l'autore volle venti prove prima di esporre al pubblico il nuovo dramma, il raffinamento ha qui richiesto non minor travaglio, soprattutto per comprimere gluckianamente i palpiti sentimentali dei personaggi e farne sentire, attraverso la liberazione sonora, la segreta e veemente risonanza. Scossa l'indifferenza di Magda Laszlo, il concertatore interprete ne ha formato una superba eroina, dalla cosciente dedizione, dalla intrepidezza talvolta perplessa, nobilissima. Alla parte di Admeto egli ha dato un singolare rilievo, mercè l'energia di Richard Lewis, non rinvigorendo artificiosamente le arie, ma scandendo mirabilmente i recitativi, e in specie quello, umanissimo, col quale, atterrito dal sacrificio, irato, Admeto rimprovera la sposa. E quanta esattezza ed efficacia anche negli altri cantanti, dei quali nessuno ha bisogno di occhieggiare la bacchetta, mentre con modulata intensità l'esiguo coro partecipa, e l'orchestra, al dramma.

A questa rapida rassegna dei mezzi fortunati e dei fini supremi non deve mancare un'annotazione: grazie al propizio ambiente, i suoni umani e strumentali vibrano nell'aula in tutta la loro purezza e quantità, con la prefissa significazione espressiva: nè marmo, nè cemento, nè intrugli assorbenti o diffusivi; dovunque, legno, e neppur un tappeto. La sonorità s'espande schietta e bella, (certi clangori dei tromboni, certi aliti dei legni, sorprendono), come nel San Carlo, come nella Scala, come nelle antiche e preclare sale. Si direbbero perciò paganeggianti adoratori del Suono.

Poco dopo le ventuna, la Royal Philarmonic Orchestra, i cantanti, i mimi, il pubblico, tornano a Londra. I direttori restano ospiti del signor Christie.

Riconoscenti, si ringrazia Iddio d'aver veduto e sentito una cosa rara.

A. Della Corte

MINIERE DI RAME A CHUQUICAMATA

Basta una stretta di mano per provocare una scintilla

Il minerale è alla superficie, e la montagna intaccata appare come un gigantesco anfiteatro - Nell'aria v'è qualcosa che opprime e che tende i nervi - I trentamila pionieri, che qui vivono, non fanno parte del nostro mondo: il clima è strano, l'atmosfera carica di elettricità, i riflettori notturni stendono sul paesaggio un velo di perpetua condanna

(Dal nostro inviato speciale)

Antofagasta, giugno.

L'automobile correva dentro l'aria ferma e spessa come dentro una nebbia impalpabile, ma fastidiosa. Il sangue circolava con pigrizia nelle vene. Lasciavamo Antofagasta e le rive dell'oceano Pacifico per salire alle miniere di rame che sono a Chuquicamata, da tutti più brevemente chiamata Chuqui. Mi avevano detto: «Es un itinerario deslumbrante» ed avevano ragione. Su questa strada il più morto paesaggio del mondo diventa proprio «abbagliante».

Dicono che il tempo delle descrizioni dei paesaggi sia ormai superato. Adesso la gente viaggia, il cinema ha fatto vedere tutto anche ai sedentari: la foresta vergine brasiliana ed i grattacieli di New York, il deserto africano ed il gran ponte nella baia di San Francisco, le nevi sui vulcani giapponesi e le Piramidi del Cairo. Ormai tutto è paesaggio quotidiano. Ma se in tale raccolta di pezzi staccati della natura, quando è selvaggia o quando è manipolata dall'uomo, non ci potete mettere le montagne cilene di Chuquicamata vi mancherà sempre uno degli esempi più maestosi. La retorica religiosa e la fantasia dei poeti ci hanno dato una certa immagine dell'inferno, ed è questa medesima che la natura da una parte e l'opera degli uomini dall'altra hanno preparato in quest'angolo di mondo.

Sulle montagne settentrionali del Cile, a tremila metri d'altezza ed a trecento chilometri da Antofagasta, risalendo nell'interno verso la Bolivia, ci sono gigantesche e favolose miniere di rame: ogni mese si estraggono quindicimila tonnellate di metallo puro smovendo e lavando un milione e mezzo di tonnellate di roccia.

La crisi del nitrato

Ogni mese il paesaggio di Chuquicamata cambia. Si distruggono le montagne e, con i rifiuti, si creano altre montagne. A Santiago tutti erano d'accordo nel dirmi che bisognava vedere un'impresa simile per molte ragioni: primo, per conoscere un tipo di paesaggio unico sulla terra; secondo, per capire quali cose poteva fare la volontà dell'uomo; terzo, per incontrare il più grande centro comunista di tutto il sud America.

Lasciata Antofagasta la strada prese a salire e ben presto raggiunse, sui mille metri, un pianoro assai vasto, che pareva finisse soltanto contro le pareti d'alte e lontane montagne coperte di neve. Chilometro dopo chilometro, la sensazione d'essere caduti in un tranello orribile si faceva sempre più forte. Sin dove poteva arrivare lo sguardo non si vedevano che piccoli crateri, disposti a regolare distanza l'uno dall'altro. Pareva la ricostruzione d'uno di quei paesaggi antidiluviani, come si ammirano scenograficamente suggestivi nelle sale dei musei moderni. A rendere più angoscioso lo spettacolo appaiono capricciosamente disseminati qua e là scheletri di case, di baracche, di capanne. Le porte e le finestre erano state portate via, i tetti erano sconvolti non si può dire se dall'uragano o dalla rapacità di gente vandalica. Intorno non un filo d'erba, non un albero, persino il cielo sembra secco e deserto. Su questo quadro desolato, che si stende sino all'orizzonte, batte una luce spettrale, tersa e vivida, ma fredda, che può essere d'alba come di tramonto tanto è ingannevole. Faceva pensare all'abbagliante luce ricreata in molte pitture metafisiche.

Stavamo attraversando una zona che nei tempi passati era sfruttata per ricavare nitrato ed oggi abbandonata. La crisi si abbattè su tale impresa il giorno in cui un tedesco trovò la maniera di combinare chimicamente i concimi azotati; e qua, dove lavoravano piccole industrie private, non fu più possibile continuare l'estrazione con qualche profitto commerciale. Su questo pianoro, ora rossastro, ora nero, ora bianco come di calce, che è una specie di anticamera alle montagne di Chuquicamata, ritornarono la solitudine ed il silenzio. Oggi i centri maggiori per l'estrazione del nitrato si sono spostati in altri luoghi, che prendono nome da piccole città in cui si vive come in falansteri. Si chiamano Elena Maria (era la moglie d'un ingegnere americano) e Pedro de Valdivia o San Pedro de Atacama, perchè il ricordo delle imprese antiche e della religione si mescola a quello dell'industria moderna. Restava ancora la risorsa del rame, ma più in alto, sopra altre dannate montagne. Oggi l'economia cilena è legata esclusivamente alla vita di questo metallo e basta leggere i giornali per capirlo. Ogni mattino si parla e si scrive intorno al rame: se il prezzo «mondiale» aumenta di poco vuol dire la prosperità, se di poco diminuisce sono gravi preoccupazioni.

Noi usciamo lentamente da questo paesaggio d'arida petraia, vera immagine della sterilità, a cui fa contrasto il pensiero della ricchezza che ancora nasconde, per dirigerci sempre più a nord, verso Calama. Un tempo era un'oasi in mezzo alla «pampa minera» ed oggi è diventata una strana città, un centro di facili illusioni e di piaceri a poco prezzo e di piccole vanità soddisfatte. Vi arrivano i minatori a godersi il giorno di vacanza tra il bar, il cinema ed una tollerata prostituzione femminile. L'eleganza, i sogni, il superfluo buono per questa gente si radunano nelle vetrine d'incredibili negozi. Si vedono apparecchi radio di sagome raffinate, camere da letto di fantasiosa fattura, soprammobili scaturiti da chi sa quale immaginazione. Tutte queste cose assumono un curioso aspetto. Esse appaiono oltremodo spropositate nei confronti degli ambienti in cui andranno a finire e rappresentano in modo chiaro una specie di rivincita. Sarebbe bastata la vista di simili oggetti e qualche riflessione sulla loro presenza in quel luogo per intravedere la vita di migliaia di persone disseminate su questa arida zona del rame come poveri fili d'erba nel deserto.

Spettacolo faraonico

La strada riprende e sono altre ore di viaggio desolato, in un silenzio che a poco a poco assorbe anche il rumore della nostra automobile. Ancora si gira e rigira su per strette vallate, lungo cornicioni di roccia verdastra, guadagnando sempre più quota. E quando a tremila metri appaiono le prime villette, le prime case e si infila la prima strada ripida di Chuquicamata non si ha nemmeno la voglia di respirare con sollievo. C'è subito nell'aria qualche cosa che opprime e che tende i nervi.

Le miniere di rame sono poco oltre e non sono miniere nelle quali si scende, per lavorare in gallerie. Il minerale è alla superficie e così il grande tratto di montagna intaccato appare come un gigantesco anfiteatro. Chi mi accompagnava, con molta sensibilità mi disse che quello spettacolo ricordava e superava quello delle imprese faraoniche, quando tutto un popolo lavorava per la costruzione di una piramide o di un tempio. L'anfiteatro scavato in pochi anni è lungo, nel suo asse maggiore, più di due chilometri e sale per seicento metri in ordinate scalee o gradinate di gigantesche proporzioni. Su questo paesaggio, che ha colori sfavillanti dove predomina il verde d'acqua marina, anche le locomotive, le gru, i bulldozers, che spianano la terra e la roccia come il bambino spiana la sabbia in riva al mare con la mano, diventan alla vista giocattoli da nulla.

La Compagnia provvede

Nell'aria, quel giorno, era ancora sospeso un velo di polvere palpabile, che bruciava gli occhi e faceva dolceamara la bocca. Era il ricordo d'una lunga serie di mine fatte brillare dieci ore prima e che avevano buttato sottosopra duecentomila tonnellate di roccia. Sulle gradinate, in quel grande imbuto che è la miniera, in quell'enorme secco cratere che pare il sogno d'un pazzo, correvano le locomotive elettriche, trascinando vagoni carichi di minerale per trasportarlo alle officine di lavaggio: ogni tonnellata greggia avrebbe dato quindici chili di rame puro.

Su questa enorme impresa industriale, che è nelle mani degli americani, l'Anaconda Copper Company, la quale vi ha impegnato cinquecento milioni di dollari, si innestano problemi sociali e politici. Al di fuori del rame non vi è nulla a Chuquicamata. Il razionalismo tecnico le ha dato un aspetto freddo e tremendamente artificiale. In questo regno solitario e lontano dal mondo la Compagnia provvede ad ogni cosa: dà l'abitazione agli operai, distribuisce i viveri, fa arrivare l'acqua, organizza gli ospedali, provvede alle scuole, offre il cinema e, per gli scapoli, prepara sottomano qualche altro divertimento. La Compagnia afferma di non fare buoni affari, ma nessun cileno lo vuol credere; e sono molti coloro che vorrebbero vedere il governo prendere nelle proprie mani l'impresa, come ha fatto per quella del nitrato, e non accontentarsi d'un tasso pagato per ogni chilo di rame estratto. I più ragionevoli, sapendo distinguere tra velleità nazionalistiche e possibilità economiche, dicono che l'ultima officina costata novanta milioni di dollari e dove il rame è staccato dalla roccia con il processo elettrolitico, non sarebbero mai stati capaci di realizzarla; e gli altri ribattono che può anche essere vero, ma ad ogni modo è stata realizzata con il sudore e con la terra cilena.

Gli abitanti di questa strana città, che ha l'aspetto di un mastodontico accampamento, sono trentamila e poco meno di ventimila lavorano direttamente nella miniera, nelle officine di lavaggio e negli uffici. E' gente forte, dagli occhi vivi, con dentature smaglianti e d'una ricercatezza nell'abito che, sebbene sia sempre legata alla tradizione, non si ritrova in nessun altro luogo. I dirigenti dell'Anaconda vogliono che tutto ciò sia osservato dal visitatore occasionale ed alla fine gli fanno presente che pur pagando i più alti salari di tutto il Cile, ed osservando scrupolosamente le leggi di previdenza sociale del Paese, devono sempre sostenere dure lotte con i rappresentanti sindacali. Dicono che costoro non trascurano nessuna occasione per avanzare sempre nuove pretese e, naturalmente, vi lasciano capire che la organizzazione comunista ha trovato terreno adatto. Non domandate quanti siano gli iscritti, perchè rispondono diplomaticamente che non sanno; ma aggiungono: «Quando c'è la prova che un minatore appartiene al partito comunista, lo si rimanda per sempre al suo paese d'origine». E poi concludono: «Qua c'è sempre troppa tensione di nervi».

Quei trentamila che vivono a Chuquicamata, pionieri ammirevoli, protagonisti della fortuna nazionale, sembra non facciano parte del nostro mondo. E' tutta una città che non conosce un attimo di sosta. Le miniere e le officine del lavaggio elettrolitico lavorano giorno e notte, e di notte i riflettori rendono ancora più fantasioso quel paesaggio già di favola, stendendovi sopra come un velo di perpetua condanna. E' una città — come mi raccontano — che ha un «clima fisico» strano, dove i terremoti sono frequenti e dove l'atmosfera è carica di elettricità. Per questo, mi assicurano, sovente due persone, stringendosi la mano per un saluto, provocano tra di loro una lieve scarica elettrica; e di notte è possibile vedere pallide scintille scoccare se due si avvicinano, magari per un bacio; e le maniglie metalliche, a toccarle, danno una timida scossa. I cileni, gli indios che sconfinano dalla Bolivia, i tecnici americani si trovano a vivere in un clima che, qualche volta, pare quello fantasticato nel dormiveglia: col rame essi estraggono dalla montagna anche curiosi pensieri.

Si ritorna ad Antofagasta, che proprio non è un paese felice. Se volete piantarvi un albero è necessario scavare con la dinamite un buco, riempirlo con terra presa a duecento chilometri di distanza e poi sperare nella buona fortuna. Eppure, nei confronti di quanto abbiamo lasciato sulle montagne di Chuquicamata, già sembra di essere tornati a vivere in un angolo felice della terra.

Enrico Emanuelli

SARA' ELETTA MISS UNIVERSO?

Silvana Pampanini (a destra) si congratula con Rita Stazi di Milano, che, proclamata a Capri «Miss Europeo», parteciperà all'elezione di «Miss Universo». (Telefoto)

SI TRATTA DI BEN ALTRO CHE DI NOMADELFIA

Il «no» di Don Zeno

Per che cosa Don Zeno Saltini dichiara: *Non siamo d'accordo!* (Torino, De Silva editore, 1953, pp. XI-69). Innanzi tutto, si capisce, per la faccenda di Nomadelfia. Quella di Nomadelfia era «gente cattolica comunitaria che ha come intimo e solo movente la stessa preghiera di Gesù all'ultima Cena: Ogni cosa mia è Tua e ogni cosa Tua è mia. Che siano tutti uno come noi siamo uno. Come Tu, o Padre, sei in me ed io in Te». Comunismo cristiano, insomma, quello di Nomadelfia: o piuttosto, per Don Zeno, cristianesimo puro e semplice, integrale (da non confondere con l'«integralismo cattolico», che è tutt'altra cosa).

Séguita Don Zeno, sempre a proposito di quei di Nomadelfia: «E' gente povera, perchè non si appropria le cose, ma imprime in esse una finalità determinata comune, non individualistica; quindi considera i beni dei quali può disporre, come mezzi alla vita ed al lavoro, quasi come cose sacre; dell'uso delle quali deve, in ciascuno ed in solido, rispondere a Dio. "Non dir profano ciò che Dio ha purificato". E' gente socievole in quanto mette nella sua compagine adulti che vogliono condividerne la vita e la comune sorte; e, come figli di adozione, nelle sue famiglie, fanciulli ai quali è venuta meno la famiglia: quindi, che si trovino in stato di abbandono morale e materiale, ed anche solo morale. Non accetta i sistemi sociali del mondo perchè non sono e non sono mai stati cristiani, per non dire che sono sempre stati anche inumani, selvaggi».

Ultima ed estrema dichiarazione: «E' gente che nelle sue finalità fondamentali, per le quali sta insieme, ha ragione contro una società che ha ed ha sempre avuto torto, e che riconosce, accarezza, perpetra e difende alla Machiavelli il suo torto».

Non c'è che dire, la condanna è assoluta e totale, per la società presente, o forse, per ogni società passata, presente e futura. A paragone, lo storicismo materialistico di Marx suona come un'apologia borghese.

E infatti, Don Zeno «non è d'accordo» — ma proprio per nulla — neanche con i comunisti: «Dicono di essere "il popolo". Invece i comunisti convinti non possono essere che pochi; mentre molti degli iscritti sono veramente parte sincera di quel popolo che in maggioranza vota contro di loro, sebbene viva il tormento della comune esistenza. Di quel popolo sbalordito, che è ridotto a scegliere tra due padroni: o il nuovo, o quello di prima», e ancora: «I "compagni" sono figli diretti del liberalismo selezionato, che, quando è oppresso, piange la libertà per tutti, e appena la ha ottenuta per sè, domina, feroce. I "compagni" sono anche parenti collaterali del cattolicesimo pietista che piange la libertà di culto, e che, se riesce ad avere comunque in mano il potere, diventa tiranno ed insofferente di qualsiasi forma di libertà: una specie di pseudocristo isterico».

Tutti in un fascio, dunque. Il popolo non vuole, dice Don Zeno, nè gli uni nè gli altri; e cioè, nè borghesia capitalista, nè comunismo. E quanto alla democrazia cristiana, non è stata nè democratica, nè cristiana; è stata, in belle e brutte maniere, semplicemente autoritaria: e, come la definiva un illustre sacerdote, predicando a Milano: "un argine senza corrente". Questa dell'«argine senza corrente» è una di quelle punte che penetrano in cavità. Non diciamo che sia una sentenza giusta; ma è un motto che fa riflettere. «Argine senza corrente»: cioè, costruzione materiale per difendere un bene morale che di fatto non c'è. E' una trovata che Togliatti potrebbe invidiare.

Mi correggo subito: la parola «trovata» farebbe torto a D. Zeno. Don Zeno non ha trovate: potremmo dire — ma anche questo sarebbe inteso in senso peggiorativo — che egli dice quel che gli viene alla bocca. Diciamo piuttosto: quel che gli vien su, irresistibilmente, dal cuore.

Non c'è, forse, una proposizione di questo passionale e appassionante libretto, a cui si possa sottoscrivere senz'altro dal punto di vista razionale, storico-politico. Ma non ce n'è neppure alcuna che lasci indifferente, ove si guardi all'ispirazione morale e religiosa. Si tratta di ben altro che delle sorti di Nomadelfia. Questa diviene, senza artifici letterari, il simbolo di un dramma eterno; poveri e ricchi; oppressi ed oppressori; il diritto alla vita, riconosciuto teoricamente a tutti, ma che per taluni, per troppi, rimane lettera morta.

Questo è il vero tema del libretto di Don Zeno: il quale non si rende conto che, appunto perchè il dramma è eterno, non si può pretenderne la soluzione in un dato momento, a uno stadio determinato della convivenza umana. Ma è bene che egli non se ne renda conto, e con lui quanti fanno propria, sul serio, la causa di chi soffre; perchè altrimenti l'impeto sacro della rivolta contro l'ingiustizia, della lotta contro il male, verrebbe meno.

Questa è la vera giustificazione di Don Zeno. Siamo certi che monsignor Montini, a cui egli ha diretto una lunga lettera-confessione (pp. 22-29), lo ha capito benissimo; e non l'ha nè condannato nè deriso. «Vedo, Eccellenza, non si può affidare a "piani quinquennali" e alla naturale evoluzione dei tempi la soluzione del nostro problema. Il diritto alla vita deve essere risolto prima di sera; è sempre troppo tardi». E più arditamente: «che c'importano i Vostri Uffici, trovandoci noi in questo stato di schiavitù? Se siete padri anche di fatto, venite dalla nostra parte, venite con noi, a vivere come noi». Più ardito di tutto: «Il Santo Padre dice che da milioni di uomini si invoca un cambiamento di rotta. Si cominci dal Vaticano, con l'esempio. Chi fa il cambiamento di rotta? Chi è al timone». E di rinforzo: «E' da gran pezzo che si attende questa conversione della Santa Sede».

Terminiamo con un quadretto pittoresco: «perchè il Nunzio Apostolico si è lasciato mettere la berretta in testa dal Presidente della Repubblica? Allora è d'accordo. Doveva dire. «Signore Presidente della Repubblica Italiana, prima di lasciarmi mettere la berretta da Lei la prego di saldarmi la fattura dei cittadini per i quali non ha ancora imposto che sia riconosciuto il diritto alla vita e che sono dal Suo governo offesi a morte, ridotti in istato di reale schiavitù».

Il presidente Einaudi capirà anche lui: e non si fermerà a spiegare a Don Zeno, che egli c'entra meno di tutti, in codesta faccenda.

l. s.

Cercava un tesoro sulle Alpi del Tirolo

Trento, 29 giugno.

Sulla cima dell'Asse Alta (2300 metri) è stato arrestato dalla polizia austriaca un individuo sospetto che da alcuni giorni si aggirava sulla montagna. Sottoposto ad un lungo interrogatorio, egli si è deciso a parlare.

Si tratta di un autista di Stoccarda, certo Giovanni Fladrack, di 27 anni. Egli ha confessato all'autorità che nel marzo 1945, mentre faceva parte di un battaglione delle SS di stanza a Salisburgo, era stato incaricato di accompagnare il comandante del battaglione, maggiore Fejerlein, e il suo attendente, certo Kolb, in un'escursione sull'Asse Alta. Due grosse valigie e un pesante zaino erano stati caricati sul dorso di un mulo. A circa trecento metri dalla vetta il maggiore e l'attendente proseguirono col mulo verso la parete nord della montagna, e ritornarono due ore dopo senza le valigie.

La settimana successiva il battaglione delle SS venne trasferito sulla Drava, dove ebbe un violento scontro coi partigiani di Tito. Il Kolb rimase ferito gravemente, ma prima di morire consegnò al Fladrack una grossa busta, con preghiera di portarla ai suoi genitori residenti a Norimberga. Il Fladrack venne poi fatto prigioniero dai partigiani e non potè così eseguire l'incarico. Riuscì tuttavia a tenere nascosta la busta durante i quattro anni di prigionia. La aperse nell'autunno del 1949, quando ritornò in patria. Conteneva uno schizzo del nascondiglio dove erano stati sotterrati il sacco e le valigie, nonchè una lista degli oggetti contenuti, fra cui due lingotti d'oro, una borsa di gioielli e pietre preziose, una collana di perle, rubini, zaffiri, spille d'oro, braccialetti con brillanti, orologi, candelieri d'argento, dieci lunghi tubi metallici contenenti ciascuno una tela di celebri pittori del Rinascimento, diari di personalità politiche, copie fotografiche di documenti segreti e varie pellicole cinematografiche. Un tesoro, insomma, probabile frutto di razzie compiute in Italia dal battaglione germanico.

Appena rimpatriato, il Fladrack andò nella Ruhr a lavorare da minatore, ma il suo pensiero era sempre fisso al tesoro. Tornato a casa, cominciò a fare delle ricerche sull'Asse Alta, e per ben quindici volte esplorò la zona, finchè fu sorpreso e fermato dalle guardie di confine austriache. Secondo alcune voci, il Fladrack si sarebbe dichiarato disposto a rivelare il segreto allo Stato purchè gli venisse assicurato il cinque per cento sul valore complessivo del tesoro qualora questo potesse essere recuperato.

UNA SERIE DI SUICIDI IN FRANCIA

Appesa per un piede ad una cancellata

Tragedie della miseria - Per la morte della figlia due coniugi si uccidono - Primo della classe, un ragazzo si impicca il giorno della premiazione

Parigi, 29 giugno.

Un autista che rincasava tardi, nella notte di sabato, in una via presso la piazza dell'Etoile, cioè in uno dei quartieri più eleganti di Parigi, ebbe l'impressione di essere vittima d'una allucinazione, quando scorse un corpo umano agganciato per un piede alla cancellata di una villa. Accesi i fari della macchina in quella direzione, e stropicciatisi bene gli occhi, dovette ammettere di non essersi sbagliato: il corpo di una vecchia signora penzolava dal cancello.

All'ospedale, dove fu subito trasportata, non si potè fare altro che constatarne il decesso. Si potè poi accertare che si trattava di una poveretta: Adelaide Giandre, di anni 73, il cui unico mezzo di sussistenza era rappresentato dalla pensione che lo Stato assegna a certi vecchi: circa seimila franchi al mese, tanto da non morire di fame, e basta.

La disgraziata abitava sola — essendo stata praticamente abbandonata da tutti — in una cameretta al quinto piano. Per colmo di sventura aveva subìto di recente, ma senza miglioramenti, un intervento chirurgico per evitare di divenire cieca. La sua vista andava ora indebolendosi a poco a poco, e fra qualche mese l'avrebbe persa completamente.

E' probabile che sabato sera la poverina sia stata côlta da un invincibile sconforto e, scesa la notte, abbia deciso di farla finita con la squallida esistenza che conduceva. La finestra aperta sul buio rappresentava una tentazione: scavalcato il davanzale essa si precipitava nel vuoto. Il corpo, andava a urtare una inferriata che protegge una vetrata del primo piano, rimbalzava e andava infine a impalarsi nella cancellata che circonda l'edificio.

Drammi del genere sono diventati assai frequenti: il suicidio della vecchia Adelaide Giandre non è il solo riferito dalla cronaca odierna. Un altro suicidio, dovuto anche esso alla miseria, è stato registrato a Trilport, presso Parigi. Anche in questo caso è un'anziana signora di 67 anni, Jeanne Doppfer, che si è tolta la vita, sparandosi un colpo di rivoltella alla testa.

E' invece, per ragioni sentimentali che si sono uccisi i coniugi Dupin, i cui cadaveri sono stati ritrovati nella loro abitazione a Perigueux: essi, non sentendosi di sopravvivere alla figlia morta alcuni mesi or sono, hanno scritto su un foglio di carta le loro ultime volontà, quindi, aperti i rubinetti del gas, si sono coricati sul letto dopo avere ingerito una forte dose di sonnifero. Così sono passati dormendo dalla vita alla morte, stringendo fra le mani la fotografia della figlia dalla cui scomparsa non erano riusciti a consolarsi.

Viceversa è molto misterioso il suicidio del ragazzo Michel Flan, di 14 anni, che si è impiccato a Pont de Metz. Egli si è tolta la vita proprio il giorno in cui avveniva la distribuzione dei premi scolastici, alcuni dei quali gli erano destinati. Ieri mattina, verso le undici, la sorellina lo vide salire nel granaio e pensò volesse andare a cercarvi qualche vecchio giocattolo. Poco dopo il padre, sopraggiunto, lo chiamò, ma senza riuscire a farsi rispondere. «E' nel granaio», informò la sorellina. Il padre chiamò ancora in quella direzione, sempre senza risultato. Allora si decise a salire e una agghiacciante visione lo accolse: il suo Michel penzolava da una fune appesa in alto. Con un coltello recise la corda, e il corpo ancora caldo del figlio gli cadde ai piedi inanimato. Invano il medico del paese e i vigili del fuoco tentarono per tre ore di farlo ritornare in vita, mediante la respirazione artificiale.

Nessuno saprà mai perchè questo ragazzo, che era il primo della classe, si è ucciso proprio nel giorno in cui doveva ricevere i premi scolastici a compenso della sua diligenza.

m.

Una collisione di navi

New York, 29 giugno.

La petroliera americana «Gulf Trade», da 10.096 tonnellate, ed il vapore da carico brasiliano «Lloyd Panama», da 5408 tonnellate, sono venuti ieri sera a collisione a sud di Barnegat City a causa della fitta nebbia che grava sulle coste dello Stato di New Jersey. Un incendio è scoppiato a bordo della nave cisterna americana, ma ha potuto essere rapidamente domato.

Grazie al tempestivo intervento di tutte le unità, in navigazione nella zona, dei servizi guardacoste americani il disastro è stato ridotto a proporzioni modeste. Risultano infatti sani e salvi tutti i marinai della nave brasiliana ad eccezione di due (un morto ed un disperso). Altri due membri dell'equipaggio sono feriti. Il «Lloyd Panama» è tuttora fortemente inclinato su di un fianco, ma potrà quasi certamente essere rimorchiato verso uno dei porti della costa.

CRONACHE DELLO SPORT

Vittoria di Villoresi a Monza
mentre Ascari si ritira nella prima prova

Bonetto al secondo posto dopo accanita lotta con Farina - Come è avvenuto l'incidente di Ascari alla curva di Lesmo - La combattività dei concorrenti e il successo della manifestazione

I 50 milioni della Lotteria al biglietto D-71423 venduto a Roma

(Nostro servizio particolare)
Milano, 29 giugno.

(v. m.) Il VI Gran Premio dell'Autodromo, non favorito particolarmente nè dal tempo imbronciato, nè dalla discreta ma non imponente affluenza di pubblico, meritava sorte più brillante. Esso va tuttavia annoverato tra le belle manifestazioni di successo, per la classe e la combattività dei concorrenti, per l'interesse della sua formula, per la vivacità dei suoi episodi a sorpresa, per l'elevatissimo e serrato ritmo di corsa. Tra i concorrenti, molte firme di primissimo piano, come il campione del mondo Ascari, Gigi Villoresi, l'argentino Gonzalez, il campione francese Manzon, e persino il nostro Farina, vincitore domenica al Circuito di Rouen, col compagno di squadra Hawthorn, secondo arrivato, giunti in volo ieri mattina a Monza appena in tempo per pochi giri di affrettata ricognizione sul circuito, con la nuova Ferrari di 3 litri e mezzo.

La «formula», come è noto, consisteva nella limitazione alle vetture «sport» di cilindrata inferiore ai tre litri, chiamate a disputare, in categoria a classe unica, due distinte gare di 35 giri ciascuna, a distanza di 40 minuti l'una dall'altra, con classifica a somma di tempi.

Assente la Veritas 2400 del belga De Kando, che non è stata qualificata, innocue le Gordini 2250 di Casella e di Bordoni, come la Maserati 2000 di Giletti, le due prove in programma sono vissute sul duello Ferrari-Lancia. La casa di Maranello allineava il campione del mondo Alberto Ascari, Farina, Villoresi e Hawthorn, la Lancia aveva a suoi alfieri l'argentino Gonzalez, Bonetto e Manzon.

Quando tutto, nella prima prova, faceva prevedere un facile successo di Ascari, che aveva doppiato quasi tutti i concorrenti, un banale incidente doveva, purtroppo, tagliarlo di gara: al 14° giro, alla curva di Lesmo, nel tentativo di superare la signora Bianca Maria Piazza, finiva con l'investirla quasi dolcemente. Fortunatamente i due, pure finendo nel prato, se la cavavano senza danni e potevano, dopo una buona bevuta di cognac, far ritorno con i propri mezzi ai boxes. Un vero peccato, chè nella gara Ascari era stato sino a quel momento pari a se stesso. Egli dopo la partenza «volante» alla maniera di Indianapolis aveva assunto subito il comando, seguito da Bonetto, Gonzalez, Farina, Manzon e Hawthorn. Al secondo giro però Palmieri era già fermo per un guasto, e per lui la corsa era già finita.

Gonzalez abbandona

All'11° giro, primo colpo di scena: Gonzalez ferma ai boxes per disturbi alla frizione; 5' perduti per cui ad Ascari non era difficile doppiarlo. Altra sosta di 3' di Gonzalez ai boxes nel giro successivo. Poi, al 13° giro, collisione, come abbiamo già detto, fra Ascari e la signora Piazza, alla curva di Lesmo. Villoresi viene a trovarsi automaticamente al comando, davanti a Farina e a Bonetto, Hawthorn, Castellotti e Bordoni e la classifica rimane invariata fino al 20° giro (km. 180). Col ritiro di Gonzalez al 21° la Lancia ha perduto il suo primo alfiere, ma ha ritrovato Bonetto. Infatti il piemontese, con una tattica intelligente, riesce, giro su giro, secondo su secondo, a soffiare a Farina i 3"6/10 che lo distanziavano e a finire buon secondo, dopo un drammatico, impetuoso serrate con l'ex compagno di squadra di un giorno.

Il giro più veloce, il 20° è stato di Farina, in 2'07"2/10, alla media di km. 178,301. Dei 22 concorrenti qualificati, solo Marinon non prendeva il via e solo 14 terminavano la prova.

Ecco i migliori tempi della prima prova: 1. Luigi Villoresi, su Ferrari, che compie i km. 220,500 in ore 1,15'36"3, alla media di km. 174,848; 2. Bonetto, su Lancia, in 1,15'44"7; 3. Farina, su Ferrari, ore 1,15'48"3; 4. Hawthorn, su Ferrari, ore 1,17'05"6; 5. Castellotti, su Ferrari, ore 1,18'22"6, a un giro.

Lotta quasi impari nella seconda prova. Bonetto, su Lancia, deve lottare contro la coalizione delle Ferrari, ossia contro Villoresi, Farina, Hawthorn. Ma il «leader» della Lancia al via assume subito il comando, trascinandosi Villoresi e Farina, che si alternano nell'inseguimento. Gli attacchi dei due alfieri della Casa modenese, insistenti e prolungati, si susseguono, ma Bonetto non intende cedere la posizione di privilegio. E, ad ogni giro, anzi, sia pure di una frazione di secondo, pare aumenti il vantaggio. Ma per poco ancora: all'11° gli sforzi di Villoresi sono coronati da successo: proprio alla curva di Lesmo, Gigi passa in testa, seguito da Bonetto e, a una trentina di metri, da Farina.

Lotta ravvicinata

Per due giri le posizioni non subiscono varianti; Farina incalza e Bonetto deve difendere la seconda posizione a denti stretti; ma al 14° giro viene superato. La corsa ormai è un monologo delle due Ferrari, anche se il campione della Lancia, al 16° giro, riesce a portarsi nuovamente in seconda posizione, per cederla subito dopo a Farina, e riprenderla poi, definitivamente. La lotta tra i due piemontesi, fieri rivali, è avvincente. Alternative di poco conto nelle retrovie. Lo spyder chiuso di Villoresi non conosce sorte, prosegue la sua corsa vittoriosa, mentre Bonetto e Farina, con carrozzeria aperta, proseguono la lotta ravvicinata.

Uno scroscio di applausi da parte dei quarantamila spettatori, accoglie l'arrivo trionfale di Villoresi, vincitore di entrambe le prove: a lui va anche la Coppa Arturo Mercanti. Nell'applauso sono accomunati Bonetto e i due instancabili reduci dagli onori di Rouen, Farina e Hawthorn.

Il giro più veloce è il 5° di Villoresi, in 2'7"3/10, alla media di km. 178,161.

Classifica generale dopo la seconda prova: 1. Villoresi (Ferrari) ore 2.30'43"7/10, giri 70; 2. Bonetto (Lancia) ore 2.31'7"6/10, giri 70; 3. Farina (Ferrari) 2.31'25"7/10, giri 70; 4. Hawthorn (Ferrari) 2.32'13"6/10, giri 69; 5. Castellotti (Ferrari) 2.32'26"3/10, giri 68; 6. Piotti (Ferrari) 2.32'43"8/10, giri 67; 7. Casella (Gordini) 2.33'19"5/10, giri 67; 8. Bonomi (Ferrari) 2.33'25"5/10, giri 66; 9. Scotti (Ferrari) 2.32'22"4/10, giri 65; 10. Stagnoli (Ferrari) 2.31'35"7/10, giri 65; 11. Simon (Ferrari) 2.33'54", giri 55.

Il biglietto serie «D» 71423 venduto a Roma e abbinato al corridore Villoresi vince il primo premio della Lotteria di 50 milioni; il biglietto serie «D» 51351 abbinato al corridore Bonetto e venduto a Milano vince il secondo premio di 5 milioni; il biglietto serie «E» 15936 abbinato a Farina e venduto a Novara vince il terzo premio di due milioni.

Bonetto (n. 4) Villoresi e Farina in lotta serrata nella curva del Porfido.

LA TOURNÉE DEI BIANCONERI IN DANIMARCA

Netto successo della Juventus contro la squadra di Odensee: 5-2

(Dal nostro inviato speciale)
Copenaghen, 29 giugno.

Bisogna venire in Danimarca per vedere una squadra italiana che giochi meglio all'attacco che in difesa e che sempre all'attacco fa le cose in modo eccellente. Questo quinto incontro ha seguito la sorte degli altri disputati dai bianconeri in Scandinavia per cui ogni volta qualche rete essi l'hanno incassata, ma ne hanno sempre segnato un numero maggiore, spesso un numero rilevantemente maggiore.

In questa occasione la difesa juventina ha incassato un paio di reti — una di esse essendo una tipica autorete — ma la prima linea ha mandato cinque palloni a finire nella porta degli avversari. Cinque palloni che potevano anche essere di più se non fosse stato per l'abilità con cui i terzini e i mediani danesi ricorrevano alla tattica del fuorigioco.

I danesi contrapponevano alla Juventus una formazione mista delle tre squadre di Odensee di cui una milita nella prima divisione e le due altre nella seconda. Una formazione che comprendeva parecchi nazionali, fra cui due che erano tornati appena in tempo in aeroplano da Basilea, dove la Danimarca aveva battuto la Svezia per 3-1.

Sotto il punto di vista puramente tecnico, specialmente per ciò che riguarda il controllo del pallone, questo undici è di ottima levatura. Manca di velocità, di spirito combattivo, di decisione e, quando non si tratta di azioni di contropiede, manca anche di senso tattico. Ed è, come avremo campo di spiegare in seguito, di una correttezza che è consuetudinaria: una correttezza che rappresenta una specie di stato di spirito congenito negli sportivi scandinavi.

Contro simili avversari, le doti tecniche dei bianconeri emergono. Non esiste il pericolo di uscire con una frattura o una contusione da ogni urto, da ogni disputa per la palla. Quello che ha fatto la Juventus a Odensee — e qui si dice anche, dei precedenti incontri, che essa abbia fatto anche di meglio — è stato gioco di ottima qualità, anche di chiara levatura, ed ha costretto un pubblico calmo e competente a scoppiare in applauso a scena aperta in più di una occasione.

Il punteggio è stato aperto subito al 6' minuto da Boniperti, che ha sospinto la palla in rete da due passi, a seguito di un passaggio di Praest. Al 20' minuto, Muccinelli aumentava il vantaggio, presentandosi solo davanti al portiere, evitandolo e spedendo la palla nella rete sguarnita. I danesi diminuivano le distanze al 31' su tiro del loro centravanti Berg, a seguito di un errore generale della difesa juventina, ma un minuto più tardi ancora Muccinelli ristabiliva la situazione con un tiro da breve distanza.

Alla ripresa la Juventus operava alcune sostituzioni nella squadra e Cavalli, che aveva preso il posto di Viola, veniva subito salutato da una splendida autorete del suo terzino sinistro Manente. Si incaricava però dapprima Karl Hansen, con un fortissimo tiro da lontano, e poi Boniperti con un altro tiro, di portare a 5-2 il risultato della gara.

In complesso, la quinta vittoria su cinque partite disputate in Danimarca. Un viaggio che è stato finora tutto un successo e che si concluderà mercoledì prossimo con una partita contro la vera nazionale della Danimarca, la quale, non potendo portare tale nome, nell'occasione verrà denominata come squadra rappresentativa di Copenaghen.

Vittorio Pozzo

Quote del Totip: monte premi L. 44.757.600; ai 21 dodici L. 11.641; ai 253 undici L. 32.434; ai 3727 dieci L. 2605.

Koblet a Milano per il record dell'ora

Milano, 29 giugno.

Il vincitore del Giro della Svizzera, Hugo Koblet, è giunto verso mezzogiorno a Milano prendendo alloggio in un albergo di Piazza della Repubblica. Il campione elvetico era piuttosto affaticato per il viaggio compiuto, e quindi ha preferito rimandare ogni contatto con Learco Guerra e gli altri amici italiani al tardo pomeriggio. Koblet ha quindi riposato fin verso le ore 17. Successivamente Koblet ha in programma una serie di colloqui tendenti a definire le modalità del tentativo contro il primato dell'ora, tentativo che lo svizzero dovrebbe effettuare domani mercoledì sulla pista in legno del Velodromo Vigorelli.

Il Consiglio delle Leghe a Firenze

Ritirata la proposta di dimezzare le retrocessioni

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 29 giugno.

I mali palesi e nascosti dello sport calcistico sono stati analizzati e anche deplorati dal Consiglio nazionale delle Leghe, come se risuonassero ancora nelle orecchie dei convenuti i fischi dei centomila spettatori che allo stadio olimpico di Roma rimasero indignati di fronte alla deludente prova della nazionale azzurra contro l'Ungheria.

L'esame generale della situazione ha trovato l'assemblea concorde nel riaffermare i diritti di autonomia e di autogoverno, con chiaro riferimento alla nota disposizione di polizia che vieta il soggiorno dei calciatori stranieri e a certi progetti di invadenza minacciati dall'alto; però nelle fiere rivendicazioni di indipendenza espresse in un vibrante ordine del giorno si sono inserite confessioni e contrizioni che hanno attribuito il declino tecnico anche a ragioni di carattere morale e sportivo implicanti l'intera organizzazione calcistica, guastata dal concetto dello spettacolo che, secondo la disamina dell'ing. Barassi, avrebbe prevalso sul concetto sportivo.

Un componente della commissione vertenze economiche ha calcolato che i bilanci delle società di serie A risultano gravati da un passivo di dieci miliardi; computo approssimativo ma eloquente, specie se giudicato in rapporto alle cifre pazzesche che continuano a caratterizzare i trasferimenti dei calciatori.

Le crescenti ed esuberanti pretese dei calciatori, che rinucchiano assai più di quanto le società introitano, non potranno essere contenute nei limiti che verranno fissati dal Consiglio federale e controllati dall'apposita commissione se gli stessi dirigenti di società, presenti in fortissimo numero nel Consiglio federale e nel Consiglio nazionale delle Leghe, ossia nei massimi enti direttivi, non abbandonano effettivamente, con schiettezza e con spirito leale, la sbagliatissima via in cui si sono cacciati per stimolare l'interesse dei tifosi e anche per assecondare la loro passione sportiva, che in determinate occasioni si trasforma in debolezza e in corsa al dissesto.

Dopo quanto deciso nella riunione di ieri per rialzare il tono tecnico e morale dello sport calcistico mediante l'istituzione di un Centro tecnico federale, di un comitato tecnico per l'attività internazionale, di un direttore tecnico federale, di una commissione di controllo per i rapporti economici e la graduale riduzione dei giocatori provenienti da Federazioni estere, il Consiglio nazionale delle Leghe ha chiuso i suoi lavori dopo avere approvato questi provvedimenti: divieto di trattative per il passaggio di giocatori della stessa Lega nel corso dei campionati; divieto di pagamento dilazionato per cessioni o prestiti di giocatori; deposito in contanti alla Segreteria federale delle somme che devono figurare nel modulo di passaggio dei giocatori; un mese di sospensione, rigorosamente osservata, dell'attività ufficiale.

E' caduta invece, prima ancora che fosse trattata, la proposta per la riduzione delle promozioni e delle retrocessioni; come si rammenterà il Consiglio federale, dietro suggerimento della Commissione dei cinque, aveva bocciato con un solo voto di maggioranza e un'astensione l'abolizione totale delle promozioni e delle retrocessioni, ideata per disintossicare il campionato. Ma al momento della discussione il Consiglio federale ha ritirato la sua proposta e gli ordinamenti attuali sono stati rispettati.

L. c.

Il Consiglio Federale ha sciolto la C.A.F.

Firenze, 29 giugno.

In una sala del Grand Hotel si è riunito stasera alle 19 il Consiglio federale presieduto dall'ing. Barassi. Il Consiglio, al completo di tutti i suoi componenti ad eccezione di Baldassarre, udite le comunicazioni dell'ing. Pasquinelli sul funzionamento della Commissione d'Appello federale e preso atto delle dimissioni del medesimo ing. Pasquinelli, ha deciso di sciogliere la C.A.F. stessa.

Circa la data delle partite valevoli per la Coppa del Mondo tra Italia ed Egitto, è stato deciso di far disputare la prima partita al Cairo il prossimo 13 novembre e in Italia in località ancora da stabilire il 24 gennaio 1954.

Il Consiglio infine ha nominato suoi delegati al prossimo congresso straordinario della FIFA, che si terrà nel prossimo novembre, oltre a Barassi, che sarà presente di diritto, il vice presidente della F.I.G.C. Mauro e il segretario Valentini.

Merlo deve ritirarsi nel circuito di Biella

Biella, 29 giugno.

Si è svolto oggi il quarto circuito Città di Biella, comprendente tre gare di notevole interesse, cui ha dato vita complessivamente una ventina di corridori. La prima competizione in programma, valevole per il campionato italiano di seconda categoria scooter, si è risolta in un dialogo fra Giovanni Degli Antoni e Lucio Filiberti, entrambi su MV, che fin dai primi giri hanno conquistato un notevole vantaggio, mantenuto fino al termine dei 22 giri del circuito, pari a km. 72. Degli Antoni ha mantenuto la prima posizione conquistata d'impeto fino all'ultimo giro e quindi l'ha ceduta al compagno di squadra Filiberti che l'ha preceduto di soli 4/5.

La gara nazionale per macchine sport fino a 175 cc. ha visto alla partenza il campione d'Italia Merlo, che però è stato costretto al ritiro fin dal secondo giro. E' scattato subito in testa il giovanissimo torinese Luigi Crivellari, che ha mantenuto il vantaggio fino al termine, segnando anche il miglior tempo, alla media di km. 80,175.

La giornata motoristica si è chiusa con la gara riservata alle moto di 250 cc. di cilindrata, valevole essa pure per il campionato italiano di seconda categoria. Fin dalla partenza è balzato al comando della gara Alfredo Galbiati, che ha saputo mantenersi in testa per tutti i 100 km. del percorso.

Battuti gli atleti azzurri dai tedeschi a Milano: 85 a 112

Vittorie di Ballotta, Drnetto, Consolini nelle prove di ieri

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 29 giugno.

Il sesto confronto Italia-Germania di atletica leggera maschile si è concluso oggi all'Arena di Milano con la prevista vittoria degli atleti tedeschi. Il punteggio che alla fine delle due giornate di gara ha sanzionato l'attuale distacco di rendimento fra le due rappresentative è stato di 112 punti per la Germania e 85 per gli azzurri. Ventidue punti di vantaggio per i tedeschi: rispetto al precedente confronto svoltosi a Stoccarda nel '51 la nostra nazionale ha recuperato cinque lunghezze di handicap. E avrebbe potuto fare anche meglio se oggi le cose fossero andate bene come nella giornata inaugurale. Lo smagliante successo con il tempo eccezionale di 40"8 della nostra staffetta veloce, le vittorie di Nardelli nei 110 ostacoli, Profeti nel peso, Simi nel triplo e il franco comportamento di Sangermano e Ghiselli nei 100 metri avevano indotto ieri sera a conclusioni ottimistiche.

Oggi la situazione è parzialmente mutata. Delle quattro gare che potevano vincere — disco, asta, lungo e 400 ostacoli — soltanto le prime tre hanno tenuto fede al pronostico favorevole agli azzurri. Nella quarta Filiput è crollato in modo pauroso, privandoci di un successo che avrebbe diminuito notevolmente il distacco dai tedeschi. Non possiamo inoltre dirci insoddisfatti della onorevole sconfitta subita, tuttavia resta in noi la convinzione che, pur con le scarse forze a disposizione, si poteva far anche meglio.

Nell'asta, ad esempio, soltanto Ballotta è stato in linea col suo rendimento, mentre Chiesa non è riuscito ad andare più in là della più che mediocre misura di metri 3,50.

Nei 400 ostacoli Filiput — in declino — provato dal caldo parte bene e guida la corsa fino a 100 metri dal traguardo. Sulla dirittura finale cede di schianto, abbatte gli ultimi due ostacoli e lascia la vittoria a Ulzheimer, precedendo però Kwocsek e Missoni. Tanto il tempo del tedesco (53") che quello dell'azzurro (54") sono primati stagionali delle rispettive nazioni.

Emozionante la lotta nel salto in lungo, che ci ha dato la seconda vittoria della giornata. Facile trionfo in coppia di Consolini e Tosi nel disco.

In conclusione il bilancio del sesto incontro Italia-Germania si è chiuso in attivo per l'atletica nazionale. I giovani lanciati coraggiosamente allo sbaraglio dal commissario tecnico Oberweger — Ghiselli, Sangermano, Nardelli — hanno superato spavaldamente la prova. Altri giovani già collaudati — Druetto, Simi, Ballotta — sono tornati sulla linea di un eccellente rendimento: hanno deluso invece taluni fra gli anziani, su cui più si contava, come Taddia e Filiput. I dirigenti tecnici della FIDAL devono ora cercare di sostituire degnamente questi cardini della nostra nazionale, consunti dal troppo uso.

E. P.

Ecco i risultati:

Salto con l'asta: 1. Ballotta (Italia) m. 4; 2. Schneider (Germania) m. 4; 3. Oertel (Germania) m. 3,90; 4. Chiesa m. 3,50.

400 m. ostacoli: 1. Ulzheimer (Germania) 53"; 2. Filiput (Italia) 54"1; 3. Kwocsek (Germania) 54"5; 4. Missoni (Italia) 55".

Lancio del giavellotto: 1. Koschel (Germania) m. 66,15; 2. Wilshaus (Germania) m. 63,05; 3. Miggiotti (Italia) m. 60,65; 4. Lievore (Italia) m. 59,60.

800 m. piani: 1. Strachle (Germania) 1'51"5; 2. Lueg (Germania) 1'52"; 3. Patelli (Italia) 1' e 54"; 4. Dani (Italia) 1'55"8.

200 m. piani: 1. Fuetterer (Germania) 21"3; 2. Kraus (Germania) 21"5; 3. Sangermano (Italia) 21"5; 4. Ghiselli (Italia) 21"5.

Salto in lungo: 1. Druetto (Italia) m. 7,33; 2. Luhter (Germania) m. 7,24; 3. Goebel (Germania) m. 7,19; 4. D'Asnasch (Italia) m. 6,79.

Lancio del disco: 1. Consolini (Italia) m. 51,28; 2. Tosi (Italia) m. 52,59; 3. Rosendahl (Germania) m. 48,05; 4. Oweger (Germania) m. 47,52.

5000 m. piani: 1. Schade (Germania) 14'46"; 2. Gude (Germania) 14'46"; 3. Paschetto (Italia) 15'45"; 4. Conti (Italia) 15'55"2.

Staffetta 4 x 400: 1. Germania (Schlopel, Geister, Ulzheimer, Haas) in 3'12"4; 2. Italia (Rocca, Paoletti, Imbasciati, Grossi) in 3'15"2.

Punteggio finale: Germania p. 112, Italia p. 85.

SPETTACOLI

Sullo schermo

LA CASA DEL CORVO di Fletcher Markle (Metro Cristallo). — Una casa alquanto tenebrosa, piena di mistero, un'atmosfera allucinata, un corvo diabolico che tiene il bandolo della matassa: par di sapere in una novella di... Ma no, non vi dirò ancora quel nome.

Siamo a New-York, nell'Ottocento. Un vecchio, ricchissimo francese, che fu, ai suoi tempi, ufficiale di Napoleone, si spegne lentamente, assistito, per modo di dire, da tre dipendenti: una elegante, ipocrita, astuta governante, una vecchia cuoca e un impassibile maggiordomo. Questi tre lupi in veste d'agnello, per potere ereditare i beni del padrone, il quale ha già fatto testamento in loro favore, cercano di affrettarne la fine, non propriamente avvelenandolo, ma sostituendo alle medicine acqua zuccherata.

A rompere le uova nel paniere delle tre canaglie, arriva una vezzosa parigina, fidanzata del nipote del malato signor Thevenet, un nipote caduto in disgrazia del vecchio. L'angelica giovinetta vuol persuadere lo zio a perdonare e a venire in aiuto al nipote e vi riesce così bene che il morente redige un nuovo testamento, in suo favore. Ma appena firmato il documento, in una scena da tragedia, il notaio muore, per aver bevuto il veleno destinato al vecchio, muore il vecchio stesso, non senza un improvviso attacco di paralisi che gli impedisce di pronunciare parola e il testamento è scomparso. Chi l'ha nascosto nel caminetto? Quel diavolo di corvo ammaestrato. E nella febbrile ricerca presente il cadavere, tutto finirebbe nel sangue, se non sopravvenisse un misterioso personaggio, un poeta in mantello nero, il quale dacchè ha incontrato Madeline, la soave fanciulla di Parigi, si è eletto a suo protettore e amico.

E chi è questo personaggio che parla poco, ascolta molto e soprattutto beve, questa specie di mago che risolve le situazioni difficili, facendo sempre trionfare la virtù?

E' Edgar Allan Poe, il famoso poeta americano, l'autore, avanti lettera, dei polizieschi più geniali, delle novelle più terrificanti e che in fatto di brividi e di emozioni non è stato superato da nessun moderno autore di gialli...

In questo riuscito film poliziesco-letterario, i quattro interpreti maggiori sono di un'efficacia straordinaria: Louis Calhern, potente vegliardo, pieno di nostalgia e di tristezza, Barbara Stanwych, ottima nella sua gelida malvagità, Leslie Caron, figurina tenera e delicata, e Joseph Cotten, misterioso a dovere, nella personificazione del poeta: baffetti, cappellaccio sugli occhi, mantellaccio nero e bicchiere alla mano.

l. p.

Domani sera la prima di "Vacanze sul ghiaccio"

Nel Salone di Torino-Esposizioni, domani sera alle 21, si avrà l'attesa prima di «Holiday on Ice 1953». La rivista americana degli eccezionali pattinatori non avrebbe bisogno di presentazione. Essa è ben nota al pubblico europeo che riservò entusiastiche accoglienze alla «tournée» compiuta 2 anni or sono. Giova però mettere in rilievo che questa nuova edizione è totalmente diversa da quella che già fu ammirata; totalmente diversa e dotata di attrazioni addirittura strabilianti. Un centinaio sono gli attori, le ballerine (beninteso, sul ghiaccio), i comici, i parodisti; tra di essi spicca, per la sua notorietà mondiale, la coppia di pattinaggio artistico Baran-Falk, che furono campioni olimpionici.

Per l'occasione è stata allestita nel salone di Torino-Esposizioni una grandiosa tribuna capace di seimila posti. La pista sulla quale si darà lo spettacolo ha richiesto l'impiego di tonnellate e tonnellate di ghiaccio: la lastra, spessa cinque centimetri, viene ora mantenuta alla temperatura dovuta con refrigeratori speciali. Il corredo tecnico di «Holiday on Ice» è imponente: lo spettacolo si vale, oltre che della bravura dei pattinatori, di speciali effetti coreografici realizzati con un sapiente gioco di luci. Le fantasie coloristiche hanno un garbato sfondo melodico, attraverso le musiche interpretate dall'orchestra del maestro André Muscat.

I concerti nell'Università

Anche il quarto concerto gratuito nell'atrio dell'Università raccolse una folla di ascoltatori. L'orchestra era diretta dal maestro Argeo Quadri, già noto per alcune esecuzioni al Teatro Nuovo. Il programma comprendeva della sinfonia della *Gazza ladra* di Rossini, della *Shéhérazade* di Rimsky Korsakof, di due frammenti dell'opera *In terra di leggenda* di Lodovico Rocca, che, meno noti al pubblico dei concerti popolari, ebbero un segnalato successo, infine della sinfonia del *Tannhäuser* di Wagner. Il direttore e gli orchestrali furono molto festeggiati.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.122

Torino Esposizioni Domani ore 21 debutto «Holiday on Ice 1953». **Michelotti:** 21 lotta libera Catch. Finali campionato europeo.

Pal. Madama: Mostra retrospettiva Chagall 9,30-12,30, 16-19, 21-23

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. M° Edgher, Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia **Chalet Valentino** 21 Orch. Zucchert **Eden Danse:** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danse Estivo:** Riposo. **La Serenella** 21 Borgione-Vasquez, Lutraria Canfora Peirone Silente. **Mataper Giardino** S. Donato, Var. **Mola Danse** Pellerina: ore 21. **Monterappuccini Danse:** ore 21-24 **Pagoda:** Serata En.Te.Ci.To. **Ristorante «Alle Cascine»,** Stupinigi. Orchestra e Danze. **Salotto Danse:** 21 Orch. Lotti.

Piscina Stadio: ore 10-19,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Figlio del Texas», Dale Robertson, Joanne Dru. **Astor:** «Piovuta dal cielo», Renato Rascel, Cécile Aubry. **Corso:** «Francis all'Accademia», O'Connor, L. Nelson, A. Kelley. **Doria:** «Vecchia America» techn. Doris Day, Gordon Mac Rae. **Lux:** 1° film in rilievo a colori naturali «Bwana Devil». Docum. 3 D Walcott-Marciano. Ingr. L. 300 **Metro-Cristallo:** «La casa del corvo», Joseph Cotten, Barbara Stanwyck, L. Carol. Matt. 10,30 L. 175. **Reposi:** «Fuciliere del deserto». G. Cooper, L. Damita, Marshall. **Torino:** «Ali del futuro», Ann Todd, R. Richardson. Apert. 10. **Vittoria:** 1° film in rilievo: «L'uomo nell'ombra». Prezzi normali.

Alexandra: «Perdonami», Raf Vallone, A. Lualdi. Aria condiz. **Alpi:** «Ultimo gangster», Robinson, J. Stewart. Viet. min. 16 a. **Ariston:** «Non t'appartengo più» technicolor, A. Rubinstein. **Augustus:** Di notte per le strade. H. Neff, Han Albers, M. Goring. **Capitol:** «Perdonami», Raf Vallone e Antonella Lualdi. **Faro:** «Perdonami» Raf Vallone, Antonella Lualdi. Aria cond. **Gianduja:** Rocce d'argento, tech., E. O'Brien, Y. De Carlo. Aria con. **Hollywood:** «Seduzione mortale» Robert Mitchum, Jean Simmons. **Ideal:** «La città atomica». Nuova Riv. Ferrero-Morgan 16,15-21,15. **La Perla:** «Il temerario», Susan Hayward, R. Mitchum. Aria cond. **Maffei:** «Il sergente e la signora» B. Stanwyck, D. Morgan, Pl. 200. **Massimo:** Massacro di Tombstone, tricolor, Monroe, Jean Leslie. **Nazionale:** Belva dell'autostrada. Frank Lovejoy, E. O'Brien. **Principe:** «Seduzione mortale», Mitchum, J. Simmons. Aria cond. **Statuto:** «La danzatrice», Catherine Hérard. Viet. minori 16 anni.

Adi: «Eduard e Caroline» con Daniele Gelin, Anne Vernon. **Mignon:** «Tradimento». **Milano:** «Domani è troppo tardi» e «Amore è bello». Apert. ore 10. **Olimpia** Ho scelto l'amore, Rascel **Po:** Incantesimo Mari Sud, tech. **P. Nuova:** «Bellezze in cielo» in technic., Rita Hayworth. Ap. 10. **Regina:** Luci sull'asfalto e Var. **Romano:** Uomini nella luna, tech. Riv. Cologni-Sbarra 16,15-21,15. **S. Pelice:** Accidenti che ragazza. Lucille Ball, E. Albert.

Esperia: «L'uomo venuto da lontano», tech. Ap. 20. Tel. 380-711. **Italiano:** «Vittoria sulle tenebre». **Mirafiori:** «Figlio di Lagardère». **S. Teresina:** «Odissea tragica». **Vinzaglio:** «Carabina William».

Eliseo: «Le infedeli», Gina Lollobrigida, Ferrero. Viet. min. 16 a. **Frejus:** «Taverna dei 7 peccati». **Nuovo:** «Segreto del golfo», Jean Pierre Aumont, Signe Hasso. **S. Paolo:** «Bongo e i 3 avventurieri» technic. di Walt Disney.

Belgio: «Città del terrore». **Carallo:** Femmine bionde, techn., Virginia Mayo, Dennis Morgan. **Eridano** Gente mormora, C. Grant **Dropa:** «Nancy va a Rio», tech., J. Powell, A. Sothern, C. Miranda **Radium:** Umberto D di De Sica. Comp. Bondi «'l cit 'd Vanchia». **V. Veneto:** «Gengis Kan», Manuel Condé ed Elvira Reyes.

Astra: «Autocolonna rossa». **Bernini:** «Talismano della Cina», technic. R. Fleming, R. Reagan. **Cibrario** «Valle delle aquile» Gray **Excelsior:** «Carica degli Apaches» techn., Robert Young, J. Carter. **Odeon:** «Damasco 25», H. Bogart **Star:** «Sangue bianco», Colbert.

Adua: «Re della Luisiana». Var. **Aurora** Avventuriero New Orleans **Brescia** Ribelle Castiglia, Nazzari **Fortino:** «I miserabili», Rennye **Nord:** «Uomini sulla luna», tech. **Palermo:** «Bufere», S. Pampanini **Sociale** Talismano della Cina tech.

Cabiria: Taxi di notte, B. Gigli. **Colosseo:** «Corriera della morte», techn., Rod Cameron, W. Morris. **Italia:** «Aquile tonanti», J. Derek **Lingotto:** «Duello nella foresta», tech., Richard Widmark, C. Smith **Moderno:** Biancheggia una vela. **Piemonte:** «Rancho Notorius» in techn., M. Dietrich, A. Kennedy. **Spezia:** «Valle dei Giganti».

Alba: «Prigioniera della torre di fuoco», E. Cegani, M. Vitale. **Apollo:** «Autocolonna rossa», Jeff Chandler, Alex Nicol. **Diana:** «Morte di un commesso viaggiatore» con Fredrich March. **Iberia:** Lettera di Lincoln, techn. **Edera:** «Ultime della notte». **Lucento:** «Segreto del golfo», Susan Peters, J. Pierre Aumont. **Lutraria:** Regina d'Africa, tech., Katharine Hepburn, H. Bogart. **Roma:** Ti avrò per sempre, tech.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Musica sinfonica - 11,45: Chariot - 13,14: Musica - 14,15: Arti e cronache musicali - 17: [illegible] - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra napoletana - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce del lavoratori - 20: Musica leggera - 21: «Medea», di Euripide.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Orchestra - 13,45: Ritmi - 14: Galleria del motivo - 14,30: Orchestra - 15,15: Roberto Murolo - 16,30: Canzoni - 17: Per i ragazzi - 17,30: Orchestra - 18: Balli - 19: Terza pagina - 19,30: Vecchi ricordi - 20,30: «La favorita», di Donizetti - 23,15: Canzoni.

TERZO PROGRAMMA — 19,15: Concerto - 21: Poesia - 21,30: Leon Marcelo - 22,30: L'osservatore della scienza - 23: Ravel.

TELEVISIONE — 17: Film - 21: Telegiornale - 21,15: «Oh, che bel mestiere» - 21,45: Film.

MOSTRE D'ARTE

Nove incisori parigini

Questo estremo scorcio di stagione ci porta ancora una interessante Mostra: è la Bussola che ci presenta nove giovani incisori parigini, per la maggior parte adepti della acquaforte. Essi sono, nell'ordine, Georges Arnoulf, Mario Avati, Michel Ciry, Robert Fonta, Jacques Houplain, Abraham Krol, Denis Morog, Jean Peschard, Hubert Villaret. I più «vecchi» sono Ciry e Krol, nati nel '19, il più giovane il Peschard, che è del '28. Sono tutti dunque, più o meno, artisti dell'ultima leva. La quale ultima leva, se da costoro si devesse giudicare, è ormai staccata da ogni preoccupazione astrattistica, e piuttosto portata a trasporre la figurazione in un clima allusivo, dove non mancano le ascendenze cercate tra i maggiori di questo secolo.

Questo più scopertamente avviene nel Villaret, il quale si riattacca al nostro Morandi così davvicino, per soggetti e per trattazione, come mai nessuno dei nostri giovani aveva mostrato di fare. Degli altri, l'Avati ricorda un Ensor volto sul grottesco, il Ciry è di un ascetismo macero che fa pensare al Rouault, lo Houplain è un piacevole descrittore di corride, il Peschard drammatizza con dei neri accusati e violenti, l'Arnoulf, che è uno dei migliori, narra con certo garbo costruttivo. Il Krol è lineare e poco plastico: interessa nel suo ritratto di Jean Paulhan.

A. D.

Le previsioni del tempo

Nelle prossime 24 ore la situazione generale del tempo non presenterà variazioni degne di rilievo. Anche oggi, specialmente sulle regioni settentrionali, le condizioni atmosferiche non si differenzieranno che per lievi cenni, da quelle di ieri. Sussiste sempre la possibilità di formazioni temporalesche soprattutto nella zona nord-orientale delle Alpi e sull'Alto Adriatico, per residui depressionari in via di esaurimento. Temperatura in costante aumento.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15,7	26,2	Pescara	17,3	27,1
Trento	18,4	26,2	L'Aquila	13,4	25,6
Torino	19	21	Roma	16,2	29,6
Milano	20,7	24,6	Napoli	19,4	31,8
Venezia	21	25	Bari	19,6	27,4
Trieste	21,7	26,4	Potenza	15	29
Genova	20,8	25,7	Reggio C.	18,5	28,3
Bologna	19,8	27,8	Palermo	22,4	31
Pisa	18,4	28,2	Messina	22	29,5
Firenze	18,4	31,2	Catania	16,4	30,6
Perugia	17,3	28,3	Sassari	21,4	31
Ancona	20,5	26	Cagliari	21,0	30,8

Vacanze estive in

Val d'Aosta

Soggiorni incantevoli ai piedi del Monte Rosa, Cervino, Monte Bianco e Gran Paradiso. Le più ardite funivie e seggiovie. Alpinismo. Scuole estive di sci. Manifestazioni mondane a St. Vincent. Alberghi di ogni categoria. Rapidi comodi servizi ferroviari e di autopullman con Milano, Torino e Genova. Stagione estiva giugno-settembre.

UFFICIO REGIONALE PER IL TURISMO - AOSTA

ANTEY [illegible]

ARVIER [illegible]

BREUIL-CERVINIA [illegible]

COGNE [illegible]

CONCA DI PILA [illegible]

GRESSONEY [illegible]

LA THUILE [illegible]

ST. BARTHELEMY [illegible]

ST. VINCENT [illegible]

LE IMPOSTE CHE PAGANO I TORINESI

I ruoli della R. M. per industrie commercianti, artigiani e professionisti

Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato la complementare (Vanoni) per i redditi oltre i 2 milioni e mezzo denunciati dai torinesi. La complementare, com'è noto, è un'imposta con aliquote progressive (uguali per tutti) che colpisce «l'intero reddito» del contribuente depurato delle imposte di categoria già pagate (Ricchezza Mobile, imposta sui fabbricati, sui terreni ecc...). Esempio: un contribuente paga la Ricchezza Mobile sui redditi della propria industria, l'imposta sui fabbricati su una casa di cui è proprietario e l'imposta sui terreni su una cascina a lui intestata. Sulla cifra risultante dai tre redditi sommati (meno le imposte già pagate) viene poi applicata la complementare.

Pubblichiamo ora i ruoli della Ricchezza Mobile riguardanti: le industrie e i grossi commercianti; gli artigiani e i piccoli commercianti; i professionisti. A fianco del nome è segnato l'imponibile. L'imposta varia a seconda delle categorie.

Le industrie ed i grossi commercianti sono tassati per la Ricchezza Mobile con le aliquote della categoria «B». Pagano cioè il 15,017% da 240 a 960 mila lire e il 23,650% oltre le 960 mila lire annue.

La categoria degli artigiani e piccoli commercianti è tassata in base alla «C. 1» (più imposta camerale) che comporta una aliquota del 9,375% da 240 a 960 mila lire annue e una aliquota del 18,702% oltre 960 mila lire annue.

Anche i professionisti sono tassati in categoria «C. 1». Le aliquote sono però lievemente diverse in quanto non è compresa «l'imposta camerale». I professionisti pagano l'8,661% da 240 a 960 mila lire annue e il 13,187% oltre le 960 mila lire annue.

Industriali e grossi commercianti

Imponibile oltre 15 milioni:

Ente Riscossioni Imposta Zootecniche 48.378.184; Carpano 37 milioni 812.000; Colombo & C., materiale plastico 28.969.000; Coppo, lab. meccanico 28.178.000; Clemente Cravero, fonderia 27.338.000; De Coster 26.236.000; Fornace Laterizi e Cave di Castell'Alfero 23.851.000; Chianteiassa, officine meccaniche, 19.223.000; Chiaudano lavorazione ocre 19.280.000; Viazotto Ferruccio, forniture arti grafiche 18.850.000; Corti, seterie 18.830.000; Pogliano, impianti elettrici 16.162.000; Robasto Paolo, segheria 16.408.000; Neirotti & Valerio, tessuti 15.980.000; Accati Francesco, costruzioni 15.832.000; Vagnone, articoli calzolai 15 milioni 488.000; Antonetto, laboratorio chimico, 15.218.000.

Imponibile da 5 a 15 milioni:

Accornero Oreste, officina metallurgica 6.708.000; Ajani & Canale, tipografia 6.377.000; Alleanza Sarti 8.512.000; Allemandi, lana materassi 9.017.000; Allemano laboratorio meccanico 6.273.000; Ambrosio, manubri biciclette 10 milioni 906.000; Amprimo, tessuti 9.938.000; Anzaldi, carpenteria 6 milioni 900.000; Appia tipografia 6.368.000; Apparecchiatori Idraulici Lattonieri Gasisti 10.437.000; Arnaud & Colombo, seterie 6 milioni 104.000.

Baiotti, sartoria 5.194.000; Baroni, Lab. Biochimico 5.821.000; Bartotto & Beraud, decoratore 5 milioni 897.000; Bauducco, macelleria 12.772.000; Becchio, tessuti 6.000.000; Becchis, cartoni catramati 5.878.000; Belfiore Aldo, profumi 6.936.000; Bellini Giulia, casa di salute, 6.485.000; Benedetto Giovanni, v. Giacosa 10, 5 milioni 790.000; Bergia, liquori 8 milioni 680.000; Bertola Michele, cromatura 7.348.000; Bertoldo Martino, v. Magenta 26, 7.200.000; Berutto Giacomo, cristalleria 5 milioni 790.000; Boccaccio Adelina ved. Musso, officina metallurgica 8.176.000; Bonessi Giovanni, officina meccanica 5.800.000; Borello Mario, v. Principe Tommaso 42, 8.660.000; Pistoni Borgo 15.342.000; Borio Vincenzo, officina meccanica 5.948.000; Brevetti «Sieben» 6.080.000; Buratto Mario, commerciante 5.537.000; Cabiati Mario, officina meccanica 7.668.000; Caponi Edgardo, v. S. Donato 94, 8.111.000.

Carello Martino, officina meccanica 9.500.000; Castellano Vittorio, officina meccanica 5.776.000; Cattaneo Giovanni, officina meccanica 11.283.000; Cena, impresa edile 7.000.000; Cena, costruzioni edili 5.800.000; Challier, utensileria 12.900.000; Chiambretto, cioccolato 7.658.000; Chiri, forniture sarti 6.400.000; Cigala & Bertinetti, stampaggio materie plastiche 6.976.000; Cine Ideal 7 milioni 60.000; Cine Faro 6.400.000; Ciapero, orologiaio 11.420.000; Colongo, officina meccanica 12 milioni 721.000; Cornaro Francesco, c. Vitt. Eman. 34, 7.349.000; Crosetto, trasporti 5.621.000; Cusino F.lli, costruzioni metalliche 8 milioni 306.000.

De Agostini Riccardo, bigliardi 5.888.000; Drusi, pistoni 13 milioni 140.000; Fadini F.lli, stoffe e mobili 5.131.000; Fami & Bertotto, tessuti 6.021.000; Fasolo F.lli, mercerie 5.188.000; Favretto, officine meccaniche 6.072.000; Feyles, mulino 9.404.000; Ferrero Giordanetti & Bussano, manifattura 6 milioni 172.000; Fiaja, parti auto 11.140.000.

Galleae, officine meccaniche 5 milioni 365.000; Garelli Felice via Napione 22, 8.384.000; Garosci F.lli, alimentari 5.388.000; Gibellino, costruzioni 6.720.000; Graziano, officina meccanica 6.171.000; Crisotti Bruno, via F.lli Calandra 16, 5.350.000; Gromotto, costruzioni edili 5.337.000; Guerrini, costruzioni edili 8.328.000.

Ilotte & Crida, cerniere, 5 milioni; Immobiliare Torino Centro 5.250.000; Joannes, riscaldamenti 7.000.000; Lora Totino Dino, via Principe Amedeo 24, 5.100.000; Leone, fabbrica pastiglie 5 milioni 61.000.

Maggia, maglificio, 10.156.000; Marzaggia Achille, v. Palestrina 45 13.500.000; Marega & Bonnati, impresa costruzioni 6.438.000; Marengero, biancheria 5.400.000; Marengero Lucia, camiceria 5.867.000; Marrano Cesare, v. Mattie 17, 5.022.000; Maugino, segheria 5 milioni 714.000; Massucchetti & Boggio, c. Galileo Ferraris 56, 5 milioni 400.000; Meaglia, telerie 7.060.000; Miccone Eugenio, impresa edile 7.388.000; Miccone Geom. Ottavio e Ing. Eugenio, via Camandona 1, 7.577.000; Moiraghi Giuseppe, tessuti 10.460.000; Mola Carlo, elettrotecnico 5.734.000; Mondini Piston 8.904.000; Moschetti F.lli, tubi acciaio 5.638.000; Mossino Annetta e Figli, officine meccaniche 13.698.000; Musso Giovanni Battista, officine meccaniche 5.297.000.

Naretto Giacomo, officina meccanica 7.403.000; Navone Lodovico geometra 9.100.000; Nicola Camillo, v. Vespucci 36, 5.718.000; Nobili Armando, trasformatori 6.008.000; Norsi Eugenio, c. Galileo Ferraris 60, 5.860.000; Occhetti Carlo Leone & Vittorio, via Princ. Amedeo 12, 7.127.000; Olivero Carlo, impresa edile 5 milioni 467.000; OPEM, offic. elettromeccanica 5.317.000.

Palmo Arturo & Giacosa Giovanni, asfalti 6.349.000; Pecchioli Ernesto, fotomateriale 6.260.000; Pecchioli Ernesto, c. Cairoli 12, 6.360.000; Pelrani, trasporti 7 milioni 36.000; Pesce, pezzi ricambio 6.910.000; Petrini, libreria 6.503.000; Pinna Pinier, casa di cura 5.116.000; Piperno, tessuti 10.100.000; Poccardi, lamiere 9 milioni 602.000; Polelli, maglificio 9.110.000; Pozzio, ricambi auto 11.282.000.

Reyneri, costruzioni edili, lire 10.883.000; Rambaldi, tessuti, lire 6.721.000; Ramella Felice, costruzioni edili, 5.160.000; Rasiola & Morra, cinema, 5.400.000; Rossano & Minoli, cioccolato caramelle, 6.100.000; Rebaudengo Luigi, specialità chimiche, 11.983.000; Rehsteiner Giacomo, v. Brioni n. 10, 5.778.000; Ribaito Riccardo, officine meccaniche, 5.707.000; Riva Angela, via Lamarmora n. 60, 6.360.000; Romani F.lli, via Ricasoli 28, 7.716.000; Rosemberg Ugo, libraio editore, 5.741.000; Rossi Mario, via Balbo 29, 5.630.000; Rosso & Costamore, officine meccaniche, 7.077.000; Rovera & C., lane, 5.979.000; Ruffini, fonderie, 6.486.000; Saroglia, off. meccaniche, 7.539.000; Scilarotti e Res, filati, 6.466.000.

Torchio Sebastiano, c. G. Cesare 3, 7.030.000; Trambusti, officine meccaniche, 5.888.000; Treglia, offic. meccaniche, 7.430.000; Vaglio-Bernè, impresa edile, lire 8.536.000; Vallini, ristorante, lire 7.836.000; Varetti & Delgabbo, PIAF, 10.300.000; Varvelle & Genna, industrie chimiche, 5.360.000; Vincenzi, liquori, 6.578.000; Vitaloni Mario, accessori per auto, 6.260.000; Watt Radio, 9.803.000; Sangiroiami Velio, via Rossini 9, 5.360.000; Zanio Eugenio, ferramenta, 5.720.000.

Artigiani e piccoli commercianti

Imponibile oltre 2 milioni:

Calissano Carlo, rappresentante vini 3.343.000; Capra Guido, rappresentante 2.332.000; Cerri Edoardo, filati 2.382.000; Dolando Vittorio, idrotermica 2.611.000; Foa Roberto, agente cambio 2.436.000; Gatta Giovanni, autorimessa 2 milioni 448.000; Gregotti Pietro, impianti idraulici 2.276.000; Gronzona Pietro, rappresentante 2 milioni 790.000; Guala Paride, rappresentante 2.660.000; Liprandi Eugenio 2.237.000; Luparia e Adda 2.360.000; Mercenaro Giacomo 2.794.000; Marioni Vico 2.064.000; Mastri Pietro Luigi 2.036.000; Molfese Gerardo 2.100.000; Orecchia e Scavarda 2.077.000; Rampini e C. 4.100.000; Ravedati F.lli 4.538.000; Salvatelli Vasco 2 milioni 33.000; Santilli Giovanni 2 milioni 724.000; Silva Giuseppe 2 milioni 536.000; Treves Umberto agente cambio 2.486.000; Turin Roberto [illegible]; Sellani e Ducco ufficio tecnico 2.270.000.

Imponibile da 1.500.000 fino a 2 milioni:

Agnesone Basilano e Sardo Enrico, sarti 1.804.000; Agostini Umberto 1.647.000; Annibaletti Guido, rappresentante 1.907.000; Argenton Mario, agenzia Agip 2 milioni 798.000; Arisio Vincenzo, rappresentante 1.960.000; Artom Vittorio, agente cambio 1.197.000.

Balduzzi Luigi e Pino Ermanno 1.877.000; Bandoli Giuseppe, rappresentante 2.054.000; Farotti Emilio rappresentante 1.606.000; Berardinelli e Urbani, Italcolore 1.604.000; Bertinaro Ermenegildo, rappresentante 1.593.000; Bertoglio Enrico, fabbrica inchiostri 1.651.000; Biscaldi Enrico, studio tecnico 1.840.000; Bonino Luigi, agente cambio 1.837.000; Boffi Domenico e Omello Pietro, agenti cambio 1.714.000; Bonino Camillo, rappresentante 1.542.000; Bosio Ernesto, meccanico 1.879.000; Bossi Luigi, rappresentante 1.780.000; Bovero Giuseppe, compressori 1 milioni 188.000; Brama Alceo, modelli artigiani 1.907.000; Busnaglia Antonio, rappresentante 1.618.000; Buscaldi Luigi 1.500.000.

Canonica Paolo, v. Cernaia 6, 1.967.000; Carbone Giorgio, rappresentante, 1.951.000; Casale Enrico, via Balbis 3, 1.600.000; Casale Generoso, studio tecnico, 1.260.000; Cavallari Valentino, motocicli, 1.975.000; Chiurino Cristina, privativa, 1.723.000; Ciccola Raoul, rappresentante, 1.045.000; Cumino Giuseppe, mediatore, lire 1.630.000; Della Ore Antonio, agente di commercio, 1.618.000; Del Gobbo Giuseppe, viaggiatore, lire 1.881.000; Di Stefano Rodolfo, rappresentante, 1.656.000; Durio Armando, v. Amendola 12, 1.528.000.

Fasano Carlo, via Arsenale 14, 1.746.000; Ferraris Francesco, agente cambio, 1.680.000; Ferraris e Aguglia, v. Cavour 19, 1.653.000; Filippi Guglielmo, cereali, lire 1.251.000; Formento Luigi, rappresentante, 1.212.000; Furno Giuseppe, via S. Tomaso 27, 1.000.000; Gamberutti, Viotti, Cumino, Trincheri (Frigotecnica), 1.817.000; Gandolfo Giuseppe, via Avogadro n. 24, 1.963.000; Gargano Vincenzo, rappresentante, 1.680.000; Gatti Alfredo, rappresentante, 1.551.000; Gatti Eugenio, orologerie, 1.660.000; Gerbino Eugenio, via Barbaroux 4, 1.567.000; Gerbino Angelo, via Piana 5, 1.661.000; Gerlo e Cavadero, corso Dante 4, 1.709.000; Ghelia Luigi, rappresentante, 1.968.000; Gianotto Arturo, rappresentante, 1.883.000; Gilli Filippo, via XX Settembre n. 67, 1.780.000; Giuberga Giuseppe, agente cambio, 1.916.000; Gonnet Giulio, impresa costruzioni, 1.736.000; Grassino e Vercellotti, via Cumiana 38, 1.936.000.

Iletto Maria, via Arcivescovado n. 1, 1.606.000; Jorio Achille, via Cibrario 113, 1.563.000; Legnani Mario, rappresentante, 1.216.000; Leone Vincenzo, Arga, 1.521.000; Lerda Michele, agente cambio, 1.866.000; Lingua Giulio, rappresentante, 1.578.000; Lirelli e Castagnoli, riparazioni ascensori, 1.515.000; Longo Ing. Roberto, macchine utensili, 1.794.000.

Marchisio Giovanni corso Francia 1, 1.800.000; Massa dott. Pio, agente di cambio 1.901.000; Mellano Modesto, rappresentante, 1.800.000; Miotti Michele, via Borgodora 4, 1.808.000; Malenda Russo Antonio, abrasivi 1.731.000; Molinari Edoardo, v. Amendola 6, 1.216.000; Mondini Raffaello, tubi metallici 1.742.000; Monti geom. Enrico, via Botero 19, 1.614.000; Morando Augusto, via Casalis 50, 1.810.000; Morini Giuseppe, via Carlo Alberto 18, 1.800.000; Muratore Corrado, rappresentante 1.935.000; Musy Alberto, tipografia 1.906.000; Musso Vittorio, [illegible] metallici 1.880.000.

Napoli ing. Mario, rappresentante 1.965.000; Nota Luigi e figlio, rappresentanti 1.800.000; Oggero Luigi, agente cambio 2 milioni 200.000; Oliaro Tomaso, medico chirurgo 1.885.000; Olivero e Parisini, riparazione macchine 1.600.000; Palmiero Gilberto, rappresentante 1.500.000; Papa Neri, rappresentante 1.800.000; Pasquario Carlo, rappresentante 1.922.000; Perfumi e Tersi, via Massena 18, 1.110.000; Pesando Luigi, rappresentante 1.973.000; Pogliani Francesco, commissionario 1.538.000; Prunotto Oreste rappresentante 1.884.000; Reviola Gino, tessuti, 1.760.000; Reber Schak Leone, rappresentante 1.171.000; Risico Giuseppe, motocicli 1.580.000; Rolando Teresio, assicurazioni 2 milioni 68.000.

Scaglia Enrico via Pio V 30, 1.541.000; Segre Luciano, banchiere 1.030.000; Sobrero Attilio, assicuratore 1.750.000; Sola Ugo, stoffe 1.606.000; Stradella Giovanni, assicurazioni 1.680.000; Sulliotti Massimo, agente di cambio 1.507.000; Taberna Giovanni, trasformatori 1.860.000; Tibò Carlo e Mario, agenti di cambio 1.776.000; Torchio Leo, rappresentante 2 milioni 887.000; Viterbo Umberto, Bogino 15, 1.426.000; Volkhart Daniele agente di cambio 1.727.000; Widemann Gutermann e C., via Biancamano 3, 1.729.000; Santelli-Mondiglio, spedizioni 1.597.000.

Professionisti

Imponibile oltre 2 milioni:

Airaudi Ettore fu Giovanni, 2 milioni 7.000; Astore Pietro, fu Placido, notaio 4.268.000; Barbero Francesco fu Giovanni 2.221.000; Bini Umberto di Alceste 2.650.000; Boisi Dino di Ettore, medico chirurgo 2.280.000; Bordoni Davide, notaio 4.700.000; Bouriot Margherita, v. Nizza 131, 2.310.000; Carando Quirico fu Antonio, medico chirurgo 2.001.000; Catti Pietro di Giovanni 2.010.000; Chiaudano Carlo, medico chirurgo 2.000.000; De Amicis Ugo, avvocato 2 milioni 283.000; Dogliotti Achille Mario, medico chirurgo 7.000.000; Eugenio Gilardini Pier Maria, notaio 2.800.000; Farinelli Aldo, avvocato 2.060.000; Ghione Giovanni fu Antonio, notaio 2.760.000; Jona Luciano fu Salvatore, commercialista 2.007.000; Mandelli Silvio fu Vittorio, notaio 4.010.000; Morone Remo fu Ettore, notaio 2.368.000; Musso Baudolino di Carlo, medico chirurgo 2.005.000; Odasso Attilio di Giuseppe, medico chirurgo 2 milioni 100.000; Perotti Maria fu Lorenzo in Boffelli 2.802.000; Petrone Giovanni di Carlo, odontoiatra 2.506.000; Re Gaspare Vittorio di Vittorio, riparazioni auto 2 milioni 50.000; Salgari Omar fu Emilio, scrittore 2.587.000; Stoppani Franco, medico chirurgo 2 milioni 500.000; Verna rag. Angelo fu Giacomo 2.198.000.

I maggiori contribuenti della zona di Saluzzo

Saluzzo, 29 giugno.

Ecco l'elenco dei maggiori contribuenti di Saluzzo che hanno presentato la denuncia per la complementare Vanoni di Saluzzo:

Roccavilla dott. Marco, primario ospedale civile, 10.300.000; Locatelli Antonio, industriale, lire 6.000.000; Bertoni comm. Amleto, industriale, 4.750.000; Pivano dottor Mario, 3.750.000; Biscaretti di Ruffia conte Roberto, 3.300.000; Bonanno dott. prof. Antonio, lire 2.560.000; Pilvano rag. Matteo, direttore Cassa Risparmio, 1.250.000; Giacosa notaio Giuseppe, 2.700.000; Milano rag. Ferruccio, 1.150.000; Valinotti Michele, 2.050.000; Bergese Ettore, 1.800.000; Girello dottor Giovanni, 1.320.000; Gonella Giuseppe, 1.580.000; De Giorgis rag. Silvio, direttore Banca Commerciale Italiana, 1.560.000; Gay di Quarti cont.ssa Camilla, 1.460.000; Roggero cav. Francesco 1.400.000; Camisassi Olimpia ved. Gullino, 1.300.000; Defilippi dott. Clemen[illegible], 1.368.000; Camisassi Felice, 1.300.000; Ferraris dottor Piero, 1.290.000; Bertin Pietro, 1.300.000; Massimino Ernesto 1.200.000; Rossano dott. Gastone, 1.280.000; Barolo geom. Domenico, 1.200.000; Sciorati ing. Lauro, 1.160.000; De Giorgis Margherita ved. Bocca, 1.150.000; Cortassa Angelo, lire 1.130.000; Fissotti Carlo, direttore Banca di Novara, 1.040.000; Camisassi geom. Lorenzo, 1.080.000; Costa Felice, 1.000.000; Craveri rag. Giovanni, 1.000.000; Prato avv. Piero, 1.000.000.

Precisazione sulle denunce presentate ad Aosta

Aosta, 29 giugno.

I dati riferentisi alla denuncia Vanoni, pubblicati l'altro ieri erano inesatti poichè non essendo stato possibile accertare l'esatta percentuale di aggio dell'Esattoria comunale il cui contratto deve ancora ratificato in questi giorni, l'Ufficio distrettuale delle Imposte ha dimezzato in due rate l'imposta Vanoni.

I dati riportati ieri si riferivano quindi solo a metà della denuncia fatta.

Un'auto precipita in un burrone di 60 metri

Un morto e un ferito

Aosta, 29 giugno.

Un grave incidente è accaduto oggi verso le 17,30 sulla strada che da Saint Vincent porta ad Ivrea. Il noto commerciante Giovanni Cibrario di Domenico, di 35 anni, da Valperga, ma residente ad Aosta, mentre su una auto su cui aveva preso posto anche sua sorella Giuseppina Bertolino di Alfredo, di 48 anni, di Cuorgnè, era diretto a Ivrea, nella discesa della Mongiovetta, usciva di strada precipitando nel sottostante burrone profondo circa 60 metri. Il Cibrario, sbalzato dalla macchina, rimaneva ucciso sul colpo, mentre la Bortolino è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Aosta.

Un'altro grave incidente è accaduto in città, in via S. Anselmo. Certa Maria Giuseppina Riorda, di 61 anno, non accorgendosi, causa la sua debole vista e la sua sordità, del sopraggiungere di una motocicletta condotta da un militare, attraversava improvvisamente la strada e veniva investita. Trasportata all'ospedale dallo stesso investitore, decedeva poche ore dopo il suo ricovero.

Trentadue Paesi rappresentati alla quinta Fiera internazionale di Trieste

Un'automobile senza pilota radiocomandata per le vie della città - Dai ninnoli austriaci agli idoli indiani, dalla stoffa di batik indonesiana agli smeraldi colombiani

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 29 giugno.

Si può incontrare per le vie di Trieste, o nella Zona A del Territorio Libero, uno strano giocattolo, novità assoluta per l'Europa. E' un'automobile senza pilota, con a bordo un grande burattino automatico di materia plastica, trasparente e luminoso, e un apparecchio radio ricevente collegato a tutti gli estremi del movimento. Esso riceve gli ordini, e li esegue, da apparecchi radio trasmittenti situati in un'altra automobile anche assai discosta e non legata alla prima da nessun filo che non sia via aria. In caso di urti o guasti, tutto il sistema si blocca automaticamente e stop. Questo giocattolo è la pubblicità di se stesso, ma principalmente della Fiera campionaria internazionale di Trieste, giunta alla sua Vª edizione.

E' una Fiera importante. Tutte le fiere hanno la loro importanza, tanto è vero che si solevano concedere come premio alle città fedeli o ritirare come castigo a quelle indisciplinate. Ma questa ne ha una tutta sua particolare perchè sui naturali interessi economici e commerciali si può dire che facciano premio quelli politici. Un manifesto del sindaco di Trieste dice: «Siamo lieti di ospitare una rassegna che vuole essere di stimolo, attraverso il nostro porto, alla ripresa del traffico per ogni contrada»; inaugurandola lo stesso sindaco ha sottolineato che «Trieste, per rivivere in tutte le sue capacità potenziali, ha bisogno di un clima di completa pace».

Anche il generale Winterton, pur legato alla sua prudenza di militare, ha veduto in questa Fiera riflessi che superano ogni fatto ordinario, specialmente per la partecipazione ex novo di Paesi come il Congo Belga, l'Ecuador, l'Honduras, l'India, l'Indonesia, il Pakistan, il Salvador e l'Uganda. Se essi si sono mossi senza un utile immediato da raggiungere, è perchè vedono all'orizzonte mondiale un principio di arcobaleno e perchè vogliono sollecitarne la formazione.

In sostanza Trieste ha accolto in breve spazio una grande esposizione di produzioni mondiali senza disporre di un Winterland che le acquisti e consumi, ma come un invito a quella parte del suo retroterra economico lontano e lontanissimo, retto da altri principi, perchè venga a vederle e perchè si trovi con la buona volontà qualche strada di più facili baratti. Adesso tutto è complicato e sterile. Ingenti quantità di prodotti finiti italiani scambiati con carbone polacco si concludono in una dispersione di vantaggi reciproci attraverso una enorme perdita di tempo e uno spaventoso tonnellaggio di pratiche cartacee; qualche piccola transazione sporadica tra cooperative cecoslovacche, bulgare, ungheresi, rumene (tutti Paesi oggi assenti dalla Fiera) e triestini privati, dura meno di una rosa, poichè non costituisce un precedente nè prepara un seguito; la Jugoslavia non tutti i suoi estremi naturali per appoggiarsi all'economia italiana completandola in quello che le manca e ricevendone quello che non ha, è sempre irrigidita in assurde pretese territoriali e perduta dietro il suo sogno di trasformarsi in una grande potenza industriale malgrado la scarsa attitudine relativa dei suoi abitatori. Soltanto l'Austria e in parte la Baviera si muovono secondo le leggi della via più logica e del minimo sforzo. Nel movimento ferroviario di arrivi e partenze verso il porto di Trieste l'Austria partecipa col settanta per cento del totale.

Diamo adesso un rapido sguardo alla Fiera. E' bella nei suoi colori vivaci, nell'abbondanza delle aiuole fiorite, nello sventolio di bandiere appartenenti a trentadue Paesi diversi, nella disposizione architettonica degli stands che ospitano i suoi milleduecento espositori. Sia riflesso del mare, della primavera, del sole, tutto traspira ottimismo. Ma non mancano anche ragioni immediate. Per esempio, all'aperto in rivendite affiancate possiamo mangiare tortellini di Bologna, pesce pescato di recente e proveniente chissà da dove, irrorandolo con vino jugoslavo e birra austriaca, per poi fumare una sigaretta greca o turca e deliziarsi le narici con un profumo francese.

In questa atmosfera romantica si alleggerisce persino la meccanica, la quale offre tutto quello che sa, dai motori per un transatlantico fino a un trinciapatate a scopi multipli, e cioè capace di produrre fettine, riccioli o purée a seconda della leva che agisce. La meccanica è un po' la regina della festa, in maggioranza italiana. Quanto agli altri Paesi, l'Austria ci dà ninnoli d'ogni specie in similoro e perle, cristallerie e soprammobili; il Pakistan, juta, gomma, pellami, lana, the, tabacco, articoli sportivi e chirurgici, strumenti musicali; l'India, idoli, seta, marmellata, babbucce; la Jugoslavia, cementi, cristalli, cuoi e aperitivo di edelweis (chiamato Mount Flower, che l'edelweis è incaricato di riassumere); l'Indonesia esporta caffè, stagno, copra, stoffa di batik (impossibile a cucire, ma con un minimo di esperienza si avvolge intorno al corpo a guisa di abito), e si diverte pure con un gioco di bottoni: ad ognuno che preme si accende una luce la quale ci racconta che cosa esporta la voce alla quale si riferisce; per esempio, la canna da zucchero 0,1 per cento dell'esportazione totale; 0,2 per cento la corteccia di china, già così pregiata per il chinino e oggi rimpiazzata dal regno vegetale dagli antibiotici; la gomma il 50 per cento; l'Honduras ci fa sapere che nel 1952 esportò 13.781.282 grappoli di banane e ne ha ancora di più quest'anno; la Colombia mette a nostra disposizione carbone, tabacco, banane, caffè, oro, platino, smeraldi ed altro ancora.

Un film sempre nuovo e sempre vivo che interessa la meccanica culmina in due settori-base: il legno e il caffè, di cui parleremo in seguito. Racconteremo cioè il romanzo del legno entrato oramai nel settore pregiato delle materie prime come il carbone, il ferro e il petrolio, nonchè quello del caffè, partito nel 1554 da Costantinopoli come «latte dei giocatori di scacchi e dei pensatori» da versare nelle «scuole dalle persone colte» e oggi nella casa di tutti. a. a.

Un giovane tintore vercellese fra i vincitori del «torneo lirico»

Al «Mediterraneo» di Napoli si è conclusa l'originale selezione della RAI - Le otto «ugole d'oro», scelte fra 3700 candidati, saranno in una serie di concerti in Italia e all'estero

I vincitori del concorso da sinistra: Margherita Benetti, Paolo Washington, Vittoria Garofalo, Ermanno Lorenzi, Enrichetta Maria Rizzo e il vercellese Lido Maffeo (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Napoli, 29 giugno.

Questa sera al «Mediterraneo» della Mostra d'Oltremare, prima del concerto con cui si è concluso il secondo «Torneo lirico della RAI» (il concerto era diretto dal maestro Nino Sanzogno con l'orchestra del «San Carlo»), due pubblici, quello che gremiva il teatro e l'altro tanto più vasto, in ascolto alla radio, hanno appreso i nomi dei vincitori. Essi sono stati proclamati in base al referendum nazionale fatto dalla RAI con lo spoglio delle circa 325 mila schede che i radioascoltatori hanno fatto pervenire da tutte le province. Le preferenze (in ogni scheda se ne potevano indicare non più di sei) sono state 483 mila. Poichè, secondo gli esperti della RAI, per ogni concorso partecipa una percentuale intorno all'8 per cento, gli ascoltatori che hanno udito il secondo «Torneo lirico del '53» sono stati circa due milioni.

Ecco i nomi dei vincitori, specificando per ognuno di essi la categoria, il numero di partecipazione (durante i due concerti della gara gli ascoltatori ignoravano le generalità dei concorrenti), il motivo cantato e la città di provenienza. Solo nei casi in cui lo scarto di voti non è stato sensibile, il concorso concedeva un secondo posto in graduatoria. Baritoni: Lido Maffeo, n. 32, Borlana di Vercelli («O Carlo ascolta», Don Carlos). Tenori: Ermanno Lorenzi, n. 19, Trieste («Salve dimora», Faust); Dino Formichi, n. 18, Livorno («Parmi veder le lacrime», Rigoletto). Bassi: Paolo Washington n. 1, Firenze («La calunnia», Il barbiere di Siviglia»); Giorgio Taddeo, n. 9, Verona («Ella giammai mi amò», Don Carlos). Mezzosoprano: Vittoria Garofalo, n. 15, Napoli («O mio Fernando», La Favorita). Soprano leggeri: Enrichetta Maria Rizzo, n. 9, Catanzaro («Regnava nel silenzio», Lucia di Lammermoor»); Santa Chissari, n. 8, Roma («Come per me sereno», La sonnambula). Soprano lirici: Margherita Benetti, n. 7, Governolo di Mantova («Da quel giorno», La Luisa di Charpentier); Rina Alessandri Maccagnani, n. 16, Bologna.

Circa il livello artistico dei giovani, l'impressione dei critici è che questo torneo ha rivelato voci di timbre assolutamente eccezionale, che saranno udite ben presto sui palcoscenici dei massimi teatri, come avvenne nel '48 con Rosanna Carteri, Caterina Mancini e Sesto Bruscantini, applauditi dai pubblici più esigenti, dal «Covent Garden» a «La Scala». E occorre registrare, per la cronaca, l'autentico stupore con cui stamane gli interpreti de «La Gioconda» (con quest'opera il «San Carlo» sta per iniziare all'Arena Flegrea, pure nell'«Oltremare» la VI Estate musicale napoletana) hanno udito cantare, durante alcune prove, i nuovi astri sorgenti dalle grigie nubi dell'anonimo. E chi ha impressionato di più è stato un piemontese, il baritono Lido Maffeo. Trentunenne, faceva il mestiere di tintore. Come studi aveva frequentato le sole elementari.

Occorre però precisare subito che se questi sono i nomi dei vittoriosi nella finalissima, una rivelazione devono considerarsi tutti i giovani che vi hanno partecipato. Il che ben appare se si riflette all'esiguità del numero (appena 24) scelti per l'ultima delle gare su una base iniziale di 3700 aspiranti. Perciò — come osservano i maestri della RAI Luciano Beccarini, Mario Labroca, Gennaro D'Angelo e Dino Fedri, che hanno preparato le nuove reclute nel mese di perfezionamento — le ugole d'oro ormai conquistate all'arte in Italia e fuori da questa seconda leva nazionale del bel canto, possono ormai considerarsi tutte affermate, come provano i contratti che sollecitati fin d'ora da varie parti hanno fatto iniziare ad essi una vita nuova.

Ed ecco i nomi degli altri, oltre quelli già elencati. Nora Demarista Bani (Campi Bisenzio, Firenze), Editta Amedeo (Condove in Val di Susa, Torino), Anna Maria Rota (Roma), Maria Bertolini (S. Bartolomeo, frazione di Reggio Emilia), Maria Luisa Gemelli (Rio Alto, Isola d'Elba), Maria Boy (Cagliari). E poi Vito Cassandro (Castellaneta, Taranto), Alfonso Cameran (Legnaro, Padova), Bruno Gonzales (Terracina), Raoul Di Fiorino (Firenze), Danilo Cestari (Legnago, Verona), Vincenzo Preziosa.

Queste le firme rivelate dal torneo. Nella prima quindicina di luglio i giovani partiranno per varie città d'Italia, dove la RAI li presenterà in una tournée di concerti. c. g.

Due ragazzi scomparsi trovati sepolti da una frana

Cremona, 29 giugno.

I cadaveri di due ragazzi, l'undicenne Giuseppe Commendulli e il quattordicenne Giancarlo Compiani sono stati trovati oggi alla periferia di Cremona completamente sepolti da una frana.

I due amici si erano allontanati da casa nel pomeriggio di sabato, senza più farvi ritorno, e vane risultavano le ricerche effettuate anche dalla questura e dai carabinieri. Solo oggi un uomo per caso si accorgeva della frana e vedeva sporgere un braccio dalla terra. Dato l'allarme i due corpi dopo un'ora di lavoro svolto dai vigili del fuoco di Cremona riaffioravano alla luce.

L'ipotesi più attendibile della frana sembra ricercarsi nel lavoro di scavo con badili che i due ragazzi avrebbero compiuto in una trincea delle fondamenta d'una casa in costruzione nell'intento di ricavarne una grotta.

I due, di ritorno dal fiume, avrebbero appunto scelto e scavato in quella zona dove il terreno purtroppo è misto ad argilla e a sabbia, per cui si sarebbe verificato un cedimento e la conseguente frana che li seppelliva.

Le salme saranno tuttavia sottoposte ad autopsia nella giornata di domani nel dubbio che possa trattarsi di un delitto e quindi di occultamento dei due cadaveri.

Due fratelli annegano in un canale mantovano

Mantova, 29 giugno.

Vittime di un tragico destino sono stati due fratelli, Gino e Walter Caiss, rispettivamente di 17 e 21 anni, annegati ieri mattina nel canale Virgilio, in territorio di Cavriana. Nessuno ha assistito alla disgrazia, tranne un ragazzetto che accortosi di quanto stava accadendo corse a chiamare un pescatore che si trovava a qualche centinaio di metri dal corso d'acqua. Il pescatore accorreva e riusciva a ripescare il Walter che dava ancora segni di vita, ma che spirava appena fuori dell'acqua. Il corpo di Gino lo si poteva intravvedere sul fondo del canale attraverso l'acqua limpidissima. Altra gente sopraggiunta provvedeva al ricupero della salma.

Il doloroso fatto sembra sia avvenuto così: i due fratelli erano partiti il mattino in motoscooter dalla loro abitazione. Giunti in riva al canale pare che il primo a gettarsi in acqua sia stato Gino, non molto esperto di nuoto. Trovatosi in difficoltà chiamava il fratello in aiuto, Walter si sarebbe tuffato, ma Gino gli si sarebbe avviticchiato al corpo paralizzandogli così i movimenti.

Gli intossicati di Roccabruna

E' deceduta all'ospedale una piccina di 4 anni

Cuneo, 29 giugno.

Mentre ieri i sanitari del locale ospedale civile davano assicurazioni circa il miglioramento degli otto ricoverati di Roccabruna intossicati per l'ingestione di carni avariate, nelle prime ore di stamane la piccola Elda Isaia, di anni 4, si aggravava improvvisamente. Le sue condizioni generali di ora in ora peggioravano e nel tardo pomeriggio alle ore 18 decedeva. Alla pietosa fine della piccina assisteva il padre Isaia Battista, il proprietario del vitello infetto macellato clandestinamente.

Una maestra si uccide gettandosi dalla finestra

Pesaro, 29 giugno.

Una maestra elementare in pensione, Ida Ramoi, di 80 anni, si è stamane suicidata gettandosi da una finestra dell'ospizio invalidi di Pesaro, dove era ricoverata. L'insano gesto della poveretta sembra sia dovuto a squilibrio mentale.

Porto Ceresio allagata dai torrenti straripati

Gli abitanti bloccati nelle case - Oltre 100 milioni di danni

Varese, 29 giugno.

Porto Ceresio, sul lago di Lugano, ha vissuto oggi una giornata spaventosa in seguito a violenti temporali scatenatisi nella zona. I torrenti Molino, Cesario e Ospedale, in piena, hanno straripato, travolgendo tutto con la furia delle loro acque dirompenti. Circa duecento abitanti sono stati bloccati nelle loro abitazioni in via Piave, in via Rossi e nella cascina.

Un vecchio, tale Luigi detto «il Milanese», è stato a stento salvato dalle acque nella sua baracca, dove tiene un allevamento di pollame, dal commissario di pubblica sicurezza, dott. Cimino. Sulla strada che porta a Termine (località di confine con la Svizzera), fra il teatro Orchidea e villa Solbiati, una frana è caduta ostruendo il passaggio e la sbarra di confine si deve ora raggiungere attraverso la strada secondaria che corre alta sul lago. La miniera di San Giorgio è pressochè distrutta. Tutti i minerali scendono a valle frammisti ad acqua limacciosa, fanghiglia e grossi massi. Villa Calvi e villa Marco sono state trasformate in un'unica palude, così altre ville e altre case, tra la costernazione indicibile degli abitanti. Molte famiglie hanno avuto le case allagate e i primi soccorsi li hanno ricevuti dai carabinieri e dagli agenti di pubblica sicurezza. I danni, secondo calcoli non ufficiali, ascendono ad oltre cento milioni. Le sole officine del Ceresio lamentano un danno di 10 milioni; 12 milioni la miniera di San Giorgio e 80 milioni complessivi ville e case di abitazione.

Violenti uragani nella zona del Verbano

Verbania, 29 giugno.

Dopo due giornate caldissime il maltempo è ritornato a imperversare nella zona Verbanese danneggiando nuovamente il movimento turistico che accennava già ad una confortante ripresa. Violenti uragani si sono scatenati stanotte sul Verbano prendendo particolarmente di mira il tratto Suna-Fondotoce. Sono crollati alcuni muri, si sono verificati parecchi allagamenti di strade: la linea telefonica locale è rimasta interrotta per lungo tratto, mentre il livello del lago è in aumento. Anche stasera piove dirottamente.

Ancora temporali su tutta la Riviera

Sanremo, 29 giugno.

Il maltempo ha deluso le comitive che sono continuate a giungere durante la giornata di ieri. Se la domenica è stata rallegrata da un pallido sole fino, almeno, alle ore pomeridiane, tutta la giornata di San Pietro il tempo nuvoloso e afoso, ha oppresso col gravare dello scirocco, la temperatura è salita a 30 gradi, e alla sera la pioggia, che si era annunciata con varie spruzzatine durante il pomeriggio, ha cominciato a cadere fitta e insistente, e continua tuttora insieme a forti raffiche di vento, fino a tarda ora.

Genova, 29 giugno.

La giornata di S. Pietro, a Genova e sulla riviera, è stata caratterizzata da un cielo in prevalenza coperto che ha provocato una temperatura calda e afosa. Verso sera qualche rada goccia di acqua è caduta in qualche località della Grande Genova e in alcuni paesi della riviera di Levante. Mare piuttosto agitato con vento di maestrale-scirocco.

Pisa, 29 giugno.

I temporali sono ritornati e la affluenza dei villeggianti sulla riviera tirrenica ha subìto un'altra battuta di arresto, che questa volta è stata avvertita maggiormente, perchè il ritorno del maltempo ha coinciso con la fine del mese, periodo in cui si dovrebbero verificare le partenze - specialmente i nuovi arrivi.

Rimini, 29 giugno.

Sulla riviera della Romagna il tempo si mantiene sul bello, con qualche annuvolamento passeggero. Anche nella giornata di oggi si è avuta una precipitazione.

La S.A.S. TOLDO FRANCO & C.
ALLO SCOPO DI POTER CONSERVARE ALLA CLIENTELA LE PREGIATISSIME
TROTE VIVE
HA MESSO IN OPERA NEI SUOI SPACCI DELLE APPOSITE VASCHE CON AERATORI CHE MANTENGONO ALLE
TROTE VIVE
L'OSSIGENAZIONE DEL LORO AMBIENTE ALPINO
PER I VOSTRI ACQUISTI DI
TROTE VIVE
RIVOLGETEVI AGLI SPACCI DELLA
S.A.S. TOLDO FRANCO & C.
Piazza Madama Cristina (chiosco) tel. 62-742
Via S. Secondo, 30 - Telefono 49-602
Via S. Tomaso, 7 angolo via Barbaroux
Via Piazzi, 1 - Telefono 524-852
ED AL DEPOSITO GENERALE
Via Giaveno, 15 - TORINO - Telef. 20-418

S. PELLEGRINO TERME (BERGAMO Valle Brembana)
La celebre stazione di cura e soggiorno a soli 75 km. da Milano
Uricemia - Calcolosi epato biliare - Affezioni vie urinarie - Turbamenti del ricambio, ecc. ecc.
GIUGNO-OTTOBRE 1953: Una grande stagione
MANIFESTAZIONI CULTURALI, SPORTIVE, MONDANE
Piscina - Tennis - Campo sportivo - Oltre trenta alberghi d'ogni categoria - Una casa di regime - Un moderno stabilimento termale - Ville, appartamenti, camere ammobiliate
UN CLIMA IDEALE
Treni ed Autopullman diretti da e per Milano
Informazioni: AZIENDA AUTONOMA - S. PELLEGRINO
ENTE PROVINCIALE TURISMO - BERGAMO

MOLTO CALDO ? POCO ALCOOL....
bevete APEROL
APERITIVO DISSETANTE
POCO ALCOOLICO

PELLIZZARI
CONVERTITORI-TRASFORMATORI-CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI
a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588
a NOVARA: via Dante, 51 - Telefono 58-48

ULTIME NOTIZIE

MENTRE BONN SI PREPARA ALLE ELEZIONI

La Russia proporrebbe di neutralizzare la Germania

Il Cremlino avrebbe fatto fare sondaggi presso il "leader„ dell'opposizione da un emissario di Tito - Si tenta di rovesciare Adenauer - Il titolo di ambasciatore agli alti commissari alleati

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 29 giugno.

A partire da sabato e fino a tutto agosto la Germania sarà senza Parlamento: di questa lunghissima pausa dell'attività politica, dovuta alle ferie estive e alle elezioni generali previste per la fine di agosto, la Russia vorrebbe approfittare per compiere un ultimo tentativo di ottenere la neutralizzazione della Germania, in cambio di libere elezioni in tutto il territorio tedesco.

Il Parlamento di Bonn terrà fra domani e venerdì le sue ultime sedute; uscendo venerdì sera dal Bundeshaus, molti deputati si domanderanno certamente se potranno rientrarvi a settembre. Il Presidente della Repubblica è già partito per le ferie; il cancelliere Adenauer partirà ai primi di luglio per la Foresta Nera, dove rimarrà tutto luglio; a Bonn rimarranno soltanto un paio di sottosegretari.

Ciò non significa, naturalmente, che la Germania rimarrà senza Governo; ed in caso di necessità anche il Parlamento potrebbe essere convocato per una seduta straordinaria. Ma indubbiamente una nuova offensiva di pace sovietica effettuata durante la pausa estiva, potrebbe avere migliori possibilità di successo. Alla vigilia di elezioni generali dall'esito alquanto incerto, e col Parlamento in vacanza, il Governo si trova in una situazione non molto forte.

Sulle intenzioni della Russia sono state diffuse stasera, da due fonti diverse, delle informazioni che collimano fra loro. La prima fonte afferma che il Cremlino si sarebbe servito di un emissario jugoslavo per tastare il terreno a Bonn. Effettivamente Moscha Pijade, braccio destro di Tito, è stato in questi giorni a Bonn e ha invitato a colazione il leader socialdemocratico Erich Ollenhauer, il più accanito oppositore di Adenauer. Il leader socialdemocratico è un fervente anticomunista, ma i russi faranno di tutto per appoggiarlo nella battaglia elettorale di fine agosto, nella speranza di rovesciare il governo Adenauer.

A Ollenhauer, il ministro jugoslavo ha detto che «secondo una sua opinione personale», i russi farebbero quanto prima le seguenti proposte: a) riunificazione della Germania in seguito a libere elezioni generali; b) sgombero delle truppe alleate e russe da tutto il territorio tedesco entro ventiquattro mesi dalle elezioni; c) neutralizzazione della Germania, alla quale dovrebbe essere data una garanzia internazionale del tipo di quella a cui accennò Churchill, rinuncia preventiva del nuovo Governo tedesco ad ogni patto militare, e quindi rinuncia all'esercito europeo e formazione di un esercito nazionale tedesco.

La seconda fonte, che solito è molto bene informata, specifica stasera che l'alto commissario russo Semjonow presenterebbe queste proposte: 1) inizio della preparazione delle elezioni generali in tutto il territorio tedesco da parte di una commissione formata da rappresentanti delle quattro potenze occupanti e da rappresentanti dei due Governi tedeschi; 2) rinvio delle elezioni nella Germania occidentale; 3) pieni poteri politici alle quattro potenze occupanti fino al giorno in cui verrebbe insediato il nuovo Governo scaturito dalle elezioni generali; 4) annullamento dei trattati internazionali firmati dai due Governi tedeschi, ed in particolar modo del trattato per l'esercito europeo (firmato dal Governo di Bonn) e del trattato per la rinuncia ai territori oltre l'Oder-Neisse (firmato dal Governo comunista); 5) diritto d'intervento delle potenze occupanti nella politica estera del nuovo Governo tedesco; 6) ritiro di tutte le truppe dopo le elezioni generali.

E' probabile che gli alleati non considerino simili proposte come una base di partenza per iniziare delle discussioni con i russi sul problema tedesco. Prova ne sia il fatto che proprio oggi gli alleati hanno conferito il titolo di ambasciatore ai loro alti commissari in Germania.

c. a.

Commutata la pena di morte a due giovani rivoltosi

Berlino, 29 giugno.

(a. p.) La Corte Suprema della Germania orientale si è mostrata clemente nei confronti di due diciottenni condannati a morte per avere ucciso un agente di servizio tale Wilhelm Hagedorn di Rathenow durante la sollevazione popolare del 17 giugno. La Corte ha commutato la condanna in 15 anni di reclusione e ciò sia a causa della giovane età degli imputati sia in considerazione del fatto che essi furono indotti al criminoso gesto dalla propaganda della Radio americana per la Germania.

La Corte ha confermato la condanna a morte nei confronti di Erne Dorn, ex-comandante femminile del campo di concentramento nazista di Ravensbruck, la quale era stata liberata dai dimostranti di Halle dove stava scontando la condanna a 15 anni di reclusione per crimini di guerra. Ricatturata dalle truppe sovietiche è stata accusata di avere fomentato altri disordini dopo essere tornata in libertà, e condannata a morte.

Otto persone ricoverate per "cannoli„ avariati

Bergamo, 29 giugno.

Oggi, all'astanteria del nostro Ospedale Maggiore, dalle 11 del mattino alle 15 del pomeriggio, sono state ricoverate in gravi condizioni otto persone, tutte per avvelenamento provocato da ingestione di dolci guasti. Alle 11.35 la signora Vittoria Negretti fu Vincenzo, d'anni 52, si presentava al medico di guardia dichiarando di avere acquistato presso una pasticceria di un sobborgo cittadino, dei «cannoncini»: dopo averne mangiato uno, cominciava ad accusare forti dolori viscerali.

Più tardi, per accompagnare gli avvelenati all'ospedale, non sono bastate le autolettighe: si sono succeduti il signor Francesco Moratti fu Angelo, d'anni 68, il figlio Angelo e la nipotina Mariuccia. Poco dopo sono stati ricoverati i fratelli Emilia Ripamonti, Lucia e Antonio, e infine tale Savina Gironi di Giovanni, di 31 anno. Per tutti, dopo le prime cure, è stato emesso un referto di prognosi riservata. Il collettivo caso di avvelenamento ha subito interessato la polizia, che ha provveduto alle opportune indagini, identificando il proprietario del negozio fornitore dei dolci avariati.

Rilascio di 34 olandesi detenuti in Russia

L'Aja, 29 giugno.

Il Ministero degli Esteri olandese ha annunciato oggi che 34 olandesi detenuti od internati nell'Unione Sovietica dalla fine della seconda guerra mondiale sono stati posti in libertà e giungeranno a Berlino tra il 1 ed il 10 luglio prossimo. Da Berlino gli olandesi si dirigeranno in patria.

Christie ha rifiutato di ricorrere in Appello

I suoi avvocati, però, chiederanno la grazia ad Elisabetta - Inaspettata dichiarazione di un panettiere a favore del camionista Evans, impiccato tre anni fa

(Nostro servizio particolare) Londra, 29 giugno

John Reginald Christie — condannato a morte giovedì scorso dopo un drammatico processo durato quattro giorni — ha oggi reso noto che non intende ricorrere in appello. La importante decisione del «mostro di Londra» è stata comunicata questa mattina presto ai suoi legali dal direttore del carcere di Pentonville, cui Christie aveva rivolto, ieri sera tardi, la preghiera di trasmettere il messaggio.

I due avvocati si sono recati nel primo pomeriggio da Christie — già rinchiuso nella cella dei destinati al capestro — ed ha cercato di convincerlo a mutare idea: l'assassino ha ringraziato con calore i due legali, ma ha ribadita la sua ferma intenzione di non ricorrere contro la sentenza di giovedì scorso. Nel rendere nota la decisione del loro cliente, gli avvocati hanno dichiarato però stasera che essi cercheranno di ottenere per Christie la grazia sovrana (progetto questo cui egli ha dato il suo assenso), grazia che viene concessa o negata in base al parere offerto alla Regina dal Ministro dell'Interno. E' lecito però prevedere sin d'ora che l'istanza verrà respinta e che John Christie terminerà i suoi giorni sul patibolo nel tetro cortile del carcere di Pentonville il 15 luglio, com'è stato fissato oggi dall'alto sceriffo di Londra.

Tutta la stampa britannica continua frattanto ad invocare a gran voce l'apertura di un'inchiesta sul «caso Evans», ed è oramai quasi certo che l'inchiesta vi sarà. L'annuncio ufficiale verrà probabilmente dato dopodomani alla Camera dei Comuni, quando alcuni deputati laburisti si alzeranno per chiedere al Ministro dell'Interno un accurato riesame del dossier Evans, il camionista impiccato nel gennaio 1950 per avere strangolata la figlia Geraldine di quattordici mesi. Come è noto, in fase istruttoria l'Evans fu anche imputato di avere strangolata la propria moglie Beryl (il cui cadavere venne infatti rinvenuto nella «casa degli orrori» in Rillington Place accanto a quello di Geraldine), ma, la settimana scorsa, durante il processo all'Old Bailey, Christie ha rivelato che la signora Evans era stata, invece, strangolata dalle sue mani.

La somiglianza fra le due morti, il fatto che i due cadaveri siano stati rinvenuti uno accanto all'altro, ed infine il fatto che il crimine sia stato commesso proprio nella casa dove abitava il sanguinario Christie, hanno fatto naturalmente sorgere l'orrendo sospetto che anche Geraldine sia stata uccisa dal «mostro di Londra», e che Evans fosse invece innocente.

A rendere ancora più accesa l'atmosfera ha contribuito la dichiarazione fatta oggi alla stampa da un certo William Mc Phail, un uomo di 46 anni, il quale lavora presso quel panificio che aveva alle sue dipendenze come camionista Timoty Evans. Mc Phail ha sostenuto che, durante tutto quel pomeriggio del novembre 1949, in cui Geraldine venne assassinata, l'Evans rimase sempre con lui all'interno del panificio, e non si allontanò che dopo le 7 del pomeriggio, quando cioè il crimine sarebbe già stato commesso.

c. m.

Salite a duemila le vittime dell'uragano in Giappone

Tokio, 29 giugno.

Il numero totale delle vittime provocate dalla tremenda alluvione nell'isola nipponica di Kiu-sciu è di circa 2000, i senza tetto raggiungono il milione; parecchie località sono state letteralmente spazzate via. Le case danneggiate o distrutte sono 350.000.

Stamane il tempo, che ha provocato l'immane disastro nell'isola di Kiu-sciu, è meno cattivo dei giorni precedenti, in cui ha piovuto a dirotto senza interruzione. Ma la fine della grave calamità non si vede ancora. I fiumi, ingrossati, straripano e le acque invadenti allagano campagne, sommergono centri abitati e portano via uomini, animali ed ogni altra cosa. Le case, quelle case tipicamente giapponesi costruite in legno, vetro e carta, sono state travolte e portate via come gusci di noce.

L'esercito americano ha annunciato oggi di aver messo a disposizione delle autorità locali i suoi reparti e mezzi di salvataggio.

Dopo la chiusura della galleria subacquea, che collegava Kiu-sciu con Hon-sciu, a causa delle infiltrazioni acquose, l'isola resta completamente isolata; e nell'interno le comunicazioni sono diventate assai problematiche, quando non lo sono del tutto impossibili.

Il Governo nipponico ha dichiarato questo un «disastro nazionale» ed il Primo Ministro ha inviato sul luogo a dirigere le operazioni di salvataggio, di ricupero e di riattivazione il ministro per le opere pubbliche Kuiciro Totsura.

In Appello il fotografo accusato di uxoricidio

Perugia, 29 giugno.

Davanti la Corte d'Assise di Appello fra poche ore scenderà definitivamente il velario sul doloroso dramma del fotografo pratese Tertulliano Massimo Massai, imputato di omicidio premeditato aggravato della moglie Dolores Macor, deceduta in seguito ad avvelenamento di arsenico nel dicembre 1948.

La Corte d'Assise di Firenze condannò il fotografo a 30 anni di reclusione. Ora la nostra Assise d'Appello dovrà decidere sulla sorte del protagonista dello strano episodio.

UNA LETTERA DI CLARK AI CINO-NORDISTI PER L'ARMISTIZIO

Gli alleati pronti a firmare anche se Rhee rimane contrario

Il comandante delle N.U. promette di usare le forze armate "dove sarà necessario„ perchè la tregua d'armi non venga spezzata - La reazione dei sudisti

Il primo ministro Sygman Rhee (a destra) con due dei suoi consiglieri militari che hanno partecipato all'organizzazione della liberazione dei prigionieri nordisti dai campi di concentramento della Corea del Sud. (Telefoto)

Seul, 29 giugno.

Il comandante supremo alleato, gen. Mark Clark, ha proposto oggi che si proceda alla firma di un armistizio anche se le Nazioni Unite non possono garantire che la Corea del Sud lo rispetterà, nè che i ventisettemila prigionieri rilasciati da Sigman Rhee saranno ripresi in custodia.

Clark non lo ha detto con parole specifiche, ma ha posto in chiaro che le Nazioni Unite sono pronte a firmare la tregua con o senza l'approvazione del vecchio presidente sudista. Resta da vedersi se, di fronte alla decisa presa di posizione di Clark, Rhee muterà il suo atteggiamento di opposizione alla tregua.

In una lettera consegnata ai comunisti dagli ufficiali di collegamento alleati a Pan Mun Jom, Clark afferma che gli è «impossibile» riprendere il controllo dei prigionieri anti-comunisti rilasciati dai sudisti per ordine di Rhee. E precisa di non essere responsabile dell'azione sudista.

Si pensa negli ambienti alleati che la risposta ufficiale dei cino-nordisti a Clark si farà probabilmente attendere qualche giorno. Ma può darsi che, com'è già successo in casi analoghi, Radio Pechino dia qualche cenno anticipato della posizione che i rossi intendono assumere.

Sembra chiaro che Clark speri che la sua proposta ai comunisti induca Rhee ad accettare la tregua quale è stata messa per iscritto e attende di essere firmata a Pan Mun Jom. In quattro giorni di conversazioni con i sudisti, Clark e l'inviato di Eisenhower, Walter Robertson, non sono riusciti a concretare un accordo con Rhee e a fargli promettere ottemperanza ai termini di armistizio. Ora è in programma un'altra riunione, forse per domani stesso; ma sembra che il prezzo di Rhee sia ancora troppo alto perchè gli Stati Uniti possano accettarlo. Ed è per questo che la lettera di Clark ai comunisti non garantisce l'osservanza sudista dell'armistizio.

Il comandante alleato promette però che le Nazioni Unite userebbero le forze armate «dove sarà necessario» e «ai limiti della loro capacità» per far sì che Rhee non spezzi la tregua d'armi. Ed è opinione di gran parte degli osservatori che la risposta delle N. U. ai cino-nordisti abbia lo scopo, oltre che di illustrare ai comunisti la posizione alleata, anche di rivolgere un monito al presidente sudista e ai suoi collaboratori. In altri termini, Clark ha voluto dire a Rhee che le N. U. non intendono permettere che egli sabotì la tregua, ed ha voluto rendere più forte la posizione di Robertson nelle future trattative con Rhee.

La prima reazione sudista è venuta da un importante membro del Governo di Rhee, il quale ha espresso l'avviso che Clark sia andato «assai lontano» nel promettere l'uso della forza militare, ove necessario, per evitare che i sudisti spezzino la tregua. Questo — ha detto la personalità sudista — indurrà i comunisti ad accettare immediatamente l'armistizio. Essi saranno felici «di vedere del torbido fra le Nazioni Unite e la Corea».

Sul fronte, due reggimenti cinesi, cioè circa seimila uomini, hanno respinto i contrattacchi della prima Divisione sudista, ed hanno conservato il controllo di quattro importanti posizioni collinose sulla via d'invasione verso Seul. Subito dopo che i sudisti erano ripiegati sulle posizioni originarie, gli aerei delle N. U. hanno attaccato le posizioni nemiche con bombe da duemila libbre.

In serata, i «Sabrejets» alleati hanno abbattuto sei «Mig» comunisti, portando il totale finora raggiunto in questo mese a cinquantanove, il secondo della guerra di Corea. I «Sabrejets» proteggevano un attacco di bombardieri «Sabres» sulla zona di rifornimento di Namsidong, a quindici chilometri a sud-est della Yalu.

c. a.

Impicca una bimba e ne fa a pezzi il cadavere

Bonn, 29 giugno.

E' stata fatta oggi luce su uno spaventoso delitto. Il berlinese cinquantunenne Erwin Schneider ha infatti confessato alla polizia di avere prima insidiato e poi fatto a pezzi Renata Lange, una bellissima fanciulla di undici anni. Costei era scomparsa da casa in maniera misteriosa alcuni mesi or sono e vane erano risultate le ricerche fatte dai parenti e dagli agenti investigativi. Centinaia di persone erano state interrogate e le indagini erano state estese anche ad altre regioni, ma sempre senza esito.

Improvvisamente l'altro ieri veniva ripescato nelle acque della Havel un secchio contenente brani di carne in putrefazione. All'esame dei periti quei macabri resti risultarono di carne umana. Subito si pensò alla piccola Renata Lange e la polizia, riprese le indagini, accertava che il secchio apparteneva all'Erwin Schneider. L'uomo, fermato e sottoposto a interrogatorio, confessava di essere l'assassino. Aveva attratto nella propria abitazione la ragazza, poi le aveva dato da bere un liquore di ciliege per eccitarla e stordirla. Successivamente le aveva somministrato un sonnifero e l'aveva posta in un letto. Uscito per fare delle compere, al ritorno la bambina dormiva profondamente «come se fosse morta». Intanto lo preoccupava l'idea che la ragazza l'indomani potesse raccontare quanto le era accaduto. A un tratto vinto dal terrore pensò di sopprimerla. L'uccise che dormiva ancora, passandole una corda intorno al collo e impiccandola alla porta. Appena morta la deponeva sul pavimento e afferrata una scure squartava il cadaverino facendolo a pezzi. Ficcava poi i pezzi in un grosso secchio che nella notte calava nel fiume dopo avervi legato delle pietre.

Il mostro non ha detto di avere abusato della piccola Lange, ma è da ritenere che ciò sia avvenuto, poichè è risultato che in passato compì un tale crimine ai danni di una dodicenne.

La guerra in Indocina primo problema per Laniel

Il neo-premier presenta il nuovo ministero al Presidente della Repubblica

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 29 giugno.

Domani il ministero Laniel si presenterà all'Assemblea nazionale e mercoledì il Presidente del Consiglio lo completerà con la nomina dei sottosegretari. Finora egli ha nominato soltanto i ministri, fra cui un gruppo di cinque uomini, tre vice-presidenti e due ministri di Stato, che i giornali chiamano oggi il brain trust del nuovo ministero.

I cinque rappresentano i gruppi parlamentari che partecipano alla coalizione governativa: Paul Raynaud (indipendente), Henry Queuille (radicale), P. H. Teitgen (popolare cattolico), Edmond Barrachin (ex-gollista dissidente) e Cornigilon-Molinier (ex-gollista ortodosso). Però le figure di maggior rilievo del nuovo Governo sono il ministro degli esteri George Bidault e quello delle finanze Edgar Faure. E' da loro due che dipende la soluzione dei più urgenti problemi nazionali.

Assumendo il portafoglio delle finanze, Edgar Faure trova una situazione di bilancio che, se non verranno presi provvedimenti immediati, si concluderà con un deficit di oltre 700 miliardi per il solo esercizio in corso. Questa situazione si riflette anche sull'azione diplomatica che è chiamato a svolgere George Bidault, perchè il bilancio in deficit e lo squilibrio della bilancia dei pagamenti mette il Governo francese in condizioni di dipendenza di fronte agli Stati Uniti e paralizza ogni iniziativa del Quai d'Orsay.

Politica estera e politica finanziaria non sono mai state così intimamente collegate, tanto più che ormai tutti sono persuasi della verità di quanto aveva affermato Pierre Mendès-France quando chiese l'investitura dell'Assemblea e, cioè, che se non si trova il modo di liquidare la guerra di Indocina, non è possibile risanare il bilancio nè svolgere una politica estera indipendente.

Il rinvio della conferenza delle Bermude minaccia però di ritardare la soluzione di questo problema che si è fatto ormai essenziale per la Francia. Il programma del nuovo governo comprendeva infatti il proposito di andare alle Bermude per sottoporre a Churchill e ad Eisenhower questa domanda precisa: la guerra in Indocina fa parte o no della strategia comune? Se sì, il suo peso deve essere ripartito diversamente, perchè non è più possibile che la Francia partecipi all'organizzazione della difesa in Europa e che nello stesso tempo continui a dare in Indocina il cento per cento del contributo umano e il 60 per cento di quello finanziario. Se no, la Francia dovrà cercare per conto proprio una soluzione pacifica del conflitto per poterne tirar fuori.

Il mancato incontro delle Bermude rende dunque impossibile alla Francia, almeno per il momento, di scaricarsi dell'«insopportabile peso dell'Indocina». Il nuovo Ministero dedicherà però a questo problema una delle prossime riunioni di Gabinetto. Lo ha detto oggi Joseph Laniel nella prima dichiarazione pubblica che ha fatto subito dopo aver presentato i ministri al Presidente della Repubblica: «La situazione in Indocina è troppo grave perchè il governo possa perdere del tempo».

s. v.

Identificati i rapinatori che uccisero il giovane Greco

Uno è impiegato all'Istituto Nazionale Assicurazioni, l'altro è orfano di un cancelliere di Tribunale - Essi sono fuggiti

Roma, 29 giugno.

I due rapinatori che la sera del 15 giugno spararono quattro colpi di pistola in via delle Tre Fontane, nella zona dell'Esposizione universale, contro il giovane impiegato Giorgio Greco — morto sei giorni or sono in seguito alle gravi ferite — sono stati identificati dalla squadra mobile della nostra questura. Lo ha annunciato ufficialmente stasera il questore comm. Polito.

Il lavoro dei funzionari e degli agenti è stato estremamente difficile, ed è durato incessantemente per quindici giorni. Nessun elemento, neppure un indizio o un sospetto, esisteva quando Giorgio Greco fu trasportato all'ospedale di S. Giovanni, dove pochi giorni dopo doveva morire in seguito a peritonite.

In queste condizioni, dunque, ha dovuto operare la polizia, ma la sagacia dei suoi funzionari ha avuto partita vinta. Mille e ottocento persone sono state interrogate nel corso delle indagini, sono stati impiegati cani poliziotti per frugare tutti gli anfratti del Palatino, alla ricerca di qualche cosa abbandonato dai due rapinatori, finchè cinque giorni fa ecco la pista buona aprirsi dinanzi agli investigatori.

Si venne a conoscenza infatti che in un bar nei pressi della stazione Termini vi era stata tra alcuni giovani una violenta discussione e che la causa che l'aveva originata era appunto la rapina delle «Tre Fontane». Una ottantina di persone furono subito fermate e condotte negli uffici di S. Vitale: dai loro interrogatori dovevano saltar fuori i nomi dei due rapinatori: due giovani sui vent'anni appartenenti a buone famiglie, ambedue studenti; uno di essi è Giulio Sallerno, impiegato all'istituto nazionale delle assicurazioni, ed è figlio di un farmacista, l'altro è Sergio Conforti, orfano di un Cancelliere di Tribunale.

Dalle indagini che seguivano si poteva accertare che i due erano scomparsi pochi giorni dopo la rapina ai danni del povero Giorgio Greco. Tutte le ricerche effettuate finora per rintracciarli sono state vane, ma si pensa che non possano essere andati troppo lontani essendo in possesso soltanto poche migliaia di lire.

Truman citato dal sen. Mac Carthy

I motivi di accusa contro il giudice Douglas

Washington, 29 giugno.

La Commissione Senatoriale d'inchiesta presieduta dal sen. Joseph Mac Carthy, la quale sta conducendo un'indagine sullo spionaggio atomico negli Stati Uniti, chiederà forse la convocazione, quale teste, dell'ex Presidente Truman.

Nel darne notizia il senatore Mac Carthy ha detto anche che egli solleciterà dal Dipartimento della giustizia la consegna di una lista recante i nomi di cittadini americani sospettati di appartenere ad una rete spionistica, lista che sarebbe stata inviata al Presidente Truman dal Governo canadese nel 1945.

Il senatore ha aggiunto di non sapere se tale lista sia stata a suo tempo trasmessa da Truman al Dipartimento della giustizia ed ha osservato: «Se ciò non è stato fatto, la Commissione d'inchiesta da me presieduta si vedrà costretta a chiedere all'ex Presidente Truman di venire a deporre dinanzi di essa. Io non credo che sarà necessario citare l'ex Presidente perchè si presenti. Per lo meno, spero che non sarà necessario».

Informato della dichiarazione del senatore Mac Carthy, l'ex Presidente Truman, attualmente a New York, ha dichiarato ai giornalisti: «Vi sarebbe impossibile pubblicare sui vostri giornali la risposta che ho inviato al senatore e di conseguenza mi astengo da qualsiasi commento».

Nella odierna seduta della Camera dei Rappresentanti, il deputato democratico Wheeler ha presentato la sua risoluzione, in cui chiede che il giudice della Corte Suprema, William Douglas, venga posto in istato di accusa per la sua decisione di sospendere l'esecuzione dei coniugi Rosenberg condannati a morte per spionaggio atomico.

La Corte Suprema Federale, della quale Douglas fa parte, decise in seguito di annullare l'ordine del giudice Douglas, ma riconobbe che questi aveva agito nei limiti dei poteri a lui conferiti.

Nel suo intervento odierno, Wheeler ha chiesto che Douglas venga sottoposto a giudizio sotto le seguenti imputazioni: «Condotta indegna in un giudice della Corte Suprema; azioni tendenti a gettare il discredito sulla Corte stessa; pubbliche dichiarazioni fatte nel tentativo di influenzare la Corte; turpitudine morale; cospirazione; tradimento».

Circa l'imputazione di «tradimento», il Wheeler afferma che il giudice Douglas ha «aiutato e appoggiato il nemico, accordandosi con i peggiori avversari del Governo» e facendo dichiarazioni che «gli debbono aver valso l'alta considerazione del Cremlino».

L'automobilista Bracco processato per omicidio colposo

Modena, 29 giugno.

A sei anni di distanza, il 18 settembre verrà celebrato il processo a carico del noto automobilista Giovanni Bracco, per omicidio colposo; coimputato per lo stesso reato sarà Franco Cortese. Durante il Gran Premio di Modena, nel 1947, il «bolide rosso» di Bracco, per evitare la macchina di Franco Cortese, che si era fermato e si trasferiva lentamente ai boxes, sbandava su un viale del parco. La macchina di Bracco si schiantava contro un albero e finiva sull'asfalto: il bilancio era di cinque morti e sei feriti.

Il tentato suicidio d'una cameriera diciannovenne

Biella, 29 giugno.

In un momento di sconforto la 19.enne Cesira Vernizzi da Marina di Chioggia, cameriera presso un ristorante di Cavaglià, ha cercato di togliersi la vita ingerendo un forte quantitativo di pastiglie a base di barbiturici.

Immediatamente la poveretta veniva trasportata all'ospedale di Biella e ricoverata con prognosi riservata.

Un'oreficeria svaligiata nel centro di Bologna

Bologna, 29 giugno.

Dieci milioni di oggetti d'oro — orologi, braccialetti e altro — sono stati asportati la scorsa notte dal negozio di oreficeria della ditta Natale Fontana, situata al n. 15 della centralissima via Indipendenza, da una «banda del buco» che ha agito con singolare audacia e sicurezza.

I ladri, introdottisi nella cantina sotto il retrobottega della gioielleria, hanno sfondato il soffitto, servendosi di un «cricco» per azionare un palo usato come ariete. Sfondato il soffitto, che pure di recente era stato rafforzato e blindato con cemento e aste di ferro, i ladri, attraverso la breccia aperta, sono poi passati nel negozio, vuotando completamente le vetrine, dov'erano allineati oggetti e orologi d'oro. Rifacendo la via percorsa, i malviventi si sono dileguati, abbandonando nella cantina il cricco e una sega, con cui avevano reciso il palo.

La polizia ritiene che i ladri fossero in possesso di sicuri elementi per il successo dell'impresa. Essi hanno infatti compiuto il lavoro fra un intervallo e l'altro dell'ispezione che una guardia notturna effettua ogni mezz'ora nell'interno del negozio, illuminato durante tutta la notte, attraverso uno spioncino della serranda. Il guardiano nella sua ispezione non ha notato alcunchè di anormale.

Le indagini esperite finora dalla polizia non offrono elementi per cui si possa ritenere che il colpo sia da attribuire alla medesima banda che qualche giorno fa, con analogo procedimento, ha svaligiato una gioielleria di Firenze, asportando dieci milioni di preziosi; ma la circostanza non è, tuttavia, da escludere a priori.

Tragico scontro tra 2 auto con un morto e cinque feriti

Gallarate, 29 giugno.

Tra Somma Lombardo e Vergiate su un rettilineo in località Segheria è avvenuto domenica sera verso le ore 20 un terribile scontro automobilistico nel quale ha trovato la morte un noto industriale bustese, mentre la moglie ed altre cinque persone sono rimaste ferite.

Una lussuosa automobile guidata dal proprietario rag. Renzo Costa di 37 anni residente a Somma Lombardo, commerciante, era diretta verso Sesto Calende. Sopraggiungeva in direzione inversa una Aurelia, pilotata dall'industriale bustese cav. Vittorio Castiglioni, 51enne, abitante a Busto Arsizio, proprietario di un maglificio. Pare che questa seconda macchina, per cause imprecisate, improvvisamente abbia sbandato verso sinistra, rendendo inevitabile il cozzo. In quel momento si trovava alla sua destra, pure diretta verso Sesto Calende, una motocicletta guidata dal 19enne Osvaldo Cantoni, abitante a Besozzo. Formidabile era lo scontro delle due macchine che procedevano a fortissima velocità. Entrate in collisione, esse piroettavano sull'asfalto coinvolgendo nel groviglio anche la motocicletta, il cui conducente veniva sbalzato a vari metri di distanza.

Le due automobili erano ridotte a un ammasso di rottami dai quali uscivano i lamenti dei feriti. Alcuni automobilisti si fermavano e prestavano i primi soccorsi. Purtroppo dall'Aurelia veniva estratto subito un cadavere quello del cav. Vittorio Castiglioni, che era deceduto sul colpo, avendo riportato lo schiacciamento del torace contro il volante. La moglie del cav. Castiglioni, signora Annunciata di 45 anni, che sedeva al suo fianco, riportava gravi ferite cui i sanitari si riservavano la prognosi.

Dietro ai coniugi si trovavano tre amici dei Castiglioni, i quali se la sono cavata a buon mercato con ferite guaribili in una diecina di giorni.

Renzo Cova, il guidatore dell'altra macchina e il motociclista Osvaldo Cantoni riportavano gravi ferite per cui sono stati ricoverati all'ospedale.

Il cadavere dell'industriale bustese è stato trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Somma.

Tenta di uccidersi con l'acido solforico

Alessandria, 29 giugno.

All'ospedale di Alessandria è stato ricoverato d'urgenza, in gravi condizioni, l'agricoltore Francesco Conta, di 66 anni, da Quargnento, in preda ad avvelenamento. Lo sciagurato aveva ingerito, a scopo suicida, una forte dose di acido solforico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il 28 giugno è deceduto il

Col. Cav. Vittorio Rota

Pluridecorato al Valor Militare

Ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti: la moglie Olga Robino; le figlie Franca con il marito dott. prof. Aldo Bellomo e bimbi; Carla con il marito Carlo Regis e bimbi; Sandra con il fidanzato rag. Piero Reggio; il fratello, le sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Gr. Uff. Crescentino Rampone, al dott. Venanzio Sciolla, al Sindaco, ai Combattenti, alle Officine ed Enti di Netro.

Reggio-Marsel, Basso, Brignone-Goggia, Gastaldo, Giuliani, Lorenzi, Olivetti, Ferino e Saracene si uniscono al dolore degli amici Carla e Carlo Regis e famiglia Rota.

Nuccia ed Emilio si associano al dolore di Franca ed Aldo per la immatura scomparsa del Col. VITTORIO ROTA.

Ha chiuso serenamente la sua intensa vita di lavoro e di dedizione alla famiglia

Antonio Piccinelli

di anni 63 - Anziano Fiat

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Antonia Giacomini; i figli: Giovanni con la moglie Irma e figlio, Piero con la moglie Dalfina, Lorenzo con la moglie Giovanna e figlio, Irmo e Maria; i fratelli: Irmo, Angela, Teresa, Carmen e Pina con le rispettive famiglie; i nipoti, parenti e amici tutti; e i colleghi di lavoro. I funerali hanno luogo oggi martedì 30 alle ore 16 partendo da via S. Massimo 24 (Ospedale S. Giovanni).

L'Associazione Artiglieri di Torino partecipa con profondo cordoglio alla perdita dell'attivo socio fondatore e organizzatore ANTONIO PICCINELLI e lo pone ad esempio di fedeltà ai compagni d'arme.

Dopo una vita dedicata unicamente all'insegnamento e alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari

Marianna Ferrero

Maestra elementare

Ne dànno il triste annuncio le sorelle, il cognato rag. Biano, il nipote geom. Biano colla famiglia e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il 1º luglio partendo dalla frazione Grangiotti 1, alle ore 9. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Torino alle ore 11.

Caselle Torinese, 29 giugno 1953.

La Società Canottieri Armida annuncia con dolore la scomparsa del suo socio

Domenico Fassi

ARTRITI REUMATISMI SCIATICA GOTTA-NEVRITI
CURE NATURALI
(Fisioterapia persuadente iperemizzante)
AMBULATORI MEDICI INTERNAZIONALI
DOTT. A PESCE
MILANO: via Fontana 18 (Porta Vittoria), telefono 54-480 - TORINO: c.so Matteotti 3, tel. 534-634 - BERGAMO: Vittorio Emanuele 40 - BORDIGHERA: corso Vitt. Emanuele 220, tel. 24-67 - GENOVA - NIZZA (Francia)
CURE A DOMICILIO

MOBILI POZZO Via A. Diaz, 2 ang. P. V. Veneto

Frigidaire
CUMANI & BEONE
VIA GARIBALDI ang. XX SETTEMBRE
TUTTE LE DOTI DEL FAMOSO "FRIGIDAIRE" IN UN PICCOLO APPARECCHIO
Litri 130 - Lire 165.000
5 ANNI DI GARANZIA

MOBILI dal 1860 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

CANDELE K·L·G
Meravigliose per AUTO MOTO - MICROMOTORI
— SI SCOMPONGONO
— SI REGISTRANO
— SI PULISCONO

14ª FIERA DI MESSINA
10 - 24 AGOSTO 1953
RIDUZIONI FERROVIARIE

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cura pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI Co.te P.P. CARLO - Piazza Esquilino 12 ROMA (presso Stazione). Sala d'attesa separata. Consultazioni e cure 8-12; 16-18; festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, ecc. Per informazioni gratuite scrivere.

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA
PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dr. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 21 - Telefono 45-287
Visite 10-12 - 16-18

EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE
Dr. L. TANTI

Studio Medico Specializzato
VENE EMORROIDI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4, t. 527-126

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
EMORROIDI - RAGADI

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

Dr. WYSS, via Po 22, 1º piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telefono 53-695

Studio Prof. E. MARCOCCHI - Tel. 51-000
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

OSTETRICA BELTRAME
VIA BARBAROUX, 45
Telefono 45-222 - TORINO

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-108 - TORINO

domenica 21 giugno 1953

PIRELLI *dove ha corso ha vinto*

G. P. del Belgio - Spa (campionato del mondo)
1° Alberto Ascari su FERRARI

G. P. di Oporto
1° Pinto Nogueira su FERRARI

Circuito del Castello - Teramo
1° Salvatore Casella su STANGUELLINI

Circuito di Caserta
1° Sergio Mantovani su MASERATI

Trieste - Opicina
1° Franco Cornacchia su FERRARI

Circuito di Chinisia - Trapani
1° Nicola Musmeci su ALFA ROMEO

Milano - Taranto
1° Duilio Agostini su GUZZI

G. P. di Roubaix
1° Nello Pagani su GILERA

(s. o.)

PIRELLI

per le corse
per il turismo
una produzione di eccezione

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, tariffe speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ..... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del bollettino.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non possono essere assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO da vendere [illegible], deviatoi, locomotiva. Ferrovia Valsesiana. Serravalle Sesia. 33185

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici e [illegible]-Pirelli, via Carlo Alberto 29 (Balzari) tel. 48-893, 47-432.

AFFITTASI mulino con o senza cilindro. Scrivere Roagna, Monticello d'Alba.

ASSORTIMENTO sedie, tavolini chiudibili, sedie curvate (tipo Viennese), mobili ufficio. Sacchetto, Belfiore 8. 18580

BRUCIATORI nafta depuratori funzionanti senza motore. Scolari, Montevecchio 28, Torino Telefono 40-525. 1250

CASALINGHI Ricchi assortimenti diversi, ferraglie biciclettame alluminio scaffali smontabili, cedesi magazzino uso garage Sempione 136, Rossetti. 38242

CONSULENZE elettrotecniche, controlli vari risparmio energia, nuovi procedimenti tecnico-industriali. Scrivere casella 2036 SPI, Torino. 30443

FERRI laminati trafilati travi lamiere nere lucide vasto assortimento liquida Officina [illegible]. [illegible]

GRANDE assortimento macchine utensili di occasione, liquida «Momat», via Nizza 182. 26412

LAVORATI cemento, tubi, piastrelle comini, chiusini. Sempione 152. Tel. 290-272

LIQUIDASI attrezzatura caffè ristorante, bottiglie, offresi vantaggiosa combinazione. Telefono 48-970. 86416

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

[illegible]

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

[illegible]

4 CASE - TERRENI L. 70 p.p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

[illegible]

Risposte agli anonimi

[illegible]

7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

Spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con

IL DENTIFRICIO COLGATE
RINFRESCA L'ALITO e ARRESTA LA CARIE!

Esistono le prove conclusive che spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con il Dentifricio Colgate è il metodo migliore finora conosciuto per arrestare la carie. Infatti il Metodo Colgate arrestò più carie a più persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici.

Tubo grande L. 190
Tubo medio L. 100

COLGATE - LA PASTA DENTIFRICIA PIÙ VENDUTA NEL MONDO!

MONTE-CARLO
STAGIONE ESTIVA 1953
SPORTING D'ÉTÉ - Apertura il 10 Luglio

Feste di Gala con i più grandi divi internazionali
Varietà con grandi Orchestre: Richard BLAREAU e Jack DIEVAL
Orchestre da Ballo: Aimé BARELLI e Roberto INGLES del Savoy di Londra
In esclusiva per l'Europa:
le GIRLS di JUNE TAYLOR della TELEVISIONE DI NUOVA-YORK
SALE CLIMATIZZATE

MONTE-CARLO-BEACH - Piscina Olimpionica
OLD BEACH HOTEL - NEW BEACH HOTEL
CLUB DE LA VIGIE - Bungalows privati

SPIAGGIA DEL LARVOTTO - SEA CLUB con le Orchestre e le Girls dello Sporting d'Été
CINEMA ESTIVO - All'aria aperta, sulle Terrazze del Casinò: 60 film inediti in 60 giorni
MONTE-CARLO GOLF CLUB - 810 m. alt., numerose competizioni
SCUOLA DI GOLF Henry COTTON - Torneo di putting
MONTE-CARLO COUNTRY CLUB - vicino al Beach, campi di tennis e di squash
Grandi Tornei Estivi

«LOSANGE D'OR»
Crociera-Gara internazionale organizzata dal Yacht Club di Monaco per Yachts a vela (partenza il 25 luglio) e a motore (partenze il 29 luglio e il 12 agosto)

HOTEL DE PARIS - Aperto tutto l'anno

per aiutarlo a crescere sano

Per il bimbo che sta sviluppandosi, molti pediatri e fra questi il Prof. Dr. Ivo Nasso ed il Prof. Guido Guidi, consigliano, dopo lo svezzamento, i Pavesini. Sono squisiti, sono leggeri, non pesano sullo stomaco. I bimbi stanno buoni perchè stanno bene. Non ciò che si mangia nutre, ma ciò che si digerisce.

pacchetto da L. 100

PAVESI

Biscottini di Novara

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

9 COLLEG. IST. SCUOLE L. 70 p.p.

(Continua da pag. 7)

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima», 1° luglio inizianai corsi diurni, serali. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefono 50-354. 2789

ESTERO recandosi professore lingue accompagnerebbe giovani viaggio istruzione, serietà. Scriv. casella 3201, SPI, Torino.

ISTITUTO Santa Teresa: Corsi estivi, diurni e serali, tariffe speciali: Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Corrispondenza, Lingue Via S. Teresa 11, tel. 527-844.

STUDI estivi correzione compiti qualsiasi [illegible] per corrispondenza. Scrivere casella 3292, SPI, Torino. 33182

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

BERLITZ impartisce tutta estate lezioni diverse lingue. Preparazione esami. Traduzioni. Grattacielo Santa Teresa. Telefono 553-070. 2035

CERCO lezioni pianoforte bambina pagando con servizi automobilistici. Telefono 61-215. 67504

DISEGNATORE, perito meccanico esegue lavori conto terzi. Scrivere casella 7080, SPI, Torino. 66540

GIOVANE dattilografa, eseguisce lavori a domicilio. Telefonare [illegible]-412.

PETTINATRICI, diventerete, frequentando corsi accelerati, messainpieghe tagli, ondulazioni, manicure, specialità ondulazioni aria. [illegible] Mario, nuova sede, via Pio V, 6. Telefono 687-006. 3763

PROFESSORESSA accompagnerebbe villeggiatura ragazzi, eventualmente preparazione esami. Passaporto 3837631, Fermoposta, Torino. 80325

RICAMATRICE macchina lavorazione accurata biancheria corredi cerca lavoro domicilio. Telef. 388-478. 66328

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A distinto signore affittasi bella matrimoniale unico ospite, comodità, zona Crocetta. Telefonare mattino 30-936.

AFFITTANSI camere signorili ammobiliate, garage Statuto. Telefonare 527-962.

AFFITTASI ammobiliata libera subito due letti, 12.000 mensili, via Garibaldi. Telef. 26-034. 08112

AFFITTASI bellissima camera matrimoniale, centralissima, tutti comforts. Telefonare 683-532.

AFFITTO ammobiliata distinto stabile Porta Susa. Telefonare 40-568.

AFFITTO zona Porta Susa, signorile matrimoniale, escluso [illegible]. Telefonare 51-940.

A signora sola affittasi camera vuota o ammobiliata, centrale, non affittacamere. Telefonare 779-824.

BELLA [illegible] due letti per amici, letti. Mino, S. Giulia 16.

CAMERA ammobiliata, corso Re Umberto, offresi. Telefonare 521-908.

CENTRALISSIMA camera ammobiliata, terrazzo, non affittacamere. Ore pasti telefonare 47-741.

CERCASI signorina condividere camera con altra signorina. Telef. 41-816.

CONIUGI soli cercano matrimoniale zona [illegible] o piazza Statuto. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

PENSIONE signorile dispone camere, acqua corrente, ambiente confortevole. Telefonare 60-229.

ZONA S. Salvario, affitto bella, spaziosa camera ammobiliata, ambiente familiare, a due amici. Telef. [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILI bustaie, reggipettaie e lingeriste cercansi. Presentarsi: Chic, Garibaldi 7.

ABILI saldatori diverrete, migliorando vostra possibilità occupazione, frequentando corsi saldatori presso Scuola Officine S. Secondo, via S. Secondo 31/5; inizio subito; diploma qualifica ministeriale.

AGGIUSTATORE montatore prima categoria, scuole professionali, esperto serio, attivo, cerca Laboratorio meccanica precisione. Precisare posti precedentemente occupati, referenze, pretese. Scrivere casella 2048, SPI, Torino.

AGGIUSTATORE provetto, montaggio affettatrici, cercasi. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

ASSUMESI istitutrice massimo 35 anni per bimbo 7 anni indispensabile lingua francese, amante sport, in perfetta salute. Scrivere casella 6297, SPI, Torino.

ASSUMIAMO 2 ragazzi 14 o 15 anni per lavori facili di elettromeccanica. Scrivere casella 2034, SPI, Torino.

ASSUMO cameriere, donne tuttofare, garzoni, fissa, L'Orizzonte, Prino, Oddone 32.

ASSUMO tuttofare fissa, presentarsi pomeriggio. Arrobbio, via Bligny 8.

CATENISTE orafe lavoranti domicilio, cercansi. Scrivere casella 2021, SPI, Torino.

CERCASI signore, signorine capaci vendita, biancheria macchine. Possibilità ottimo guadagno attendendo normali occupazioni. Scrivere casella 1287, SPI, Torino.

CERCASI abilissima giovane rimagliatrice calze. Scrivere casella 2032, SPI, Torino.

CERCASI collaboratore, media età, relazione affari, tutta mezza giornata. Precisare attività precedente. Scrivere casella 1297, SPI, Torino.

CERCASI idraulico-lattoniere capace, specificare pretese e ultimo posto occupato. Scrivere casella 7031, SPI, Torino.

CERCASI per est Africa e Congo ottimi meccanici motoristi, scoppio e Diesel. Scrivere referenze casella 235, SPI, Parlamento 9, Roma.

CERCASI perfetta cuoca, referenze ineccepibili, pretese; cameriera, magliaria Cioe, Sanremo.

CERCASI pettinatrice via Carlo Alberto 43.

CERCASI ragazzo 13-14enne per commissioni. Telefonare 771-747.

CERCASI ragazzo 14enne fattorino ufficio privato. Telefonare 521-372, ore ufficio.

CERCO cameriera [illegible] contrattuali, entrare servizio subito. Telefonare 682-327.

CERCO donna servizio piemontese, buone referenze, media età. Telef. [illegible]

CONIUGI senza famiglia, cercasi bravi cinquenni, marito ortofrutticoltore, giardiniere, guardiano, stipendiato; moglie compenso alloggio, riscaldamento, [illegible] terra, mezza giornata lavori casa, villa padronale collina Torino. Esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere casella 9254, SPI, Torino.

DOMESTICA cercasi trentenne, referenze. Telefonare 37-222 oppure scrivere casella 2042, SPI, Torino.

GIOVANE robusto cercasi per lavori magazzeno commissioni triciclo. Dare dettagliate referenze. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

GUADAGNERETE lavorando domicilio. Scriv. Firenze, via Benci [illegible], Firenze.

IMPORTANTE Azienda cerca ingegnere elettromeccanico esperto in costruzione di macchine elettriche [illegible] di piccola e media potenza. Curriculum-vitae, referenze, pretese. Cassetta 65 M. SPI, Genova.

IMPORTANTE impresa costruzioni cerca assistente praticissimo costruzioni civili e industriali. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

IMPORTANTE industria macchine utensili, cerca impiegato tecnico commerciale, sviluppo vendite. Scrivere casella 7019, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria meccanica cerca esperto tecnico preventivista per ufficio, analisi tempi, referenze, curriculum. Scrivere casella 7019, SPI, Torino.

IMPORTANTE società idroelettrica, cerca ingegneri elettrotecnici, conoscenza inglese, operai elettrotecnici per installazione impianti; operai tenditili e manovali; operai specializzati per motori Diesel. Requisiti necessari e principale. Scrivere casella 2010, SPI, Torino.

IMPORTANTE stabilimento zincografico cerca montatore clichés. Scrivere casella 7032, SPI, Torino.

MANOVALI, braccianti, qualificatevi saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato diploma ministeriale. Fort. v. Lombardore 4.

MEZZADRO di almeno 3 uomini per cascina collinare, mobilitata, cercasi. Scrivere casella 9279, SPI, Torino.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO assunto esclusiva Torino provincia della meravigliosa motoleggera Guazzoni. Visitateci per vostri acquisti. Cercansi subagenti zone libere. Cavalieri, corso Brescia 18. Telefono 20-803.

ABBIAMO Lambrette D C LD qualsiasi tipo. Consegna immediata. Cambi, rateazioni. Cavalieri, Brescia 8. Tel 20-803

ACQUISTIAMO cambiamo Vespe d'occasione, pagando contanti. Vendesi Vespe [illegible] usate, rateazioni Corsaia, Giulio Cesare 155 Telefono 21-135

ACQUISTO contanti Lambrette usate. Consegna immediata nuovi modelli. Rateazioni 24 mesi. Riparazioni. Agenzia Corsaia, corso S. Maurizio 29 Telefono 88-088. 2856

APE convisione carrozzeria speciale contatti. Ape occasione. Corso S. Maurizio 12.

APPROFITTATE ottime occasioni: Ariel, Norton, Guzzini, Mondial, scooters, Motogarage, Bove 3. Telefonare 385-231.

ARLEY Davidson 750, vendesi, visibile garage Valprede; Donizetti 7 oppure telefonare 661-676 dopo le 20. 89591

ATTENZIONE! Dovendo acquistare micromotori, motoleggere, motofurgoncini, provate F.lli Alpino & Ormea 75. Telefono 652-161, Gogliardo. 2631

BARCHE con motori fuoribordo vendonsi. Via Maddalena 40. Telefono 40-760.

BENELLI Leoncino, Sport, Motocarro, concessionaria Motogarage, Bove 3. Telefonare 31-033. 4700

BIANCHI: Aquilotto, motoleggera, biciclette Katenzinni, riparazioni. Concessionario direttore Bosco, Della Rocca 19 6029

CAPRIOLO 75 quattro tempi, giusta marca: economica, confortevole, sicura. Agenzia Ceresa, Marconi 31. Tel. 683-206.

CAUSA malattia, privato vende moto Guzzi Airone Sport; Allegri Gino, Grugliasco 77. 98056

MOTOM, compra privato ad vera [illegible]. Telefonare 86-463, ore lavoro.

MOTOM [illegible] una concessione nuova, un nome famoso. Dimostrazioni, rateazioni, Motogarage. Bove 3. Telef. 385-231.

MOTOM il micromotore di [illegible]. Agenzia Ceresa: cambi, rateazioni, occasioni. Marconi 31. Telefono 683-206.

MOTOM 48 prezzo ribassato, lire 1[illegible] tutto compreso. Motogarage, Bove 3. Telefonare 31-033.

OCCASIONISSIME Guzzi Gondolino, Guzzi competizione, Ariel Triumph, BSA rimesse a nuovo. Feligon 20. Tel. 2[illegible]

OVAS, via Bertola 29, concessionaria Ceccato, agenzia Lambretta, rateazioni, cambi, consegne immediate, ricambi.

O.V.A.S., via Bertola 29, Tel. 6[illegible] Concessionaria: [illegible] Ceccato, cerca sub-agenti Torino e Provincia.

PRENOTATE la vostra Lambretta credete ma..., la Di Gioia meglio vi venda. Agenzia, via [illegible] 23. Telefono 383-446.

PRIVATO vende 8 bolidi ciclisti, motoriduttori offerenti. Telefonare 84-12[illegible]

STABIL unico rimorchio autorizzato per scooters e moto. Motogarage, Bove 3. Telefono 31-035.

VENDO Guzzi Ellete BSA Matchless, cambierei Vespa Topolino Bianchina. Telefonare [illegible].

VENDO Vespa ottimo stato. Tamagnone, Pollone 7.

VESPA. Acquistatela all'Agenzia «Elite», via Fabro 10 angolo via Bertola. Vendita anche [illegible].

VESPA nuove, usate a rate, a contanti, compreremo Vespa usate oppure cambio con ultimo tipo. Visitateci: Cavalieri, via Nizza 35 Cavalieri, c.so Francia 31.

VESPIZZATEVI Stazione servizio Vespa, corso S. Maurizio 31. Vespa, Ape, ricambi, rateazioni, Riparazioni. Verniciatura.

VISITATE la Motogarage Lambretta Miller Ginger, e motorizzatela. [illegible]

PETROLCALTEX

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura ai numeri settimanali

giorni	15	L.	290
mesi	1	»	575
mesi	1½	»	850
mesi	2	»	1150

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/27250.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.